Anno XXXIV. — Num. 33. Questo numero di **40 pagine** (oltre la coperta), costa **Centesimi 80** (Estero L. 1,15). 18 Agosto 1907.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 33:

NON
Comperate Seterie
prima d'aver chiesto i campioni delle nostre **Novità garantite, solide e stupende.**
Specialità: **Stoffe di seta e velluti** per abiti da **sposa, da ballo, da società,** e da **passeggio,** per **camicette, fodere,** ecc., in nero, bianco e colorato da **L. 1,20** fino a **L. 18,50** il metro. (1)1
Vendiamo **direttamente ai privati** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di dazio e porto** a domicilio.
Schweizer & C°, Lucerna M 10 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

"LLOYD SABAUDO"
LINEA RAPIDA QUINDICINALE
GENOVA-NEW YORK (toccando Napoli e Palermo)
Prossime partenze: da GENOVA da NAPOLI da PALERMO
Re d'Italia . . . . . 28 Agosto 29 Agosto —
Principe di Piemonte 11 Settem. 12 Settem. 13 Settem.
Tonnellate 7000 circa. Velocità 14 ½ nodi. Tutti a doppia elica.
TELEGRAFO MARCONI
Riscaldamento e ventilazione con Termosifone
Cucina e servizio prettamente Italiani
Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe
Per merci e passeggeri rivolgersi: alla Sede del "Lloyd Sabaudo", Piazza S. Siro, 10, GENOVA. Agli Uffici della Società in MILANO: Per merci, Via Giovannino, 1. — Per passeggeri, Largo Santa Margherita, angolo Via Tomaso Grossi.

GOMME PIENE A FILI PER CARROZZE
SISTEMA MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO NAPOLI-GENOVA

ABANO (Provincia di Padova)
1.° Giugno — 30 Settembre
Stazione ferroviaria sulla linea Venezia-Bologna.
Stabilimento termale e **Hôtel Orologio.** — Stabilimento termale e **Hôtel Todeschini.** — Fangature e bagni. — Bagno a vapore. — Massaggio. — Elettroterapia con bagno idro-elettrico. — Ginnastica medica. — Bibita dell'acqua della sorgente.
Direttore medico e consulente Prof. Comm. Achille De Giovanni.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
SEI CILINDRI
GENOVA - SESTRI PONENTE

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 105.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA: 34.434.396.19
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

ARENODONT RINFRESCA LE GENGIVE — Rende i DENTI BIANCHI
BELLET SÉNÈS & COURMES Succ. d'ARENE — NAPOLI

Parfumerie — BELLEZZA del VISO — IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, RITORZI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc. — Conserva la carnagione chiara e liscia — CANDÈS

"GRAN PREMIO" Esposizione Internazionale Milano 1906.
Il viaggiatore usando la
Waterman's Ideal Fountain Pen.
avrà la penna migliore che si possa desiderare
Presso le principali cartolerie del Regno e da
L. & C. HARDTMUTH
Via Bossi, 4, Milano.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio regolare, celere e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos Aires sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova	Destinazione
RAVENNA	1° Settemb. 1907	Rio Janeiro, Santos e Buenos-Aires.
SIENA . . .	14 „ „	Teneriffe, Santos e Buenos-Aires.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alle sedi della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. du Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 8, via Larga
IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

D. MELEGATTI
NON PARTITE da MILANO, Corso V. E., 31, e da VERONA, C. Portaborsari, 21 senza il rinomato e brevettato
PANDORO
FRESCO 30 GIORNI

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustinian - Cavalli
SCUOLE REGIE E PRIVATE INTERNE, elementari, tecniche, e ginnasiali - R. Liceo - R. Istituto Tecnico.
SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO, pratica e completa - Corso preparatorio alle RR. Scuole Superiori di Commercio.
SERIA EDUCAZIONE MORALE E CIVILE. - TRATTAMENTO E CURE DI FAMIGLIA.
Direttore: Prof. Cav. Giuseppe Solitro — Medaglia d'Argento Ministero I. P.

I SORDI ODONO
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 16 — [illegible] — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano.
Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1558 DI V. PAPARELLA, Spalato.

NERO.

Bianco Pezzi 7 — Nero Pezzi 6

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1555.

(MOSSE)

BIANCO.	NERO.
1 C d5–f6	1 A c2×c4
2 D c2–b2	2 Ad libitum
3 D b2–a3 matta	

numerose varianti e sottovarianti.

Solutori: Sigg. A. Marini, Milano; dott. S. Pini, Pavia; Dott. C. Guidetti, Laveno; Sezione Scacchistica Atestina, Este; C. F. G., Mestre; gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; Circolo Scacchistico di Molinella; Alberto Torre, Trieste; Nunes Cardosa, Lisbona; G. Ravasi, Novara; A. Locatelli, Bergamo; dott. S. Spallicci, Padova; G. B. Pastò, Bagnoli di Sopra; M. Paladini, Vicenza; F. Sebalk, Basilea; R. Bonanomi, Carrara; Circolo Scacchistico della Società di ginnastica e scherma, Spalato; Steinitz's Club di Bagnoli di Sopra; G. Della Motta, Bassano Veneto; prof. G. Rasman, Capodistria; E. Ubicini, Somma Lombardo (anche 1554); Gualtiero di [illegible], Longarone.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Intarsio.

Al carissimo ing. A. Lodi.

* * * * *

Ahi! colmo di sventura miseranda,
Di quei raggi lassù perchè non cibi?
Perchè dell'esistenza rea, nefanda,
Dei derelitti al fosco voi ti libi?
In sulla fronte della cara mamma
Il bacio posa del dolor rovente;
Su quella bocca il tuo sorriso infiamma,
Forse domani al gelo, al sol tepente.
Di tanti cuori all'esultare ridi,
Il pianto increspa sovra la tua notte
E dove il passo tristemente incidi
Pensa che vita è un tetro orror di lotte.

• • • • •

E voi, aferrati delle pampe al sole,
Fra le corse dei sauri indemoniati,
Quante spezzaste d'innocenti fole,
Vincenti al mastro inutili i conati.
Volteggi l'orbe a loro, e si sollevi
L'orma focosa sulla polve impressa,
Per incalzanti motti e fieri e grevi,
Che la natura diede loro istessa.
Da noi lontano, povero micino,
Zanze noiose, rifuggite via;
Maltrattiamo la foglia, il bianco-spino,
Il laitar de' gufi in agonia.

* * • • • * * • • • *

Che fate qui, comari multiformi,
Coi larghi polsi chiusi sotto l'ânca?
I cumuli del vivere disformi,
Che date ascolto ad una cuffia bianca?
Forse del lotto l'urna assai vi preme,
Vana speranza di credenza stolta,
O forse il finimondo oggi si teme,
O qualche stella verso voi s'è vôlta?
Continuate pur, grasse comari,
Nei vari giri il mondo criticanti;
Il giorno ben di scoperchiati altari
Verrà per noi, per voi, per tutti quanti.

Carlo Galeno Costi.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

FILIALI:
MILANO Via Manzoni, 46
FIRENZE Via Cerretani, 2
ROMA Via Nazion., 64
GENOVA Via Carroz, 9
TORINO Via 20 Sett., 64

Cataloghi e Campioni **gratis e franco**.

Frase a cambio di consonanti.

I rebus, i logògrifi,
Gli enigmi ed i bisensi,
I vari sillogistici,
Gli intarsi e i polisensi;

Sciarade ed altro genere,
È vero che sofistici
Le spesse volte rendano
I tanti solutor.

Codesti antichi metodi
Di non voler variare,
Per quanto sia possibile,
L'arte.... dell'oscurare,

Fan sì, che ognuno giudichi:
"*** **** ***** *****, "
E pur per chi le compita:
"*** **** ***** *****! "

Ma sempre d'enigmistica,
Che originale sia,
Intendo dire, e affermalo
La convinzione mia

Per il detto antichissimo,
Che rado si cancella:
"Ogni variar qualsiasi
Fa la natura bella."

Carlo Galeno Costi.

NAPOLI
MODE NOVITÀ
E. & A. MELE & C.i
MASSIMO BUON MERCATO

Spiegazione dei Giuochi del N. 32:

ROMBO:

INCANTO
CAMMINO
GENTILE
SORRIDI
GODENDO
CORNICE
AMOROSA

A ME SORRIDI, LIA.

SCIARADA A FRASE:
CAM - ERI - E - RE.

SCIARADA A POMPA:
PER - NICE.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI
MILANO
Via Monte Rosa, 79.

GLICEROFOSFATO ROBIN

RECONSTITUANT DU SYSTÈME NERVEUX
SOUVERAIN CONTRE
NEURASTHÉNIE, NÉVRALGIES
PHOSPHATURIE
FAIBLESSE DE L'ORGANISME
DÉBILITÉ
etc. etc.
GLYCÉROPHOSPHATE GRANULÉ ROBIN
PHOSPHOGLYCÉRATES DE CHAUX ET DE SOUDE PURS
PRIX DU FLACON
EN FRANCE 4'50
Vente à Paris: 13, RUE DE POISSY et toutes Pharmacies.

Ad istanza dei Signori Dottori pubblichiamo qui contro il fac-simile del vero flacone di

GLICEROFOSFATO ROBIN

allo scopo di mettere il pubblico in guardia contro le imitazioni e le contraffazioni di questo prodotto.

Questo meraviglioso rimedio prescritto dai Medici di tutto il mondo è di molto superiore in piccolo volume, come azione curativa alle numerose imitazioni a base di zuccaro senza valore.

Il GLICEROFOSFATO ROBIN

è allo stesso tempo un rimedio ed un alimento assimilabile innocuo, anche per i bambini. Come è pure utile durante la gestazione per la formazione del sistema osseo e nervoso umano, all'istesso modo che i fosfati sono utili ai vegetali.

DIFFIDARE
dei Prodotti a prezzi bassi.

Si trova in vendita in tutte le buone Farmacie di Italia.

All'ingrosso presso la FILIALE PER L'ITALIA, 4, VIA SAN PRIMO, MILANO. Telefono 70-49.

LA FORZA E LA SALUTE
alla portata di tutti mediante il nuovo metodo di cultura fisica.

Muscolatura ottenuta col metodo Wehrheim.

Questo nuovo metodo sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, sviluppa i polmoni e il cuore e regola le funzioni di tutto l'organismo, rendendolo sano e robusto e atto a resistere agli attacchi delle malattie.

La cultura fisica può guarire, senza l'uso di medicine tutte le malattie e specialmente: mali di stomaco, digestioni difficili, neurastenia e tutte le malattie nervose, anemia, obesità, reumatismi e la tubercolosi.

La cultura fisica è raccomandabile non solo ai giovani, ma a tutte quelle persone che conducono vita sedentaria e sono di debole costituzione.

Il metodo Wehrheim comprende anche dei movimenti speciali per aumentare la statura delle persone piccole.

Opusc. illustr. inviando francob. 15 cent. Prof. E. Wehrheim, Torino – Corso Valentino, 34.

PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA
ALCALINA
LITINICA NATURALE

SEGRETO
per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, 4, **Napoli.**

Il Roleélipse B. R. C. ALPHA
(brevettato)
sopprime la luce abbagliante
Semplice, senza parti mobili, non modifica l'estetica della vettura.
NESSUN MECCANISMO DA REGOLARE
Un bottone per fissarlo sul parafango, una conduttura supplementare e un becco da lampada collocato nel faro.
CATALOGO GRATIS a RICHIESTA
Roleélipse (1/2 grandezza).
BOAS RODRIGUES & C.IE
67, Boulevard de Charonne - PARIGI.
AGENTI PER L'ITALIA: FRATELLI BLANC - 17, Via Ariosto - MILANO

LA MACCHINA DA SVILUPPO "TANK"
OTTIMI RISULTATI
PER SVILUPPARE LE PELLICOLE
N. C. KODAK
IN PIENA LUCE
NON SI INSUDICIANO LE MANI
DOMANDARE OPUSCOLO
KODAK SOCIETÀ ANONIMA 34, CORSO VITTORIO EMAN. 10, VIA VITTOR PISANI MILANO

RASSEGNAZIONE romanzo di LUIGI CAPUANA
Un volume in-16: Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo, 12.

AUTOMOBILI JUNIOR
DUE TIPI
18/24 E 28/40 HP.
PREFERITI PER LA LORO REGOLARITÀ, SILENZIOSITÀ E ROBUSTEZZA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 33. - 18 Agosto 1907. Questo num. di 40 pag. costa Cent. 80 (Estero, L. 1.15).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

IL "RAID„ AUTOMOBILISTICO PECHINO-PARIGI.



Signorina Quilquis — Signora Gilbert — Signora Meyer

Le signore dell'Automobile Club di Francia s'insediano sulla macchina trionfatrice (fot. di Ed. X.).

☛ *Questo numero è di 40 pagine. Ventiquattro di queste sono dedicate al progressivo sviluppo politico ed economico degli* Stati Uniti del Brasile, *illustrate da bellissime incisioni; le altre sedici sono dedicate alle* attualità illustrate *ed al consueto testo. Questo numero straordinario, che diamo in dono agli associati, è messo in vendita a* **Centesimi ottanta** (Est. Fr. 1,15). *Nel legare il volume, il legatore baderà ai numeri delle pagine per metterle a posto.*

CORRIERE.

Mi guarderò bene dal parlare, in questo *Corriere ferragostano*, del bombardamento di Casablanca e luoghi circostanti. Ferragosto segna, di solito, il culmine dell'alta temperatura canicolare, e non mancherebbe altro che aggiungere i dettagli di un bombardamento sulla costa affricana per dare alle incombenti penose molestie estive tutti i caratteri esasperanti di una congestione per insolazione.

Siamo nei luminosi inizii del secolo XX; Welmann annunzia, anche per quest'anno — pur che la non vada a finire in nulla come l'anno scorso — la propria partenza in pallone dallo Spitzberg verso il polo Nord; l'esercito francese gareggia con l'esercito tedesco nella soluzione positiva del problema della navigazione aerea, con splendidi risultati; Marconi vince in Inghilterra e in America le ultime difficoltà per la sua grande impresa internazionale della telegrafia senza fili; abbiamo all'orizzonte l'applicazione, senza fili, anche del telefono; in Inghilterra i giornali sono commossi perchè il pubblico che corre alle spiagge abbandona l'uso dei sandali, preferendo le scarpe a forma normale girata e con pompa d'aria perchè l'epidermide delle umane estremità inferiori possa respirare; tutti parlano, in ogni linguaggio, anche in *esperanto*, di pace; il principe Borghese, Barzini e lo *chauffeur* Guizzardi fanno più fatica a sottrarsi ai fiori, ai banchetti, agli abbracci, di quanta n'abbiano durata superando col pesante automobile *Itala* i monti, le paludi, i deserti impraticabili che separano Pechino da Mosca; il luogotenente tedesco Graetz sta facendo in automobile la traversata dell'Affrica; eppure, se la civiltà, tanto squisitamente progredita, vuol dare efficaci insegnamenti di civilizzazione, deve cedere la parola ai fucili, ai cannoni, alle mitragliatrici!...

Ne sono sinceramente desolato per i pacifisti di tutto il mondo; ne sono arci-desolato per la ineffabile seconda conferenza dell'Aja, dove i più delicati rappresentanti della diplomazia universale stanno adoperandosi in sottigliezze squisite per trovare le formule dei futuri arbitrati internazionali permanenti; ma quando la ragione non riesce a farsi strada fra le genti non c'è che un'*ultima ratio*, quella che, pur troppo, ha seminato di morti il terreno in Casablanca e dintorni.

È una grande barbarie, in verità; ma è il solo linguaggio che i barbari riescono a capire; anzi, è il loro linguaggio esclusivo.

Mentre Spagna e Francia rappresentano a cannonate, a Casablanca, a Magzan, sulla costa marocchina la civiltà europea; la civiltà turca non fa forse altrettanto in Persia, regalando al mondo lo spettacolo di violenze e massacri operati da mussulmani sudditi del sultano di Costantinopoli contro cristiani sudditi dello Scià?...

La cristianità europea bombarda Casablanca e la mussulmanità turca bombarda il villaggio cristiano di Newa, in Persia. I cristiani a Casablanca distruggono una moschea, fanno crollare a cannonate un minareto; ed i mussulmani turchi in Persia distruggono una chiesa cristiana, uccidono un centinaio di persone e rapiscono dieci giovanette.

Questo, almeno, i vindici della civiltà cristiana non hanno fatto a Casablanca, dove, viceversa, i marocchini, fra un intervallo e l'altro del bombardamento, hanno invaso il quartiere degli ebrei, non hanno avuto pietà per vecchi e fanciulli, hanno devastato, sterminato, ucciso, ed hanno rapito un centinaio di belle figliuole di Israello.

A gente per la quale sono abituali siffatte manifestazioni, si possono mandare l'ottimo Ernesto Teodoro Moneta o l'eccellente signor Stead, a spiegare pacificamente la missione affratellatrice della civiltà?...

Può parere umiliante, per l'umano progresso, che gli albori del Secolo XX debbano rivedere, suppergiù, gli spettacoli sanguinosi ed i bagliori sinistri delle scene africane di settanta anni addietro, quando la Francia imponeva la civiltà all'Algeria; ma non v'ha dubbio che le recrudescenze di un male antico come il mussulmanismo non si possono curare che coi mezzi che l'esperienza ha dimostrati efficaci. È una specie di sistema omeopatico: l'omeopatia ha per motto: *similia similibus curantur.* Ebbene, ai saccheggi turchi rispondono i bombardamenti cristiani.

Non ne nascerà, per questo, una conflagrazione europea: il mondo nostro è pacifista ad ogni costo, anche indipendentemente dalle inutili fatiche dei conferenzisti dell'Aja. Edoardo VII s'incontra domani con l'imperiale nipote Guglielmo II a Wilhelmshohe (dove fu prigioniero Napoleone III nel 1870) poi va a far visita ad Ischl al vecchio imperatore Francesco Giuseppe, che il 18 compie i settantasette anni di vita, ed in dicembre compirà i cinquantanove d'impero; e il nostro Tittoni si avvia in automobile al Semmering a restituire su quella bella altura la visita al cancelliere austriaco barone d'Aerenthal. Persino il nuovo imperatore di Corea Yi-Sciek è tanto e talmente persuaso che non deve essere permesso a chicchessia di tentare di turbare la pace del mondo, che ha condannato a morte l'ottimo principe Yi e alla prigionia perpetua gli altri personaggi coreani, non ancora morti di strapazzo, andati alla Conferenza dell'Aja per far dispiacere al Giappone. Ecco degl'inviati che veramente all'Aja hanno trovata la pace!...

*

Il lettore che, per caso, guardi alla data in calce di questo *Corriere*, vi leggerà *13 agosto.* E il Corriere non può essere letto che il 18?... Proprio così.... Il Ferragosto ha di queste esigenze; e per noi dell'ILLUSTRAZIONE il Ferragosto è l'unica vacanza che ci prendiamo.... dando ugualmente il giornale agli abbonati ed al pubblico. Si va in macchina un giorno prima — ecco tutto; perchè la sera stessa è la sera del grande esodo, ed il 15 è il giorno dell'universale riposo estivo. Anzi, sulle porte di varie aziende private ho letto oggi questo preavviso: “ *Questo studio rimarrà chiuso dal 15 a tutto il 18 agosto* „. E c'è ancora della gente che fa dei *meetings* per un po' di riposo festivo!...

Girate per le vie di Milano; alzate il naso verso le facciate delle case, e vedrete metà delle finestre con le gelosie impenetrabilmente chiuse. Metà delle famiglie milanesi è fuori dall'ardente città, nelle campagne, sulle spiaggie.... probabilmente non meno ardenti. Ma il caldo *extra-muros* è tutt'altra cosa del caldo di dentro. Un mio amico, dilettante di meteorologia, mi diceva l'altra sera che in venti anni la media della temperatura in Milano è aumentata di due gradi; cioè, se vent'anni fa la media estiva era di 26, ora è di 28.... Può mai essere?... Ne ho chiesto ad uno scienziato illustre, il quale mi ha risposto con molta chiarezza e semplicità così: la temperatura non ha realmente subíto tale variazione media; è invece accaduto che gli spazii liberi, verdi, a Milano sono andati d'anno in anno diminuendo, sostituiti da alti, immensi fabbricati, che, nell'estate, riverberano la luce solare e il calore che ricevono e dànno un aumento artificiale di temperatura circostante; ciò che può dare ragione alla paziente statistica di quel mio amico che dal '87 ad oggi ha trovato un aumento medio di due gradi.

Gli spazi aperti e verdi a Milano vanno scemando sempre più. Vi sarebbe da fare una statistica delle aree libere, ornate di piante, che i privati conservano ancora nell'interno della città in mezzo ai loro stabili. Anzi sarebbero da destinarsi dei premii per codesti privati, che avendo aree per le quali la speculazione sarebbe pronta a dare le 300 e 400 lire al metro quadrato, si ostinano per l'ideale amore del verde a tenerle a giardino, con una sentimentalità che — dispiace a dirlo, ma è vero — non è condivisa dai maggiorenti del municipio ed è quasi derisa dalla maggioranza della popolazione affannata a crearsi la fortuna.

Andando del passo attuale, fra altri quarant'anni la temperatura media artificiale di Milano, sarà, con aumento di progressione, a 32 centigradi. Ma l'istinto industriale degli abitanti di Milano non si smarrirà per questo. Si potranno chiamare qua in estate tutti gli affetti da diatesi reumatica; Milano ha in estate ben più attrattive che Monsummano; in ogni strada vi è un cinematografo con organetto-fonografo e con strilloni mascherati; e nell'Arena, a servizio di una beneficenza a larga base, è impiantato un cinematografone, che, non contento di dare la sera agli spettatori il fenomeno consolantissimo della diplopia, delizia di giorno i popoli con colpi di cannone lanciati nell'aria d'ora in ora.... come fanno a Pietroburgo quando la Neva sale improvvisamente in piena e sta per inondare i bassi quartieri della città!... Ho letto articoli e relazioni sulla bancarotta dei famosi cannoni grandinifughi, che ebbero tanta voga — e servirono a tanti subiti affari — un quindici anni fa, ed ora hanno perduto ogni credito scientifico; e non voglio supporre che l'ostinato sereno che incombe su Milano, mentre tutt'attorno — nella zona dei laghi, in un arco grandioso che da Arona va per le Prealpi al Garda — spesseggiano i temporali, possa essere merito delle cannonate cinematografiche dell'Arena. Possibile che la sensibilità delle nubi sia più delicata di quella dei milanesi, che da un mese sopportano in pace il diurno e notturno bombardamento?...

Per chi non abbia una pronunziata vocazione per il cinematografo, abbiamo la Cometa — la Cometa di Daniell, che è ritornata sulla scena celeste, fino a mettere a litigio i nostri astronomi, che vorrebbero arrivare a toccarla, sebbene essa si permetta di tenersi a 115 milioni di chilometri e 25 centimetri e non so quanti millimetri dalla Terra, e proceda a grande velocità — come un luminoso automobile aereo — verso l'orbita del Sole. Io, lo confesso ingenuamente, ho passate alcune di queste caldissime notti sulla alta, dominatrice terrazza di casa mia, armato di uno di quei cannocchiali che mettono inutilmente a portata di naso ben altre sospirate stelle, ed ho cercato la famosa Cometa — che dicevano visibile ad occhio disarmato — ma non sono riuscito a scuoprirla nel sereno spazio celeste. C'è o non c'è; c'è stata o non c'è stata questa Cometa?...

Alle mie inquietudini astronomiche ho trovato una risposta indiretta e filosofica — a me, amante delle vecchie carte — in un brandello di *Gazzetta Ticinese* di Lugano del 22 novembre 1850 — più di mezzo secolo fa, nella quale ho letto questo brano testuale:

“ Gli astronomi vanno constatando che la Luna fa dei movimenti pei quali ogni giorno si avvicina alla Terra, ed in modo tale, che se questo moto non cessa, la Luna toccherà la Terra da qui a dieci anni „.

Quanto è mai vero che, per volger di tempo nulla sostanzialmente muta nel mondo: nè il modo di propagare la civiltà cristiana fra i mussulmani; nè l'astronomia profetica dei giornali politici!...

13 agosto. *Spectator.*

Sciopero di operai e di poliziotti a Belfast.

Belfast è una grossa città marittima, di grande commercio; la terza città d'Irlanda, con quasi 300 000 abitanti; centro di vita industriale intensa. Vi lavorano nelle diverse industrie un ventimila operai; in mezzo ai quali ha durato per tutta la seconda metà di luglio un minaccioso sciopero, per questioni di orari e di mercedi; e vi sono stati giorni torbidi, nei quali la polizia ha avuto molto da fare. Se non che, sul finire dello sciopero operaio, si è manifestato, con fenomeni di una certa gravità, lo sciopero degli agenti di polizia *(the Royal Irish Constabulary)* il real corpo irlandese dei Constabili. Questi uomini adducendo le eccessive fatiche dovute durare durante lo sciopero operaio hanno formulata una petizione al vicerè d'Irlanda esponendo i loro *desiderata*, comprendenti questioni di mercede, non solo, ma questioni di disciplina, sulle quali il vicerè non ha potuto transigere. Allora si è avuta una vera e propria ribellione dei Constabili, capitanata da uno di loro, di nome *Barrett*, denominato “ il Botha del movimento „ che è stato arrestato insieme ad altri cinque capi della rivolta. Belfast è stata messa immediatamente in istato d'assedio; la sua guarnigione è stata prontamente portata a 7000 uomini; le sue vie, le sue piazze, i suoi parchi sono diventati dei veri accampamenti militari. Finito lo sciopero dei poliziotti, si è ravvivato quello degli operai — specialmente dei caricatori e scaricatori nei *docks* — e mentre scriviamo Belfast è ancora occupata militarmente per far fronte alle turbolenze operaie, che domenica e lunedì hanno preso di mira le caserme della polizia; varii poliziotti sono stati assaliti e feriti; ed essi con le truppe hanno reagito, onde sonvi fra la popolazione operaia due morti e parecchi feriti, taluni molto gravi.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
“GRAN PRIX„ - MILANO 1906.

Non dimenticate col thè qualche biscotto della Società Anonima già Digerini e Marinai, Firenze. 2)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico, corroborante, digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni.

IL "RAID„ AUTOMOBILISTICO PECHINO-PARIGI.



Il chaffeur Ettore Guizzardi.



Avv. Cattaneo. Borghese.

Il principe Borghese coi rappresentanti dell'*Itala*.



Arrivo davanti agli uffici del *Matin* (Boulevard Poissonière) (fot. Ed. X.).

IL "RAID„ AUTOMOBILISTICO PECHINO-PARIGI.

L'automobile dell'*Illustrazione Italiana* muove incontro a Borghese.
(Fotografia Ed. X.).

ALLA MÈTA.

"Vive le Prince!„ "Vive Borghese!„ ecco il grido che ha echeggiato sabato per tutta Parigi, che ha concesso — per dirla col *Matin* — il suo più bel sorriso agli audaci e fortunati automobilisti italiani. Su quei *boulevards*, che pur avendo consacrato tante rapide ed effimere celebrità, non sono facili a conquistare, s'è improvvisato come ai tempi di Boulanger un *couplet Borghese*, il massimo onore che il popolo possa concedere a un forestiero. Nè la pioggia torrenziale che in quel giorno rese Parigi tetra e grigia diminuì l'entusiasmo popolare per gli eroi dello sport. "Bravo, mon gars„ gli gridano i villeggianti al ponte di Joinville accorsi da tutte le parti. "Toujours droit monseigneur„ grida la folla al passaggio dell'*Itala* nel Bosco di Vincennes. Parigi lo accoglie con la marcia trionfale dell'*Aida* e il vecchio portiere del *Matin* non sa più trattenere il suo entusiasmo, abbandona per un momento la sua mazza e la sua solennità per abbracciare piangendo il principe. Nella redazione del giornale parigino, che ha il vanto d'aver ideato questa corsa che parve una follia, l'entusiasmo non ha più freno.

Mi sia concesso ancora una volta di citare il valoroso Barzini: "Ci sentiamo trascinare nell'interno del palazzo, in mezzo a un clamore assordante. Una musica suona la marcia reale italiana. Rivedo dei colleghi, degli amici, e stringo le mani senza parlare. Non so come ci troviamo fasci di rose sulle braccia. La folla urla e il suo ruggito di tempesta copre alle volte le note della musica. Il popolo chiede di rivedere "*le prince*„, e Borghese è spinto sul balcone, si affaccia e saluta graziosamente, tenendo in mano un gran mazzo di fiori. Si stappano bottiglie di *champagne*, si pronunciano discorsi, si fanno dei brindisi. Siamo fotografati al magnesio con e senza fiori.... e poi non so quel che è avvenuto. Mi sono allontanato, quietamente, e ho avuto la felicità di rientrare ignorato tra la folla, abbandonando Borghese alle sofferenze della popolarità„.

Ed ecco il testo dell'elegante e nobile discorso che il signor Jouvenel, capo redattore del *Matin*, rivolge a Borghese:

"Poichè siamo qui tra giornalisti — se il principe Borghese non è nato giornalista, e se vi sono qui alcune signore che si trovano nella stessa posizione conviene naturalizzarli — posso confessarvi che quando il *Matin* lanciò la sua sfida, volle non soltanto dare all'industria automobilistica l'occasione di sorpassare le vittorie da essa già riportate e permettere alla razza latina di mostrare le sue magnifiche qualità ed energie; esso volle anche consacrare una forma nuova del giornalismo moderno. Vi sono delle persone le quali credono che il regno delle avventure e della poesia sia ormai chiuso, poichè non si ha più l'abitudine di uscire con la spada al fianco. Come risposta a questi spiriti corti, abbiamo desiderato che scaturisse dall'aspra lotta quotidiana degli interessi industriali tutto quello che essa contiene di letterario e di poetico. A coloro che parlavano di chimera, a coloro che dicevano: "è impossibile„ noi rispondiamo che ormai è sempre il provvisorio che dura, è sempre l'impossibile che riesce.

"Abbiamo lanciato la sfida Pechino-*Matin* non malgrado fosse un'utopia, ma perchè era un'utopia. Sapevamo che questa parola serve ai maligni per indicare le più belle cose: l'utopia è il nome con cui il passato adorna l'avvenire. Non ci ha sorpreso il fatto che a comprender ciò sieno stati degli uomini di quella bella Italia che in questo momento si afferma in modo superbo in tutti i rami dell'attività umana e che sembra vivere un secondo Rinascimento. All'epoca del primo Rinascimento italiano in ogni artista vi era anche un uomo d'azione. Il principe Borghese e Barzini continuano quest'alta tradizione, ed è veramente un diletto vedere che Barzini, servendosi di tutti i termini meccanici che fino ad ora la letteratura sdegnava, abbia saputo dare a quelle parole pesanti e dure un'espressione di nobiltà e di bellezza.

"Facendo dunque a un tempo un brindisi al principe Borghese e a Barzini, all'eroe e al narratore di questa magnifica storia, levo il mio bicchiere a quella forma combinata dell'azione e dell'arte, della poesia vissuta e della poesia scritta, che è il *reportage*„.

Ma Borghese mantiene anche durante questo uragano d'entusiasmo, come durante quelli di sabbia e di fango nel deserto di Gobi e in Siberia, quel sangue freddo che non fu piccolo coefficente della sua vittoria; e al brindisi del direttore del *Matin* che lo chiama un eroe, risponde con un breve discorso, modello di semplicità e di modestia:

"Avete esagerato, signore, — egli dice. — Non fummo degli eroi, fummo semplicemente degli uomini pazienti. Sì, l'unica nostra virtù fu la pazienza, e un'altra ancora forse: la perseveranza. Tutto il segreto del nostro successo sta in questo: che non pensammo mai allo scopo definitivo, mai pensammo che Parigi doveva essere la nostra meta. No, solamente ogni giorno svegliandoci ci proponevamo di compiere la tappa prefissa, di raggiungere il villaggio vicino. E come ogni giorno erano press'a poco gli stessi ostacoli che dovevamo vincere, e le medesime fatiche che dovevamo sostenere, fu a forza d'abituarci agli uni e alle altre che oggi tocchiamo la meta„.

"*Ce fut délicieux et délicieusement dit*„ scrive il *Matin*. E infatti, il principe non poteva rispondere con maggiore semplicità e misura, ed è appunto questa sua modestia che lo ha reso ancor più caro alla capitale francese.

■

Dovrei ancora parlare del banchetto offerto a Borghese e a Barzini dall'Automobile Club di Francia, dei doni offerti dalla colonia italiana giubilante per questo trionfo della patria, e della festa alle Tuileries; ma i giornali ne hanno già dato ampi resoconti e quelli francesi avevano quasi dimenticato il bombardamento di Casablanca e la tragedia marocchina per dedicare pagine intere alla Course. In tutte le festività non vi fu una nota stonata, nè vi fu in tutta la stampa una parola d'amarezza o la menoma riserva per il trionfo Borghese-Barzini. E sabato e domenica in tutta Italia, nelle città e nei villaggi, al mare, sulle montagne non si parlava d'altro ed era in tutti un vivo e un sincero compiacimento per questa vittoria dell'energia italiana e della nostra giovane industria che si afferma ancora una volta trionfalmente in tutto il mondo. C'è qualcuno che ha osservato essere poco pratico il risultato di quest'impresa, da che con la ferrovia Transiberiana si può percorrere in 12 giorni le medesime regioni. Lo ha detto con molto spirito Borghese stesso: "Ma non era questo lo scopo nostro — egli disse a un redattore del *Matin* — noi volevamo mostrare ciò che si può fare con un buon motore, una macchina ben costrutta, e con una volontà indomita e con nervi d'acciaio. La gran prova è stata vinta, e Barzini così la riassume nel *Corriere della Sera*:

"Noi eravamo alle porte di Pechino coronate da pagode; braccia cinesi hanno trascinato questa nostra macchina fra le rocce di Kimi-ni, incontrando portantine a muli coperte di seta azzurra. Mandarini col grado d'oro ricamato sul petto sono venuti a vederla a Kalyan una sera, mentre sonava solennemente la campana di un tempio vicino. Questa automobile è stata inseguita da tempestose carovane mongole, e alla sua volta ha inseguito una mattina, al limite del deserto, una mandra di fulve gazzelle folli di terrore. Questa automobile ha guadato l'ampio Idro, l'ultimo gran fiume dell'Impero cinese; è caduta da un ponticello della Transbaicalia, ha corso le rotaie della Transiberiana, è affondata nel fango di Tomsk, ha traversato la *taiga*, la più vasta foresta del mondo: ed è qui, sana, forte, a mezz'ora di cammino dalla porta di Vincennes.„

E per finire mi piace trascrivere il giudizio dell'autorevole *Daily Telegraph* sulla vittoria dei nostri:

"Barzini ha viaggiato turbinosamente per una metà del nostro globo sull'automobile condotta con splendida energia e risolutezza dal principe Borghese. Egli ha fatto della sommità del serbatoio, sul quale ha viaggiato, un osservatorio altrettanto meraviglioso del baule volante delle *Mille e una notte!*„

"Sarebbe ora prematuro di esaminare i risultati tecnici e morali del viaggio. Certo la sua influenza sui futuri sistemi per mettere in comunicazione parte dell'Asia e dell'America sarà reale e importante; ma non possiamo concludere senza congratularci col principe Borghese per la sua impresa e con l'Italia per i suoi figli, che fanno rivivere in tutti i campi ed in tutte le imprese fisiche e intellettuali, l'antica gloria del suo nome.

"Il veneziano Marco Polo fu il primo viaggiatore che ci aprì la via a piedi e a cavallo dall'Europa occidentale a Pechino. In questi ultimi anni il Duca degli Abruzzi, con la sua spedizione polare, con le sue ascensioni sul picco vulcanico del Sant'Elia nell'Alaska e sulle cime nevose del Ruvenzori, ha rivendicato le prodezze fisiche della razza italica. Marconi è stato il pioniere del telegrafo senza fili. Il principe Borghese ci ha rivelato il significato pieno dell'èra del motore, la potenzialità della locomozione senza rotaie. Tutto il mondo risuonerà oggi di quel grido che è più caro ai loro orecchi di ogni elogio personale: "Ben fatto, *Itala!* Splendidamente fatto, ma sovratutto, viva l'Italia!„

E con queste fraterne e confortanti parole che l'Inghilterra, la più potente nazione del mondo e grande maestra d'energia, rivolge all'Italia giovine ancora ma piena di fede, di tenacia e di speranza, mi è caro chiudere il rapido scorcio dell'ormai storica corsa Pechino-Parigi.

Guido.

La vera!
Etichetta verde e oro!

Il vittorioso a Milano.

Mentre il nostro giornale si stampa, il principe Borghese arriva a Milano sull'*Itala* trionfatrice. Il Touring Club Italiano, di cui il principe è socio vitalizio, e l'Automobile Club di Milano hanno d'accordo stabilito le modalità per il ricevimento a lui ed al Barzini. Il principe Borghese ha passato la frontiera italiana giovedì mattina 15, per giungere il venerdì tra le 17 e le 18. I soci del Touring Club Italiano e dell'Automobile Club di Milano sono andati numerosi incontro ai reduci formando il corteo d'ingresso in Milano con sfilata fino all'Arena, dove davanti al Pulvinare sono state consegnate agli intrepidi viaggiatori le medaglie d'oro loro decretate dal Touring e dall'Automobile Club.

Autori italiani in Boemia. La letteratura italiana è seguita con interesse dai letterati e dagli amatori czechi: Iaroslavo Vrchlicky, sopranominato in Francia il Victor Hugo Slavo ha scritto in questi giorni, sulle *Prose di Carducci*, un saggio, pubblicato nei *Narovni Listy*. Poco dianzi egli aveva pubblicato un libro di poesie: *Italia vecchia e nuova*; ed ora la commedia di Giacosa: *Il marito amante della moglie*. Jean Rowalski poi ha pubblicato le *Novelle*, di De Roberto. È uscita la seconda traduzione di *Cuore* del De Amicis ed anche quella delle *Novelle* del d'Annunzio tradotte dal Tichy. La magnifica rivista *Koety* ha pubblicato *L'annunzio* del d'Annunzio; *Le figlie di Juvèe* del Beltramelli tradotte da A. Mutovsky. La *Moderne Revue* ha pubblicato: *I ciechi* del Beltramelli. Nella *Cèskà Myslivool* si pubblica ora *L'amore platonico nella foresta* del Mantegazza, tradotto da A. Mutovsky; mentre l'*Estetica* di Benedetto Croce viene pubblicata nella *Narodni Knihovna*. In fine l'*Inno a Satana* è stato pubblicato nella *Volnà Myslènka*. Non si può dire che la stampa letteraria boema non si occupi della letteratura italiana.

~~ Dal nostro collaboratore Scipio Sighele riceviamo e pubblichiamo volentieri la seguente lettera:

Caro Direttore Nago, 6, VIII, 1907.

Nel mio ultimo articolo *Oratori e Scrittori* (Illustrazione Italiana N. 29) io scrivévo che gli antichi non possedevano tutti quei mezzi (stenografia, fonografo) che oggi noi abbiamo per perpetuare l'arte oratoria.

Il signor Enrico Majetti, direttore del giornale *La Stenografia* mi scrive una lunga e cortese lettera per dimostrarmi che quella mia frase non è esatta, giacchè i romani conoscevano la stenografia come lo stesso Plutarco afferma, e come risulta dal fatto che la stenografia latina è nota sotto il nome specifico di *Note tironiane*, ossia *note* inventate da *Tirone* a cui da alcuni si vuole attribuire l'invenzione della Stenografia.

Io ringrazio il signor Majetti delle sue indicazioni; — e mi permetto di aggiungere che, nel mio articolo, io non mi occupava di stenografia, ma soltanto di sfuggita accennava alla *differenza* che esiste tra i mezzi attuali e i mezzi antichi per raccogliere la voce degli oratori e tramandarla ai posteri, — *differenza assai grande*, e che rimane anche dopo aver citato Plutarco e le note tironiane. Cordiali saluti dal vostro

Scipio Sighele.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL PRESSO CARLSBAD.
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

IL "RAID" AUTOMOBILISTICO PECHINO - PARIGI.



Il principe Scipione Borghese al volante.



L'entrata a Parigi. — Passaggio sul ponte di Joinville (fot. M. Branger).

ACCANTO ALLA VITA.

Le ire di Giovanni Pascoli. L'ipocrisia e il giornale. Gli americani hanno scoperto l'Italia. Scipione Borghese a Parigi. Un ricordo elettorale.

Gressoney-Miravalle, 6 agosto, martedì. — Giovanni Pascoli vuole essere ad ogni costo consigliere comunale di Barga, piccolo borgo in quel di Lucca "per dotare i centri d'abitazione che ne mancano, d'acqua sana e sufficiente e di puliti appositi degni edifizii scolastici, perchè non ce n'è uno in tutto il comune„.

L'autore delle *Myricae* ha (lo sanno tutti a cominciar da lui) un animo francescano, e questo desiderio ne è una prova: poteva scegliere di diventare consigliere comunale, per esempio, a Bologna dove un altro poeta, il Lipparini, è stato fino a poco tempo fa anche assessore. Invece s'è limitato a Barga. Frate Ginepro, nei *Fioretti*, non sarebbe stato più modesto.

Ma Barga non ha eletto Pascoli: e dalla poesia lirica si è passati, d'un salto, alla prosa drammatica e polemica.

Barga — lo dico, perchè noi italiani siamo tanto smemorati... — il 15 maggio 1907 aveva eletto Giovanni Pascoli suo cittadino onorario. Questo onore, che è certamente grande, non è contemplato nè dallo statuto, nè dalla legge elettorale. E Giovanni Pascoli, che essendo stato in gioventù un socialista un po' acceso, adesso vuole mostrare d'essere diventato in tutto e per tutto rispettoso d'ogni legge, appena s'avvide che il consiglio comunale di Barga non avrebbe concluso niente di buono se egli non si risolveva a vincere la sua naturale modestia e ad andarvi a mettere le cose a posto, si fece iscrivere sulle liste elettorali: altro bel gesto di semplicità e d'umanità. E che fecero quei di Barga, i quali volevano sì avere un cittadino onorario, ma non volevano avere un consigliere comunale onorario? Fecero una cosa semplicissima: fecero quello che facemmo voi ed io: non se ne accorsero. E quando dovettero compilare le liste dei loro candidati, pensarono a Cajo, a Tizio e a Sempronio che non sono poeti e che non risiedono a Bologna ma a Barga: e non v'inclusero il Pascoli. E Tizio e Cajo, se non Sempronio, il 28 luglio 1907 furono eletti consiglieri comunali di Barga; e il Pascoli, no: ciò che "non è una carezza e non davvero un onore„, come dice lo stesso poeta in una sdegnosa lettera scritta a quel sindaco e oggi affidata ai maggiori giornali perchè, data l'incertezza delle poste italiane, possa raggiungere di certo il suo destino.

Il conflitto è, come vedete, tra la sovranità popolare e la sovranità dei poeti, cioè tra un'istituzione recentissima e una istituzione vecchia quanto il mondo, tra il presente e il passato — come chi dicesse due mondi.... Giovanni Pascoli forse non ha ragionato così, ma deve aver sentito questo nell'ira e nello sdegno.

Il sindaco di Barga ha risposto con umiltà. È certo che alle prossime elezioni Giovanni Pascoli sarà consigliere comunale. Ma allora che dovranno augurarsi gl'italiani? Ch'egli sia assiduo alle sedute del consiglio di Barga, ovvero alle lezioni nell'università di Bologna?

Gli studenti della facoltà di Lettere di Bologna hanno già la risposta pronta....

*

7 agosto, mercoledì. — Il giornale è arrivato ad essere la vera immagine della vita universale. Prima v'è stato il giornale d'un uomo, fatto da un uomo, a sola immagine e similitudine sua; poi è venuto il giornale d'un partito, che doveva riflettere tutte le deformazioni di vista e di giudizio degli uomini accesi da una passione politica; poi il giornale è venuto diventando una casa, con le varie stanze adatte alle varie persone e con tutti quei comodi in ogni speciale stanza che dessero a quelle persone l'illusione d'essere sempre in casa propria. A questo punto il giornale — parlo dei grandi giornali tra le centomila ed il milione di copie — fa meno politica che sia possibile, così come avviene nell'interno d'una casa per bene; e non ne fa che in quelle date camere, cioè in quelle date colonne, così che le signore della casa possano fare a meno di capitarci se non vogliono udire parole dure e vedere gesti scomposti. Per lo più ne fa solo in prima pagina, come chi dicesse in anticamera. La cronaca è un po' il tinello dove mangiano i domestici e i familiari, e col loro linguaggio semplice e acuto e popolare cercano di dar valore anche al pettegolezzo. L'articolo detto di varietà è il salotto; chi lo scrive, pensa, o almeno dovrebbe pensare, d'essere letto dagli uomini garbati e dalle donne delicate, che preferiscono intendere le cose scabrose per via di sottintesi o non udirle affatto, che vogliono essere istruite senza dover mai confessare la piccola vergogna di non sapere, che vogliono si dica male elegantemente di tutti ma non di loro, o tutt'al più ammettono una critica ai loro costumi, purchè sia accompagnata da un sorriso, da un inchino e magari da un complimento. La cronaca dei mercati e della borsa è lo studio dove il padron di casa fa i conti e dove gli estranei non ficcano mai il naso, anche perchè non ci capirebbero niente; e i caratteri tipografici vi sono piccoli, cioè vi si vive in una penombra discreta. L'esemplificazione potrebbe continuare....

Ora voi sapete che un uomo ha anche nella propria casa una decenza e una moralità differenti secondo i luoghi in cui si trova, in cui va, in cui si chiude. In camera da letto o in stanza da bagno ha un costume che non avrebbe in camera da pranzo; nel *fumoir* tra uomini, si pronunciano parole e si narrano storie che non si narrerebbero in salotto. Guardate in questi giorni di miserabili storie e di scandali quel che sono riesciti a stampare in cronaca i giornali. Se uno di noi "articolisti„ avessimo osato dentro uno degli articoli già detti "di quinta colonna„ e ormai chiamati "di terza pagina„ scrivere anche di sfuggita certe parole, accennare a certi fatti, osare certe descrizioni, citare certe testimonianze mediche e patologiche, saremmo stati dal direttore *ringraziati* su due piedi. Invece ecco lì, nella colonna accanto, cioè nella stanza accanto — *fumoir,* tinello *office,* sala da gioco o peggio, se vi piace — quelle parole e quelle descrizioni diventano non solo lecite ma necessarie.

V'è un millimetro di distanza, come fra due camere v'è un muro. Ma quel muro e quel millimetro salvano l'ipocrisia umana.

Non è dunque il giornale ormai la vera e perfetta immagine della vita?

*

9 agosto, venerdì. — Gli americani hanno scoperto l'Italia. È una cortesia che da parte loro ci era dovuta. L'aspettavamo da quattro secoli.

Il Cristoforo Colombo e l'Amerigo Vespucci di questa scoperta restituita sono il deputato Burnett e il senatore Latimer, membri della commissione degli Stati Uniti sull'emigrazione. Un redattore del *Piccolo* di Trieste li ha interrogati e ha udito meraviglie.

"Eravamo informati mercè le strepitose vittorie delle vostre automobili che in Italia si sapeva fare qualche cosa all'infuori delle statuette di gesso e delle vedute oleografiche.„ E giù, due colonne d'entusiasmo per la nostra agricoltura, pei nostri lavoratori "primi nel mondo„, per le nostre macchine, per la nostra energia, per la nostra sobrietà. Si direbbe che quei due valentuomini si sieno tanto innamorati dell'Italia anche perchè l'hanno scoperta loro. Rileggete il giornale del primo viaggio di Cristoforo Colombo.... Però questi americani hanno l'aria d'essere sinceri. Infatti hanno cominciato confessando la propria ignoranza: per essi — e s'intende anche per i loro connazionali, dato che questi hanno scelto proprio loro due come i più esperti di tutti — l'Italia fino a ieri non sapeva produrre altro che le statuette di gesso e le vedute oleografiche. Non so se questi due prodotti artistici — i quali del resto non s'hanno da disprezzare perchè servono a formare i musei e le pinacoteche private dei poveri, come i quadri di Tiziano, di Velasquez, di Rembrandt servono a formare le pinacoteche dei milionarii — sieno fabbricati anche fuori d'Italia. In ogni modo questa confessione mostra i divini vantaggi dell'ignoranza.

Per metà la forza dell'America è fatta di presunzione, cioè d'ignoranza. A un ufficio telegrafico di Saint Louis, durante l'Esposizione mondiale, presentando un telegramma per Roma, l'impiegato mi domandò: "— Roma? — Sì, Roma, Italia — *Italy? Where that?* — Italia? Dove?„ E dovetti con umiltà rispondere Europa. Chi non ha vissuto in America e specialmente nell'America occidentale non ha idea della diffusa serenità di quest'ignoranza: è il cielo in cui gli americani hanno posto il paradiso del loro orgoglio. Se gli americani conoscessero il resto del mondo, vedrebbero che molte inferiorità e molte miserie altrui, più che dalla mancanza d'energia o d'intelligenza, come essi credono, dipendono dalla lunga storia, dalla povertà del suolo, dal peso di leggi inique. E vedendo che gli uomini s'equivalgono, vedendo anzi che per arrivare a far dieci, ad esempio, in agricoltura sopra un terreno come il nostro, logorato da più di tremil'anni di produzione, occorrono uomini capaci d'uno sforzo maggiore di quelli che arrivano in certe plaghe d'America a far cento, — il loro orgoglio diminuirebbe, e qualche volta potrebbe diventar modestia. Grave danno, la modestia in un individuo, secondo i moralisti più recenti; gravissimo in una nazione.

Questo danno e questo difetto, i signori Burnett e Latimer si son dimenticati di notare nel loro elenco sulle sette meraviglie della nuova Italia. Se vogliono aggiungervelo e averne una prova, suggerisco loro d'ascoltare i commenti e di guardar le faccie dei quattro quinti degl'italiani che avranno letto la loro relazione. Cortesi, questi bravi americani, molto cortesi! Però esagerano.... Sì, le cose vanno bene in Italia, ma potrebbero andar meglio. Ci vuol altro! Esagerazioni, esagerazioni! Si sente che sono americani e che anche le lodi le fanno in grande....

Questi commenti li ho uditi io con le mie orecchie, e — perchè negarlo? — non mi sono sembrati tutti falsi.

*

11 agosto, sabato. — Son prigioniero a Brusson a due ore da Verrès, pel capriccio d'un'automobile. Sapete la canzone?

> È l'automobile — qual piuma al vento:
> Cangia d'accento — e di pensier....

Mentre il meccanico lavora, prendiamo un tè davanti all'albergo Eden. Tutt'i popoli hanno dell'eden un'opinione differente, e anche fra i popoli cattolici, nonostante il Sillabo recente, le interpretazioni d'ogni parola della Bibbia si seguono e si contraddicono. Non ho voglia di studiare perchè i cittadini e i villeggianti di Brusson concepiscano l'eden così, e mi contento di comperare una *Gazzetta del popolo* per aver notizie meno paradisiache.

Borghese e Barzini son giunti a Parigi! E quassù, davanti a questo chiuso orizzonte alpestre, davanti a un "copertone„ lacerato e a un meccanico chino che suda e s'affanna a medicarlo e a fasciarlo, davanti al tè dell'Eden, che io devo contendere goccia a goccia alle mosche della terra, questa notizia m'entusiasma e mi conforta. Io non arriverò forse a Verrès, ma due amici miei, perdio, sono arrivati felicissimamente da Pechino a Parigi. Conoscete il dialoghetto di Jarro? "Ella parla tedesco? — No, ma mia suocera suona il violino„. Il segreto della felicità è nella sua relatività. Chi si contenta.... Io mi contento, e leggo e ricordo.

Già si dice e si stampa che Scipione Borghese diventerà sindaco di Roma, dopo questa corsa memorabile. Certo se ciò non avverrà, Scipione Borghese non se ne affliggerà molto: non assomiglia al Pascoli e non rinuncerà per questo alla sua cittadinanza romana, la quale è scritta sopra una materia più solida della carta dell'ufficio d'anagrafe: cioè sul travertino in fronte alla basilica di San Pietro. Ma la notizia mi fa pensare a un comizio di quattro o cinque anni fa (che vergogna non ricordarsene più!) quando Scipione Borghese ed io eravamo candidati — e lo restammo... — al consiglio comunale di Roma sulla stessa lista "popolare„ e parlammo nella stessa sera e dalla stessa tribuna, come si suol dire, al popolo. Confesso che fu più facile della corsa Pechino-Parigi.

Ma quella sera io vidi di che nervi fosse fatto Scipione Borghese. Il comizio, come ogni comizio popolare a Roma, era intonato al solito *la:* l'anticlericalismo. Enrico Ferri parlò dopo me e non solo parlò dei nepoti e anche di più prossimi parenti dei papi ma — gioco di parole involontario e aggravante — picchiò sodo, com'era suo dovere, sulla testa "del borghese„. In un modo o in un altro, a un periodo o all'altro di quel discorso, gli occhi di tutto quel pubblico affollato fin oltre l'entrata della Birreria Margherita, su accanto al ministero delle Finanze, correva a Scipione Borghese, che stava seduto lì sul palcoscenico, una gamba sopra all'altra, immobile, assentendo con un cenno del capo al momento opportuno, calmo come se il pubblico s'occupasse d'un altro. Io che gli era vicino vedeva qualche volta sul suo volto raso (allora anche più magro e lungo d'adesso) passare la breve contrazione nervosa d'un sorriso subito represso. Da uomo pratico e positivo che sa il giusto peso di tutt'i valori della vita, egli aveva

VINO BIANCO CORONATA
LEOPOLDO GAZZALE di LEOPOLDO — Genova.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

LA MOTOSACOCHE LA REGINA DELLE BICICLETTE A MOTORE

l'aria di dire con quel sorriso fugace e impercettibile: — Guardate, guardate pure. Ho viaggiato molto mondo, ho letto le pagine di molti libri, e ho letto (ciò che è più difficile) le facce di molti uomini. Non dubitate: anche essere discendente d'un papa, anche essere principe, anche essere, nonostante questo titolo continuo di principe e nonostante quest'altro titolo provvisorio di candidato radicale, di nome e di fatto un borghese non è un danno nel 1907. Le qualità sono come le armi: non basta che taglino, bisogna saperle adoperare. Lasciate fare a me....

E con lo stesso sorriso andò al tavolino degli oratori quando gli applausi a Enrico Ferri furono cessati, — e ce ne volle.... E parlò chiaramente, lentamente, senza retorica, un'idea dopo l'altra, di libertà, di moralità, di scuola. Nessun applauso, mi ricordo, interruppe quel suo breve discorso: era nel pubblico ancóra una specie di diffidenza ostile. Poi pian piano quella lentezza e quella stessa nudità della frase presero il pubblico; i paludamenti papali e i simboli araldici eran lontani da quella semplicità. E alla fine gli applausi furono scroscianti. Egli s'inchinò e tornò al suo posto. Il sorrisetto ironico era più visibile, — per noi del palcoscenico....

Rivedo quella sera, adesso, in ogni particolare. Scipione Borghese ha ripreso da papa Camillo Borghese, dopo tre secoli, una buona abitudine: quella di scrivere il proprio nome su qualche cosa di durevole. Papa Borghese si scelse il travertino d'una chiesa; Scipione Borghese s'è scelto l'acciajo d'un'automobile. I mezzi mutano; la buona tradizione resta.

Lo *chauffeur*, nuovo arcangelo, viene ad annunziarci che possiamo finalmente abbandonare l'Eden....

IL CONTE OTTAVIO.



LA SVEDESE EMMA LEVIN ASSASSINATA A MONTECARLO. (La bambina è figlia d'un'amica dell'uccisa) (Fot. World's Graphic Press).

La svedese tagliata a pezzi a Monte Carlo.

Un delitto impressionante, commesso a Monte Carlo, fu scoperto il 6 agosto a Marsiglia. Quivi, col primo diretto del mattino, arrivarono da Monte Carlo marito e moglie, inglesi, gente matura, con scatole, valigie ed uno scatolone, spedito come bagaglio; e di questo diedero lo scontrino ad un facchino ordinandogli di farne la rispedizione di proseguimento per Londra, Charing-Cross, portandone loro il polizzino all'albergo. Il facchino, andato per disimpegnare la commissione, constatò, spaventato, che dallo scatolone gocciolava sangue! Questa constatazione, e la prontezza del facchino, Luigi Pons, condussero all'arresto dei due inglesi, che furono ricondotti in stazione per le constatazioni. Nello scatolone era il tronco di una donna, con le sole braccia attaccate alle spalle; nella valigia che gli inglesi avevano a mano eranvi la testa corrispondente, di donna, sulla quarantina, e le gambe sezionate!... I due inglesi, lei sulla sessantina, lui al di là dei cinquanta, furono identificati per sir Vere Goold e mistress Goold irlandesi, fratello e cognata di sir James Goold, baronetto, di Adelaide, Australia.

E l'uccisa così barbaramente sezionata, chi era?... Si tratta di madama Emma Levin, svedese, vedova di un commerciante danese; vivente a Monte Carlo, dove i due coniugi Goold abitavano da tre anni.

A tutta prima pareva che movente del delitto fosse stata l'avidità del Goold, e di sua moglie, nata Giraudin, francese, avventurieri, in cattive acque, ansiosi di appropriarsi le ricche gioie della Levin, che aveva loro prestato anche del denaro. Invece le ultime notizie, del 14 agosto, recano che il delitto fu commesso dal solo Vere Goold — così ha confessato egli stesso — in un accesso di furore alcoolico, essendo la Levin andata in casa sua per volere indietro parte del danaro che avevagli prestato. Il Goold, infuriato, colpì la svedese; e la signora Goold entrò che il delitto era consumato; ed aiutò a farne sparire le traccie. Si annunzia che il Goold, dichiarata innocente la moglie, siasi appiccato in carcere.

LA SANGUINOSA RIVOLTA NEL MAROCCO.



Lo sbarco delle truppe francesi a Casablanca — 6 agosto (fot. Branger) [v. il Corriere].

LA SANGUINOSA RIVOLTA NEL MAROCCO.



Le fortificazioni di Casablanca.



La porta di Tangeri a Larache.



Casablanca. — L'entrata al palazzo del Sultano.



Una strada di Casablanca.



Un gruppo di marocchini a Casablanca (fotografie Branger) (v. il Corriere).

GLI STATI UNITI DEL BRASILE

IL VIAGGIO.

I rapporti antichi e strettissimi fra l'Italia e il Brasile, dove fioriscono importanti colonie italiane, ed i cospicui interessi che legano il nostro paese alla grande Confederazione sud-americana, hanno favorito l'istituzione di linee di comunicazione marittime dirette, dai nostri principali porti a quegli scali, méta ordinaria o stazioni obbligate nel viaggio che si prolunga poi sino al Plata.

Ma qualora il viaggiatore intendesse abbreviare il tragitto marittimo e raggiungere per via di terra Lisbona, compiendo al tempo stesso un magnifico viaggio, nelle migliori condizioni di comodità, portandosi a Parigi, trova quivi un treno di lusso quotidiano, organizzato dalla Compagnia internazionale dei Vagoni-letto, il *Sud-express*, composto di vagoni-letto, di ristoranti e di saloni, che in trentasei ore porta alla capitale del Portogallo.

A Lisbona, l'albergo della Compagnia — l'*Avenida Palace* — offre la migliore ospitalità desiderabile. Esso occupa una posizione eccezionale, fiancheggiando la più bella passeggiata della città, vicino alla stazione centrale, con la quale comunica a mezzo di una porta particolare.

L'albergo è stato recentemente rinnovato e più di duecento camere, arredate con grande lusso, sale da bagno, ascensori, assicurano al tourista tutto il desiderabile *comfort*.

Il *Sud-express*, traversato il mezzogiorno della Francia, valicata la frontiera, corre rapido per le vaste, aride pianure spagnuole, penetra in una regione rocciosa e tormentata, in gole grigiastre dagli aspetti pittorescamente orridi, tagliate in balze precipitose. Tutta questa parte della penisola iberica è infinitamente desolata, e le stesse città, come Burgos e Valladolid, inducono il tourista in un certo quale *spleen*, dal quale si libera a stento. Ma appena superata la frontiera ispano-portoghese si entra, come per effetto d'un colpo di bacchetta magica, in una regione deliziosa. Vasti campi di frumento biondeggiano al sole, si agitano alla brezza; seguono praterie lussureggianti, dove i villaggi sembrano immersi nel verde; ed ecco Coimbra che pencola, leggiadra e bianca, sulle rive di un fiume sinuoso; ecco Luso, con la sua vegetazione tropicale, da dove si parte per fare, in direzione di Bussaco, un'escursione deliziosa; ecco, infine, Lisbona, la quale si arrampica sulle alture che le fanno corona per specchiarsi, civettuola, nelle acque verdi del Tago, increspate da un venticello olezzante.

All'indomani si è in mare. Lisbona la Bianca sfuma a poco a poco in lontananza; alle conversazioni animate, alle esclamazioni rumorose della partenza succede un silenzio generale e più non si odono che le scosse regolari e monotone delle elici.

Questi incominciamenti di traversate sono sempre gli stessi; i passeggieri si osservano, si studiano, poi, dopo pochi giorni, si formano gruppi simpatici, corrono di nuovo le risa, si organizzano trattenimenti, festicciuole e il tempo scorre rapido.

Il primo scalo brasiliano è Pernambuco. Gli scogli che asserragliano il porto ne vietano sgraziatamente l'ingresso ai grandi piroscafi. Ma si comprende come pochi resistano al desiderio di visitare la città, che si dice volontieri la Venezia sud-americana, per il fiume Capibaribe che forma col suo delta una quantità di isolotti riuniti gli uni agli altri da ponti pittoreschi: ben presto i passeggeri, trasportati da leggeri canotti, sbarcano sulle banchine e si spargono in liete comitive traverso i quartieri. Ai lati delle vie sorgono edifici eleganti, con le facciate dipinte in rosa od in azzurro.

Si traversa ripetutamente il corso del fiume, solcato da barche trascinate da pescatori che stanno nell'acqua sino alle spalle: navigazione economica e refrigerante, ad uso di persone disturbate dal caldo e che temono le vesciche alle mani col maneggio dei remi.

Presto si giunge ai sobborghi; qui si incontra come un'oasi lussureggiante in cui sorgono, armonicamente aggruppati, maestosi alberi di cocco, mangli, palme dattilifere e banani; da tutti i rami pesantemente carichi pendono frutti enormi, gravi, gonfi di sole, frutti saporiti e dolci che si ritroveranno a tavola, in esemplari scelti, sul piroscafo.

Pernambuco è celebre da assai tempo anche per i pappagalli. Ve ne sono a centinaia; si veggono dovunque starnazzare le ali verdi, crocidando, strillando acutamente, in attesa che i pazienti touristi li erudiscano nelle varie lingue parlate dagli uomini.

La città è sicuramente destinata ad un brillante avvenire. Quando il suo porto ampliato e scavato potrà offrire asilo ai maggiori piroscafi e non sarà più necessario trasbordare viaggiatori e merci sopra chiatte ruvidamente scosse da onde perpetue, assumerà un rapido sviluppo. È il posto avanzato di tutta la Repubblica brasiliana ed è là che tra breve faranno capo i carichi di canne da zucchero del nord e forse, in tempo assai vicino, si lascerà il piroscafo per portarsi a Rio Janeiro in ferrovia.

In attesa di questi felici giorni avvenire, i passeggeri devono risalire sul transatlantico ed all'uopo affidarsi agli stessi gusci di noce che li hanno portati a terra. L'impresa non è molto piacevole; ma i barcaiòli indigeni sono tanto abili da vincere la risacca più impetuosa col minimo sforzo apparente e con aria infinitamente tranquilla. Una volta poggiato il piede sul ponte stabile e sicuro, non vi è escursionista che non si dichiari soddisfatto della pittoresca traversata e non raccolga in sè un'impressione gradevolissima di cotesto primo contatto con la terra brasiliana. Da Pernambuco a Bahia, altro scalo prima di Rio, vi sono tre giorni di navigazione. Bahia è il più antico stabilimento della costa brasiliana, poichè risale al tempo di Amerigo Vespucci. La *Velha Mulata* (la vecchia mulatta) — sopranome popolare del luogo — può vantare in questo i suoi migliori titoli di nobiltà.

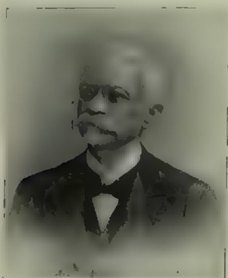
La città è curiosissima da vedere con i suoi infiniti campanili, i suoi conventi e le sue chiese innumerevoli, le sue abitazioni variopinte, la sua animazione, i suoi giardini. Continua è l'opera per abbellirla; dovunque si aprono nuove vie o si rettificano le vecchie. I tramways corrono in ogni senso; dovunque è movimento: nella città bassa, popolata da formose negre che trafficano in scimmie e pappagalli, in frutta e carni, in granchiolini secchi ed in grassi tacchini; nella città alta, solcata da eleganti viali, fiancheggiati

ANTICA CARTA DEL BRASILE (1606). (Estratta dall'opera di P. Gaffarel).

DISTRICTO FEDERAL

CAPITAL FEDERAL

CARTA DI RIO E DINTORNI.



Penna
Presidente della Repubblica.

da ville suntuose, celate leggiadramente da cortine di fogliame cupreo, giallo, rosso, di tutte le tinte più calde, eppur fresco e rigoglioso.

Magnifico è il giardino pubblico; dalle sue terrazze si domina la baia piena di movimento e di vita. Altri luoghi pittoreschi sono il Rio Vermeilho, con graziose casette affondate nella verzura, Bomfin, nel sobborgo, col suo magico panorama, e Baira dov'è una piazza che si stende sopra una riva pittorescamente frastagliata.

Ma per assaporare appieno l'incanto di questo cantuccio vaghissimo della terra sud-americana, bisognerebbe trascorrere quivi lunghi giorni; ma l'urlo ben noto di una sirena richiama a bordo.

Due giorni ancora, eppoi Rio. I viaggiatori non perderanno più di vista la costa montuosa, armonicamente profilata, sulla quale spicca in ispecie il famoso monte Paschoal, veduto per la prima volta da Cabral, lo scopritore del Brasile, allorquando gettò l'áncora nella piccola baia di Porto Seguro.

Tutti sono impazienti di arrivare; la vita che andava rallentandosi poco a poco sul transatlantico, si ridesta; ognuno è preso come da un'allegrezza febbrile e gli stessi marinai, che tosto riprenderanno la loro corsa vagabonda, tendono con desiderio al porto vicino.

Ecco, repente, la meraviglia! La nave s'inoltra più lenta tra isole verdeggianti ed alla contemplazione dello sguardo incantato si offre la splendida città, riflessa dalle acque calme, coronata da monti digradanti in lontane colorazioni violacee. Siamo a Rio. Grida d'entusiasmo escono da ogni petto e fanno ricordare le estasiate parole di Amerigo Vespucci, quando toccò queste rive: "Se vi è in qualche parte un paradiso terrestre, lungi certamente non dev'essere da questi luoghi.... „

RIO JANEIRO.

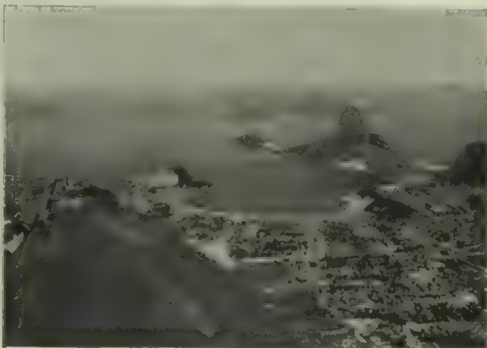
Sarebbe cómpito banale e pretensioso ad un tempo assumersi di descrivere la baia di Rio, mentre i più illustri viaggiatori, come Bougainville, Cook, Dumont d'Urville, scrittori e scienziati come Arago, Saint-Hilaire, Laplace, Darwin, Agassiz hanno vantato la sua incomparabile bellezza in termini magnifici. Basti dunque proclamare che il tourista non può incontrare alcuna delusione nell'avvicinarvisi, e che in essa la realtà supera qualsiasi splendore possa essere sognato dalla più fertile immaginazione.

Il tourista può contemplare cotesta baia sotto tutti i suoi aspetti ed in ogni ora: sempre rimarrà meravigliato dal prodigioso spettacolo, sia che gli appaia dal piroscafo che si insinua tra le isole per recarsi al proprio ancoraggio, o da qualche altura, come la Tijuca o il Corcovado.

Si può aver compiuto il giro del mondo, si può conoscere la baia di Along e il mare interno del Giappone, aver goduto dell'incanto profondo delle ombrie di Kandy, a Ceylan, della freschezza squisita delle pendici verdeggianti del Fujihama: nulla è paragonabile, per esempio, al mirabile panorama che si discopre salendo sulla Tijuca, quando appaiono d'un tratto, in lontananza, in uno splendore di luce azzurrina, i piani successivi della catena degli Organi e più da vicino i contorni armonici della baia, le innumerevoli isolette di strane forme, il Pan di zucchero e la sua punta acuminata, il Corcovado, dal dorso bizzarramente tormentato, e giù, ai piedi, la città tutta candida, che si adagia nelle valli dove sorge in ogni punto l'elegante profilo dei palmizi giganti.

No, l'incantatrice baia di Rio è veramente unica al mondo. Le isole, gli isolotti di cui è disseminata, presentano aspetti di una singolare originalità, e le colline che le fanno corona non somigliano a nessun'altra. Pare ogni tanto di essere pervenuti all'apice dell'entusiasmo ed ecco che una nuova prospettiva, una nuova luce lo aumenta ancora d'un grado: è uno spettacolo del quale non ci si saprebbe stancare.

Si rimane stupefatti dalla magnificenza delle vedute che si spiegano innanzi agli occhi e pensando che una quindicina di giorni appena separano Rio dall'Europa, nasce spontanea la domanda perchè tanti touristi, dubbiosi intorno al miglior modo di occupare il loro tempo di vacanza, non vengano a stabilir qui il loro quartier generale, per poi godere in un paio di mesi, delle escursioni più attraenti, tanto più che luglio, agosto e settembre sono al Brasile mesi invernali e la temperatura vi è clemente, mentre il clima nulla più lascia a desiderare dal punto di vista sanitario.



Entrata del Porto di Rio.

La città ed i suoi abbellimenti.

Il viaggiatore che abbia veduto Rio non più di tre anni fa e vi sbarca attualmente, non la riconosce più. Alla città coloniale, dalle vie strette, oscure, malsane, fra cui la via di Uvidor, tanto piena di animazione e di movimento commerciale, era coi suoi quattro o cinque metri di larghezza, la più aereata, si è sostituita una città quasi interamente moderna, ricca di grandiosi edifici. Tutto l'intrico di vecchi quartieri che si addensava nel centro di Rio è disparso e sul loro posto l'Avenida centrale, ampia e lunga ben 1832 metri, ornata d'alberi e sontuosamente illuminata da lampade elettriche, si stende dall'Arsenale di marina sino al convento di Oyuda, sulla riva della baia di Santa Luzia, dietro il morro da Castello. E si vuol sapere quanto tempo occorse per aprire quest'arteria cittadina, che è uno dei più bei corsi del mondo? Ventidue mesi! In ventidue mesi, mercè l'energia e l'attività del dottor Paolo de Frontin, furono eseguite le espropriazioni, demolite le catapecchie antiche ed erette ai lati grandiose costruzioni, case d'affitto e di commercio, edifici pubblici, banche, uffici di giornali e teatri. È una trasformazione che ha del prodigio!

Mentre il Governo attuava in tal modo la prima parte del piano di trasformazione di Rio, il comune ed il prefetto del distretto federale, Passos, studiavano dal canto loro progetti di esecuzione ancor più difficile. Il signor Passos si era già rivelato un ingegnere di gran talento, portando a buon fine l'impianto della ferrovia di Ciuritiba, il meraviglioso serpente di ferro che avvolge con le sue spire i fianchi del Corcovado, e passando al governo prefettizio di Rio aveva dato prova, per di più, di essere un amministratore impareggiabile. È lui che, per conto del comune, fece abbattere intere vie, quartieri interi, e dopo aver provveduto all'alloggio degli abitanti espulsi, ha tracciato ampie contrade, ben aereate e ben pavimentate, che tutte fanno capo all'Avenida centrale. Durante lunghi mesi la città intera parve sconvolta da uno spaventevole cataclisma tellurico; già rinasce ora dalle sue rovine per apparire infinitamente più bella e più sana. Tutti i lavori che vi si compiono sono informati ad un vasto piano regolatore, elaborato dalla prefettura e nel quale si comprendono l'apertura di tre grandi corsi, l'allargamento di dodici vie ed il prolungamento di qualche altra, all'intento di metterla in comunicazione con l'una o l'altra delle nuove arterie.



Dr Rio Branco
Ministro degli Affari Esteri.

Il più importante dei corsi è quello di Beiramar, il quale, partendo dall'Avenida centrale, dalla spiaggia di Santa Luzia, contornerà tutta la baia per la lunghezza di ben 5 chilometri e 600 metri ed andrà a far capo all'insenatura di Botafogo, quasi all'ingresso della baia.

La costruzione di questa sola grande contrada costerà circa sei milioni di lire, ma oltre che una meravigliosa passeggiata, riuscirà una nuova gloria per la capitale federale! Tante grandi cose realizzate in così breve spazio di tempo non possono a meno di meravigliare. Soffriamo tanto nel nostro vecchio mondo della lentezza amministrativa, della pusillanimità dei capitali, dell'opposizione ad ogni impresa ardita, che non possiamo a meno di ammirare, in presenza dei risultati raggiunti, ciò che può l'iniziativa intelligente, pronta, ostinata e feconda. In quattro mesi il dottor Paulo de Frontin aveva risolto all'amichevole la maggior parte delle espropriazioni necessarie per la costruzione dell'Avenida centrale, e si trattava di sgombrare tredici ettari di terreno proprio nel cuore di una città in piena attività commerciale. Allo stesso modo si è veduto il signor Passos, armato degli speciali poteri che il Congresso gli aveva conferito, espropriare a suo esclusivo criterio, accordando gli indennizzi che più gli sembravano equi, e tracciare con un tratto di penna vie che appena qualche mese dopo erano interamente costrutte, migliorare antichi vicoli e procedere con ardore nell'opera di trasformazione che ha fatto di Rio una grande capitale.

Poichè, invero, è così. Dedicando più di 350 milioni di lire alla trasformazione ed all'abbellimento della capitale federale, il Governo ed il Comune l'hanno preparata, con apparente spreco di denaro, ad uno sviluppo prodigioso e le hanno assicurato un lungo avvenire di prosperità.



Palazzo Avenida a Lisbona.

Non bisogna credere che Rio modernizzata abbia perduto alcun che del suo carattere pittoresco. I nuovi edifici sono ispirati ad ottimo gusto architettonico e nel complesso rispondono alle migliori esigenze estetiche; inoltre Rio fruirà sempre della sua situazione eccezionale e dell'ornamento che le fanno le sue piazze, i suoi giardini ed in ispecie l'Orto botanico, celebre pel suo viale di palmizi giganti: infine vi si trovano ancora quartieri particolarmente attraenti per i viaggiatori. Certamente la via Uvidor, così piena di movimento, così caratteristica, ha perduto alquanto del suo prestigio d'arteria principale, giacchè le corre vicino l'Avenida centrale, che la fa parere ancor più stretta; ma essa è rimasta il centro degli affari, l'inevitabile ritrovo di tutti gli uomini politici, gli uomini d'affari, gli uomini di mondo, gli uomini di arte e di sport.

La città di Rio può dividersi in tre zone distinte. Anzitutto la città propriamente detta, centro amministrativo e commerciale; tutta questa parte è bassa e quasi dovunque piana, con la forma d'un trapezio da tre lati bagnato dal mare. La seconda zona è quella dei sobborghi o *bairros:* abitano quivi gli industriali, i commercianti, gli impiegati o funzionarî pubblici. Questi sobborghi costituiscono un prolungamento della città e si svolgono in direzione nord, sud e ovest, perfettamente separati dalle ramificazioni della corona di monti che circonda la capitale. Infine, la zona esteriore, soggiorno preferito della classe operaia; quest'ultima parte della città si stende nella larga breccia aperta fra i monti al nord e che, compressa dapprima fra le scarpate, si allarga poi.

Cotesto allontanamento delle abitazioni dal centro degli affari venne reso possibile da un servizio di trasporti perfezionatissimo. Infatti se le carrozze pubbliche lasciano alquanto a desiderare dal punto di vista dei prezzi di tariffa e della comodità, i *tramways* o *bonds* funzionano alla perfezione. Sono puliti, rapidi e circolano giorno e notte in tutte le direzioni. Non si fermano mai; soltanto, le partenze sono un po' meno frequenti dalla una alle cinque del mattino. Vi si trova sempre posto, magari sul montatoio, dal quale nessun controllore si pensa di far discendere chicchessia; il pubblico è abituato ad adattarsi anche a questo modo. Le disgrazie non sono più frequenti che altrove, e la noia di una lunga attesa è risparmiata.

L'organizzazione è completata da una ferrovia per i sobborghi e da un servizio regolare di battelli a vapore per le isole della baia.

I lavori del porto.

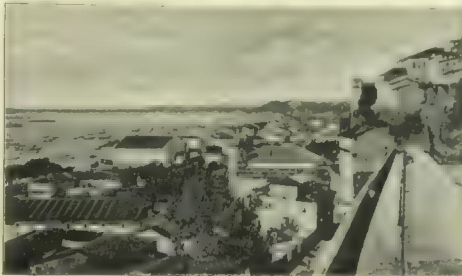
I lavori del porto di Rio rappresentano la seconda parte del piano di trasformazione approvato dal Governo. A dir vero, il Governo è stato determinato alla costruzione della splendida Avenida centrale dalla necessità di stabilire facili comunicazioni tra il porto ampliato e le vie centrali della città.

Al principio di questo secolo, il porto di Rio era fra i peggio disposti e le merci che vi pervenivano per mare, dovevano essere più volte scaricate e ricaricate, non senza gravi inconvenienti. Nel 1903 il Governo federale stipulò un contratto con una compagnia inglese, la quale si incaricò degli importantissimi lavori richiesti, di tre ordini diversi.

Per la prima clausola del contratto la compagnia ha preso impegno di costruire anzitutto una banchina continua di 3.500 metri di lunghezza, con muro dello spessore di 7 a 10 metri, alto 5 metri sopra il livello delle maree medie, ovvero profondo 15 metri dalla base di fondazione, di modo che l'altezza dell'acqua nel tempo delle maree più basse non sia mai inferiore a 10 metri. Questa banchina si spingerà dall'Arsenale di marina sino al prolungamento della via di Sao Christovam, che fa capo alla spiaggia di questo nome. Se ne provede in seguito, a misura dello sviluppo del traffico, la continuazione sino alla punta di Caju, a due chilometri più innanzi. In ragione dell'irregolarità del litorale, formato di parecchi seni o baie più o meno profondi, gli impresarî si sono assunti l'obbligo di rettificarlo così che formi una sola curva a grande raggio.

La seconda parte dell'opera consiste nello scavo di un canale d'accesso a piedi del muro e su tutta la sua estensione, in modo da permettere ai maggiori transatlantici di accostare facilmente. Occorrerà all'uopo asportare, a mezzo di draggaggi, più di sei milioni di metri cubi di fango che per non ingombrare la baia, dovranno essere portati in alto mare.

Infine, gli impresarî si sono impegnati a procedere alla rettificazione del canale di Mangue, scolo infetto che serviva da collettore delle immondizie dei quartieri popolari e sboccava sulla spiaggia, in mezzo ad un pantano dalle acque nerastre e puzzolenti. Cotesto pantano è stato spazzato e le acque del canale saranno imprigionate da una doppia muraglia formante banchine; il mare, penetrandovi all'ora delle maree, vi manterrà una corrente costante.



Via di Montanha a Bahia.

Un attrezzamento perfezionato completerà questi immensi lavori che già sono ben avviati, poichè la banchina, incominciata nel marzo 1904, è già lunga in oggi più di un chilometro.

Stato sanitario.

Gli abbellimenti introdotti in Rio dall'azione combinata delle amministrazioni federale e comunale, non hanno mancato di esercitare una benefica influenza sulle condizioni igieniche della città. La costruzione della grande banchina della Praia de Botafogo, in ispecie, che ha trasformato questo luogo infetto in uno splendido viale; l'interramento di tutta la riva da Botafogo sino all'Avenida centrale, facendo scomparire la fanghiglia marittima ripugnante alla vista e perniciosa per le sue esalazioni, sono stati importantissimi fattori di risanamento. È accaduto a Rio, ciò che è accaduto a Santos, un tempo la città più malsana del Brasile, e dove la costruzione di una banchina è bastata alla creazione di un porto marittimo di primo ordine ed affatto salubre. Pensandosi inoltre che la demolizione delle vecchie case ha soppresso i centri di propagazione delle epidemie, che nelle vie nuove od allargate l'aria circola adesso liberamente, che funziona un mirabile servizio d'acqua potabile, si può avere un'idea del miglioramento e della trasformazione sanitaria della capitale federale.

Ma non è qui tutto. L'ufficio d'igiene ed assistenza municipale ha vegliato col massimo rigore all'applicazione dei regolamenti sulla salute pubblica. Non solo ha istituito una severa sorveglianza sui mercati ed i negozi di rivendita, ma ha organizzato altresì un'ispezione severissima del latte e delle carni da macello, destinati al consumo. Gli stabilimenti industriali e commerciali e le stesse case d'abitazione sono stati sottoposti a regolari visite.

Ma occorreva sopratutto combattere un terribile flagello, la febbre gialla, che nel corso di cinquant'anni aveva ucciso più di 60.000 persone ed aveva fatto di Rio una città paventata dai forestieri.

Nulla si è risparmiato a tale scopo. Venne votata una somma di 5000 *contos* [1] ed una legge speciale attribuì estesissimi poteri al dottor Osvaldo Cruz, allievo dell'Istituto Pasteur di Parigi. Questi iniziò l'opera sua nel 1903 e qualche mese dopo si era già meritato il nomignolo glorioso di "mata mosquitos", ammazzatore di moscerini. Infatti, per combattere il terribile insetto propagatore del morbo (la *stegomya fasciata*) si propose di far scomparire tutte le acque stagnanti della città; squadre di agenti sanitarî penetrarono in ogni casa, salirono sui tetti, imposero la riparazione delle grondaie guaste, delle terrazze sfondate.

I risultati furono meravigliosi. Nel primo anno di lavori si ebbero ancora a Rio 548 morti di febbre gialla; l'anno successivo tale cifra discendeva a 48, per limitarsi a 42 nello scorso anno, vale a dire ad una proporzione inferiore a quella della febbre tifoide nelle capitali europee.

Attualmente può dirsi che nessuno più si preoccupa della terribile malattia e si spera che fra un anno o due al più essa sparirà totalmente.

Ma non solo la febbre gialla venne in tal modo efficacissimamente combattuta; numerose altre malattie infettive si sono ridotte a proporzioni infime. La statistica, che aveva registrato per esse nel periodo 1901-1903, 14.930 casi di morte, ha potuto elencarne nel periodo seguente 1904-1906 soltanto 10.860, di cui 8356 per tubercolosi, flagello comune a tutte le grandi città. Insomma, se si prende per base il censimento del settembre scorso, effettuato in condizioni alquanto sfavorevoli, e che accusa per Rio una popolazione di 811.265 anime, cifra certamente inferiore alla realtà, si constata che la proporzione della mortalità è del 21 per 1000. Questa percentuale è inferiore, quasi identica od appena un poco più forte di quella delle principali città d'Europa o d'America.

Le ottime condizioni igieniche di Rio sono state, del resto, in certo qual modo ufficialmente confermate all'epoca del recente soggiorno che vi fece il generale Roca, ex presidente della Repubblica Argentina. Giammai, nei tempi scorsi, una famiglia argentina avrebbe consentito a dimorare in tale epoca nella città.

L'attività intellettuale - La stampa I teatri.

Rio, città dei commercianti, è al tempo stesso il principale centro intellettuale del Brasile. Qui risiedono le principali società letterarie e scientifiche, si aprono le biblioteche più ricche, funzionano le maggiori scuole. E può riuscire argomento di meraviglia per l'italiano che, arrivato a Rio, frequenta la società locale, rilevare come in essa si conoscano altrettanto bene e qualche volta meglio di lui, la storia del suo paese e della sua letteratura, come quella delle principali altre nazioni europee. Tutti hanno letto l'ultimo libro dell'autore più in vista, si occupano correntemente delle discussioni nei nostri parlamenti, parlano le nostre lingue e le scrivono con correttezza perfetta.

Oltre a tutta una serie di riviste letterarie o scientifiche, si pubblicano in Rio nove giornali quotidiani, cinque dei quali contano otto pagine e più. Antico ed influente sopra ogni altro è il *Jornal do Commercio*, il quale vanta ottantasette anni d'esistenza: esso appartiene ad una società con un capitale di circa 10 milioni di lire.

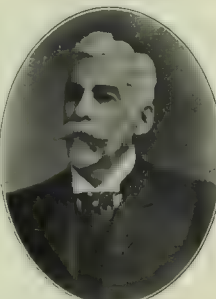
Il servizio telegrafico dei giornali di Rio è sviluppatissimo; il *Jornal do Commercio* ed il *Jornal do Brazil* pubblicano ciascuno, quotidianamente, una pagina intera, di formato maggiore di quelli dei nostri principali fogli, di telegrammi d'ogni parte del mondo.

I Brasiliani si servono moltissimo degli annunzi, come gli americani e gli Inglesi. In un

[1] Il *conto* vale un milione di *reis*, ossia circa 1500 lire.



Rodrigues Alves
ex presidente della Repubblica.



Passos
ex prefetto di Rio.

grande giornale brasiliano si trovano ogni giorno annunzi od indicazioni su tutto quanto può servire, da quelli degli arrivi e partenze di piroscafi sino a quelli degli spettacoli, delle case da affittare o da vendere, delle aste pubbliche, degli impieghi domandati od offerti; le *réclames* delle aziende commerciali occupano talora tutta la grandezza di una pagina.

Rio Janeiro possiede nove teatri. Il Comune sta ora facendone costruire un decimo sull'Avenida centrale, vasto e suntuoso, che finirà a costare ben 20 milioni di lire. Sarà certamente, nel suo genere, il più bel teatro dell'America del Sud e potrà contenere 2000 persone.

Nel corso della stagione fresca, che va dal maggio all'ottobre, compagnie italiane, francesi, spagnuole, portoghesi ed anche inglesi visitano sovente la capitale federale. I maggiori artisti drammatici d'Italia e di Francia, vi sono popolari, poichè tutti o quasi vi hanno soggiornato più o meno lungamente, producendosi nell'uno o nell'altro teatro. Citeremo tra gli altri la Duse, la Di Lorenzo, la Reiter, il Novelli, Sarah Bernardt, la Réjane, la Després, la Moreno, il Coquelin, l'Antoine.

Artisti lirici celebri, come il Caruso ed altri, hanno parimenti visitato Rio Janeiro. Aggiungeremo che tutte le antiche celebrità del dramma e dell'opera italiani vi si sono fatte applaudire, dalla Ristori, dal Rossi e dal Salvini, al Gayarre ed al Tamagno. Oltre ai teatri, numerosi sono in Rio i *music-halls*, che sono gli stessi sotto tutte le latitudini.

Ma vi sono anche dei clubs unici nel loro genere e che meritano una menzione speciale. Frequentati quasi esclusivamente dal mondo galante femminile e dalla gioventù allegra, sono ad un tempo case da giuoco, sale da ballo dove trionfa la *mattchiche* nazionale e luoghi di ritrovo; il loro aspetto non manca di originalità.

I dintorni di Rio.

Rio è un centro d'escursioni forse unico ed il turista cercherebbe invano altrove passeggiate altrettanto varie e facili. Lungo la baia si avvicendano, circondati da alture pittoresche, tratti di spiaggia di finissima arena su cui l'onda viene a morire dolcemente, oppur rotta dagli scogli, cade in spruzzi spumeggianti. Dall'altra parte della baia è la magnifica riva di Icarahy, coi suoi isolotti di granito, frastagliati curiosamente e circondati da parecchi bacini d'acqua limpidissima; in queste vasche naturali e poco profonde, il bagno è un piacere squisito. Il seno prossimo di Boa Viagem è pure singolarmente curioso.

Non proseguiremo nell'enumerazione di tante bellezze. I panorami di cui si gode dal monte de la Garna e dalle alture della Tijuca sono di quelli che non si scordano e che conoscono tutti coloro che sono passati da Rio. Come dipingere, d'altro canto, la gioia di un'escursione al Corcovado? Se i più arditi non esitano ad intraprendere l'ascensione a piedi, sfidando qualche fatica che non manca di soddisfazioni, tutti possono, mercè una ferrovia che supera pendii del 30 per cento, raggiungere a 730 metri d'altezza e dopo una corsa incantevole, la cima, dove si rimane estasiati da una vista meravigliosa. Tutta la baia e la città bianca si stendono sotto gli occhi, in una festa di luce. Laggiù, il mare si rompe su sabbie madreperlacee; di faccia, Nictheroy la Graziosa si addossa alla catena degli Organi; sulle acque tranquille del porto si allineano le masse maestose delle navi da guerra e dei grandi transatlantici. Eppoi, il Pan di zucchero, arido, selvaggio, minaccioso, le isole ombrose che a centinaia ingemmano la baia azzurrina coi loro riflessi di smeraldo, i giardini fioriti da cui giungono sin là in alto effluvî inebrianti, le vaste foreste misteriose e profonde che coronano e stringono come una fascia verde cupa la Tijuca.

Non vi è spettacolo più bello ed il forastiero che passa ed ha potuto contemplarlo, porta con sè il rimpianto di non poter fissare indelebilmente nella memoria l'impressione grandiosa ed affascinante.

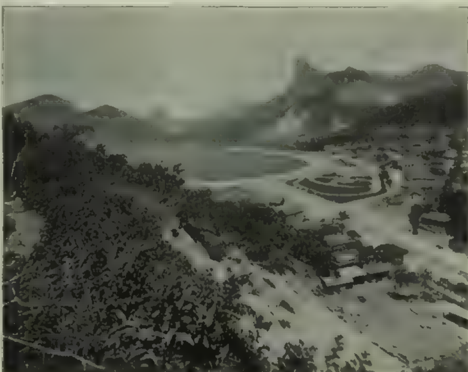
Diciamo infine una parola di Petropolis, la graziosa città adagiata sulle alture che coronano Rio e che si dovrebbe chiamare piuttosto Cosmopolis. È là infatti che ha posto le sue tende tutto il mondo diplomatico; ministri ed ambasciatori vi dimorano taluni tutto l'anno, altri soltanto l'estate. Da Rio si può giungere e tornare in giornata. E che delizioso viaggio, la traversata della baia, dove la guida mostra, le une dopo le altre, le isole di Euxadas, Pombeba, dei Ferrioros, piccole, verdeggianti, amabili; poi quella di Governador più imponente, coi suoi 15 chilometri di lunghezza e 44 di larghezza.

All'arrivo, si prende posto in un minuscolo treno che rapidamente dà la scalata alla montagna e dal quale, durante il tragitto, si rimane sempre in vista della baia, delle isole e si scorge lontano Rio, vegliata sempre dal severo Pan di zucchero!

Quale squisita cittadina è Petropolis! L'aria vi è di una purezza e di una trasparenza straordinarie; i viali vi sono larghi e solcati nel mezzo da un ruscello limpido, fiancheggiato da bellissimi alberi. Da una parte e dall'altra sorgono eleganti ville, i palazzi delle varie legazioni, alberghi dove salgono l'estate le famiglie più facoltose della capitale, che ne sono scacciate dal caldo.

I dintorni di Petropolis sono bellissimi, in ispecie la passeggiata della Cascatigna, una vallata fresca, piena di cascatelle d'acqua, smaltata di fiori tropicali. Vi si va in carrozza, sopra un'ottima strada.

Quest'escursione, che richiede un paio d'ore, è favoritissima dai membri del corpo diplomatico, che vi trovano una distrazione gradevole ed igienica nelle cure della politica.



Rio Janeiro. — Botafogo.



Il dottor Cruz.



Interno della chiesa di Bahia.
(Fot. Ed. Brisson).

Uno sguardo alla Storia del Brasile.

La tradizione fa risalire la scoperta del Brasile a Jean Cousin, capitano marittimo di Dieppe, che vi giunse verso il 1488. Ma di questo viaggio non rimane alcun documento storico. Comunque, Jean Cousin, non più dei capitani che gli succedettero qualche anno dopo, pose al Brasile i fondamenti della civiltà, e coteste audaci



"SALLE A MANGER„ NEL PALAZZO PRESIDENZIALE.

impresse rivestono importanza affatto secondaria nella storia del paese.

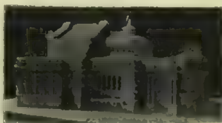
Pedro Alvarez Cabral, quantunque di data posteriore, fu il vero "scopritore„ del Brasile. Egli vi giunse nel 1500 con una flotta di tredici vele, entrò in relazione con gli indiani e prese possesso della nuova terra in nome del Portogallo. La strada dell'America del Sud era ormai aperta e parecchie spedizioni fecero seguito a quella del Cabral.

La colonizzazione portoghese fu lentissima ed il Portogallo, allora all'apogeo della sua prosperità, non si curò molto della sua nuova conquista. Pure, volle impedire che altri ne profittasse. Infatti nel 1493 una bolla di papa Alessandro VI aveva fatto la divisione delle contrade da scoprirsi tra i Portoghesi e gli Spagnuoli, dividendo il mondo con una linea ideale che passava a cento leghe all'ovest di Capo Verde. I due paesi presero molto sul serio cotesta attribuzione e le navi portoghesi, in ispecie, fecero una guerra accanita alle navi straniere e sopratutto a quelle francesi, che pretendevano di trafficare con gli indiani.

Malgrado questo, due nazioni europee tentarono alla loro volta di stabilirsi al Brasile: dapprima i Francesi, poi gli Olandesi.

La prima spedizione francese di cui si abbia relazione ufficiale fu quella d'un compatriota del Cousin, Paulmier di Gonneville, nel 1504. Gonneville tornò con una nave carica di legni preziosi e di curiosità; per sua sfortuna, assalito dai pirati in vista della costa francese, dovette spingere il bastimento sulle roccie di Jersey, perdendo tutto il carico. Ma questo infortunio non trattenne i marinai normanni da nuove imprese; e malgrado la caccia che davano loro senza tregua le navi portoghesi, si mantennero per tutta la prima parte del secolo decimosesto in relazioni commerciali con gli indigeni brasiliani. Queste relazioni si fecero anzi così frequenti e furono tanto favorite dagli indiani, che il re di Francia, Enrico II, incoraggiato dal suo ministro Coligny, si decise infine ad inviare al Brasile una spedizione ufficiale, sotto il comando di Villegaignon, per fondarvi uno stabilimento duraturo.

Partito da Dieppe nel 1555, Villegaignon arrivò qualche mese dopo nella baia di Ganabara (baia di Rio) e fabbricò un forte nell'isola che porta in oggi il suo nome. Ma gli errori



TEATRO MUNICIPALE DI RIO.

in cui cadde come governatore dovevano ben presto compromettere il successo della sua impresa. Brutale con i compagni ed insolente con gli indiani, provocò la rivolta degli uni e la fuga degli altri. Avendo avuto la buona fortuna di decidere coi suoi racconti entusiastici un gruppo di protestanti ginevrini a stabilirsi nella colonia, non tardò a mostrarsi secoloro così insoffribilmente intollerante, che li costrinse ad andarsene. Lui stesso, alla fine, vedendo tutto sgretolarsi intorno a sè, scoraggiato e desideroso di tornare in Francia per partecipare alle lotte religiose, abbandonò alcun tempo dopo il Brasile, delegando i propri poteri all'inetto nipote suo, Bois le Compte. Questa partenza diede il colpo di grazia allo stabi



PALAZZO PRESIDENZIALE.

limento francese, che cadde tosto in mano ai Portoghesi.

Al principio del decimottavo secolo seguì l'ultima impresa francese. Duguay-Trouin, inviato da Luigi XIV, si impossessò di Rio, ma non lo tenne, contentandosi di un cospicuo riscatto. Questo episodio è rimasto glorioso per le armi francesi, ma non ebbe alcuna importante conseguenza nella storia del Brasile.

Al contrario, l'occupazione olandese, iniziata nel 1634, ebbe una reale influenza sui destini di questo paese. La si può dividere in due fasi. Nella prima, gli Olandesi, quasi sempre vincitori, estendono a poco a poco la loro conquista; in meno di 17 anni si impossessano d'oltre 300 leghe



PALAZZO MONROE A RIO.

di spiaggia e di 7 delle 14 capitanerie allora esistenti (1641).

Nella seconda fase della lotta, gli Olandesi perdono terreno a poco a poco e nel 1649 occupano soltanto la capitale dei loro vasti possedimenti, Recife. Nel 1654 la piazza cadde in mano dei Portoghesi ed il Brasile fu liberato per sempre dal dominio straniero.

Mentre i Portoghesi assicuravano la loro signoria in modo definitivo, arditi esploratori, a partire dagli ultimi anni del secolo decimosesto, penetravano nell'interno, aprendo la via ai coloni. I Paulisti o abitanti di Sao Paulo si distinsero in modo particolare in coteste avventure e furono i veri pionieri del centro e del sud del vastissimo impero. Conquistarono tutta la provincia attuale di Rio Grande do Sul, dove già si erano stabiliti i gesuiti del Paraguay, e fondarono i primi centri europei di Minas Geraes, di Goyaz, di Matto Grosso e di Santa Catharina.



I BAMBÙ DEL GIARDINO BOTANICO

Ad onta di tutta questa intraprendenza, la politica seguita dalla madre patria riguardo alla sua colonia, ne ritardò singolarmente il progresso. Nel corso del secolo decimosettimo ed in parte del decimottavo, il commercio del paese venne monopolizzato da compagnie privilegiate: nessuna derrata doveva uscirne senza transitare da Lisbona; gli stranieri erano esclusi dal traffico. Inoltre il Governo della capitale portoghese ebbe sempre la pretesa di legiferare da lungi sugli affari del Brasile ed anche nei casi urgenti, viceré o governatori erano obbligati ad attendere gli ordini che portavano loro le navi.... a vela.

L'arrivo a Rio della famiglia di Braganza, scacciata da Lisbona dall'invasione francese del 1807, mise termine ai rigori di tale regime. Don Giovanni di Braganza, diventato re "del Portogallo, del Brasile e delle Algarves„ costituì nel suo nuovo regno tutta l'amministrazione metropolitana e con una serie di provvedimenti liberali cercò di accelerare in ogni modo il progresso della vecchia colonia nazionale. Seppe anche profittare delle discordie che desolavano la Banda Orientale, sin'allora in mano degli Spagnuoli, per ampliare da quel lato i suoi possessi ed annettere quel territorio nel 1821. Frattanto il Portogallo, liberato dagli stranieri, proclamava la costituzione. Don Giovanni venne richiamato dalle Cortes; ma queste sembrarono prefiggersi di distruggere l'opera così ben iniziata dal loro re



Rio Janeiro. — Viale centrale.
(1812 metri di lunghezza)

e di restaurare al Brasile l'antico regime coloniale. Concretarono infine misure tali che Don Pedro, rimasto reggente dopo la partenza di Don Giovanni, invitato a tornare a Lisbona, rifiutò di ubbidire e proclamò l'indipendenza nel 1822.

Tutto il periodo trascorso dal 1822 al 1849 fu occupato da rivoluzioni intestine che desolarono il Brasile. Le prime prove del sistema rappresentativo provocarono aspre lotte tra conservatori e liberali, le quali, rese già appassionate per la rivalità tra Portoghesi e Brasiliani, si aggravarono ancor più alla notizia della rivoluzione francese del 1830. Don Pedro I si vide costretto ad abdicare, lasciando la corona al figlio Don Pedro II, allora in età di 5 anni, e la direzione del regno ad una reggenza.

Il Brasile ebbe la ventura di trovare in Don Pedro II, proclamato maggiorenne a 15 anni, un imperatore veramente liberale ed un capo eminente. Nei quarant'anni del suo regno l'istruzione, l'industria, l'agricoltura ed il commercio segnarono un rapido sviluppo. La costruzione di ferrovie, l'organizzazione di linee di navigazione, gli incoraggiamenti all'immigrazione, facilitarono grandemente l'utilizzazione delle risorse naturali del paese ed in nessun'altra parte dell'America, salvo forse agli Stati Uniti e nel Canadà, tanto vasti progressi furono compiuti in così breve spazio di tempo.

L'opera principale di Don Pedro, alla cui riuscita si dedicò continuamente, fu l'abolizione della schiavitù. Il Brasile, infatti, come tutte le colonie produttrici di zucchero, sin dal secolo decimosesto aveva introdotto i negri africani e la tratta si praticava ancora su vasta scala nella prima parte del secolo decimonono. Nel 1850 Don Pedro ottenne dalle Camere l'abolizione di codesto vergognoso traffico. Fu quella la prima tappa. La seconda venne compiuta nel 1871; si votò allora una legge destinata all'abolizione graduale della schiavitù. Infine, mercè soprattutto il movimento d'opinione determinato dalle attivissime campagne di Joachim Nabuco, secondato da una pleiade di pubblicisti, l'abolizione totale venne proclamata nel 1888.

Sotto il regno di Don Pedro II il Brasile dovette sostenere due guerre. La prima, contro l'Argentina, terminò con la caduta del dittatore Rosas e col riconoscimento dell'Uruguay quale Stato indipendente (1852). La seconda fu diretta contro il Paraguay, in seguito alle vessazioni del dittatore Carlo Lopez che governava quel paese. Fu lunga, difficile e costosa e terminò con la morte del Lopez nel 1870.

I progressi realizzati dal Brasile non trattennero il partito repubblicano dal fare una propaganda attiva contro le istituzioni della monarchia, nè, approfittando del malcontento del partito conservatore in conseguenza dell'abolizione della schiavitù, dal preparare la rivoluzione. Questa scoppiò repentinamente il 15 novembre 1889 con l'appoggio dell'esercito e della marina, e fu diretta dal maresciallo Deodoro da Fonseca.

I ministri, asserragliati nel quartiere generale, furono costretti a dimettersi ed il Sovrano, accorso da Petropolis, trovò già in funzione il nuovo governo. Qualche giorno dopo si imbarcava con la famiglia per l'Europa. Non una goccia di sangue era stata versata.

Un'assemblea costituente, adunata a Rio nel 1890 venne chiamata ad elaborare la Costituzione, che fu promulgata il 24 febbraio 1891: è la Costituzione attuale del Brasile. Il primo presidente della Repubblica fu lo stesso Deodoro da Fonseca, ma egli potè conservare il potere soltanto per pochi mesi. Il periodo che seguì alla proclamazione della Repubblica fu uno dei più agitati della storia del Brasile. La rivolta della flotta a Rio nel 1892 e la guerra cosidetta federalista che scoppiò a Rio Grande do Sul, desolarono il paese ed a fatica le truppe governative poterono trionfare dei facinorosi. In quel tempo il paese si trovava afflitto anche da una violenta crisi economica, prodotta dalla speculazione e dalle spese smodate, così che il cambio della carta-moneta era caduto ad un tasso derisorio.

Codesti malanni determinarono infine una reazione; il paese comprese che l'ordine era la condizione indispensabile del progresso. E dal 1895 la calma si è definitivamente stabilita nel Brasile. I presidenti che si avvicendarono, e cioè il dottor Prudente de Moraes (1894-1898) il dottor Campos Salles (1898-1902), il dottor Rodriguez Alvez (1902-1906), hanno preso possesso del potere senza che l'ordine venisse turbato, ed il loro unico scopo è stato quello di assicurare al Brasile la prosperità economica e la restaurazione del credito. "Ordine e progresso", tale è ormai la divisa di questo paese, che contiene gli elementi di un immenso sviluppo ed è chiamato a fare nell'America del Sud una parte equivalente a quella assunta dagli Stati Uniti del nord nell'altra parte del Mondo Nuovo.

LE ISTITUZIONI DEL BRASILE.

Il Brasile è una repubblica federale, organizzata sul modello degli Stati Uniti del Nord. Il territorio nazionale è diviso in venti Stati, i quali godono di un'ampia autonomia amministrativa e politica, eleggono il proprio governatore ed il proprio potere legislativo, il quale può comporsi di una o due Camere. I membri del potere giudiziario di ciascuno Stato sono nominati dal governo locale ed ogni Stato possiede leggi speciali per l'amministrazione della giustizia.

Gli Stati sono divisi in municipalità, le quali eleggono i proprî consigli; qualcuno però tiene prefetti municipali nominati dal Governo.

Ogni cittadino brasiliano maggiorenne (21 anni) che sappia leggere e scrivere, è elettore ed eleggibile. Lo straniero naturalizzato può occupare tutte le cariche di nomina e di elezione, salvo quella di Presidente della Repubblica.

L'Unione federale è la riunione di tutti gli Stati, che sono, andando dal nord al sud: Amazonas, Parà, Maranhao, Piauhy, Ciara, Rio Grande do Norte, Parahyba, Pernambuco, Alagoas, Sergipe, Bahia, Espirito Santo, Rio de Janeiro, Minas Geraes, Sao Paulo, Paranà, Santa Catharina, Rio Grande do Sul, Goyaz, Matto Grosso.

La capitale dell'Unione è la città di Rio Janeiro, compresa nel distretto federale.

Tutti gli affari dell'Unione sono trattati da tre poteri riconosciuti dalla Costituzione: esecutivo, legislativo e giudiziario.

Il Presidente della Repubblica, eletto per quattro anni, è il capo del po-



Rio. — L'antico acquedotto.



Veduta generale di Petropolis.

tere esecutivo; egli nomina e revoca liberamente i proprî ministri ed è il solo responsabile di fronte al Congresso nazionale. Se incorresse in accuse per il fatto della propria responsabilità, il Presidente dovrebbe sottoporsi al giudizio del Senato, presieduto dal Supremo Tribunale di giustizia.

Il Congresso nazionale si compone del Senato e della Camera dei deputati, il primo comprendente 63 membri, la seconda 212. La rappresentanza al Senato è eguale per ogni Stato — 3 membri — essendo anche il distretto federale rappresentato da 3 senatori. La rappresentanza alla Camera è proporzionata alla popolazione d'ogni Stato.

I ministri sono sei: interno e giustizia, affari esteri, finanze e lavori pubblici, vie e comunicazioni, guerra, marina. Si è creato ultimamente un dicastero dell'agricoltura e dell'industria.

Rio. — Scuola Militare.

Il potere giudiziario dell'Unione è composto d'un Tribunale Supremo e d'un giudice federale, d'un sostituto e d'un procuratore in ogni Stato e nel distretto federale. Cotesti giudici conoscono delle cause, trattano dei diritti dell'Unione. Per le cause definite dal potere giudiziario particolare degli Stati si può ricorrere al Tribunale Supremo.

I magistrati che compongono quest'ultimo sono nominati dal Presidente della Repubblica, così come i ministri plenipotenziari, ma tali nomine devono essere ratificate dal Senato.

La Chiesa è separata dallo Stato. La libertà di culto è assoluta, così come è completa la libertà di pensiero, di stampa e della tribuna. Risiedono al Brasile tre arcivescovi e diciotto vescovi; l'arcivescovo di Rio è cardinale.

L'esercito si compone di 40 battaglioni di fanteria, di 6 battaglioni di artiglieria da posizione, di 6 reggimenti d'artiglieria da campagna, e di 14 reggimenti di cavalleria; di un corpo per i trasporti, di due corpi del genio, stato maggiore, corpo sanitario, il tutto per un effettivo di 20.000 uomini in tempo di pace.

Ogni Stato possiede una pubblica forza militarizzata con un effettivo variante a seconda della popolazione, ecc. Taluni stati posseggono più di 3000 uomini; altri non ne hanno che 500. Qualche municipio mantiene guardie municipali, le quali funzionano da poliziotti. Nel distretto federale la polizia è mista, comprende un corpo di 4000 uomini, militarizzato, ed un corpo di polizia civile di 500 uomini, senza contare gli agenti di Pubblica Sicurezza. Tutta la polizia militare ammonta a 35.000 uomini.

Al Brasile esiste anche una guardia nazionale, considerata come una riserva per l'esercito; ma in generale non è organizzata, salvo nella capitale, dove può facilmente riunire parecchie migliaia di uomini. In caso di guerra, la polizia degli Stati funzionerebbe parimenti come riserva per l'esercito combattente.

Il Brasile è sempre stato la prima potenza navale dell'America del Sud; tuttavia, i turbamenti che seguirono alla proclamazione della Repubblica indebolirono alquanto la sua forza in mare. Nello scorso anno si pensò di rimediare a tale situazione, e si votarono ingenti somme per la riorganizzazione del naviglio, il quale dovrà comprendere, oltre alle navi attuali, le quali non eccedono le 3000 o 4000 tonnellate, tre corazzate di 18 000 o 19 000 tonnellate e il necessario accompagnamento di incrociatori e di torpediniere. Queste forze, già in parte ordinate, col nocciolo di squadra che il Brasile ha sempre conservato, gli daranno nuovamente la supremazia nei mari dell'America del Sud.

L'insegnamento è completamente libero al Brasile per quanto ha tratto alle dottrine professate. L'Unione mantiene due Facoltà di medicina, due Facoltà di diritto, una Scuola politecnica, una Scuola mineraria, una Scuola di belle arti e un Conservatorio di musica. È lasciata libertà agli Stati o ad associazioni private di fondare e sovvenire istituti d'insegnamento superiore. Pertanto in parecchi Stati sono sorte Facoltà di diritto. Lo Stato di San Paolo possiede un'ottima Scuola politecnica e quello di Rio Grande del Sud una Facoltà di medicina.

L'insegnamento secondario è a carico degli Stati, ma è libero. Anzi una legge recente riconosce ai ginnasi ed ai licei privati il diritto di rilasciare diplomi equipollenti a quelli rilasciati dal Ginnasio Nazionale di Rio Janeiro.

Questi istituti devono, per fruire di tale vantaggio, informarsi al programma ufficiale d'insegnamento ed un censore è incaricato di vegliare alla sua stretta applicazione. L'istruzione primaria è a carico degli Stati e dei municipî: l'apertura di scuole private è libera.

Molta importanza si dà nel momento attuale alla diffusione degli istituti d'insegnamento professionale e tecnico e già sono sorte in parecchi centri scuole commerciali di incontestabile utilità.

Si tratta, d'altra parte, di rimaneggiare tutto il sistema d'insegnamento e non passerà molto tempo prima che si realizzino essenziali riforme in quest'ordine di idee.

DUE UOMINI POLITICI

IL PRESIDENTE PENNA

Il Barone di Rio Branco

ministro degli Affari Esteri.

L'attuale Presidente della Repubblica è un antico uomo politico dell'Impero. Possessore di una certa sostanza, si laureò in diritto e visse sempre nello Stato di Minas Geraes, del quale è originario. Dapprima deputato all'antica Assemblea della sua provincia, divenne membro della Camera dei Deputati dell'Impero tra il 1880 e il 1885, e fu tre volte ministro: della guerra, dell'agricoltura, commercio e lavori pubblici, e della giustizia, in gabinetti liberali.

Al tempo della proclamazione della Repubblica il signor Alfonso Penna si appartò dalla politica per un breve periodo, ma vi ritornò ben presto e fu eletto membro del Congresso di Minas Geraes e più tardi governatore dello Stato.

In questa carica rivelò più che mai le sue eminenti qualità di amministratore, vale a dire, un profondo sentimento della giustizia, una probità inoccepibile ed un ardente amore del progresso. Fu durante il suo governo di Minas che la capitale dello Stato — la quale era allora la vecchia città di Ouro-Preto — venne trasportata in una città moderna, ch'egli fece sorgere dal nulla, con tutti i perfezionamenti dell'arte e dell'igiene: acqua potabile, fognature, elettricità, giardini, palazzi e magnifiche villeggiature.

Bello Horisonte, — così si chiama la nuovissima capitale di Minas — situata sopra un'altura di più di 800 metri, è la prova evidente della capacità amministrativa del signor Penna.



Rio. — Stazione Centrale.

Egli fu poi anche presidente della Banca della Repubblica, in oggi Banca del Brasile.

Quando venne eletto Presidente della Repubblica, ne era già vice-presidente e dirigeva la Facoltà di diritto di Bello Horisonte, dove occupava la cattedra di finanze ed economia politica.

Poco dopo la sua elezione, il signor Penna, desideroso di conoscere personalmente, studiandoli sul luogo, i principali bisogni del paese, fece un viaggio di tre mesi in tutti gli Stati del Brasile. Quest'atto, che era una felice innovazione, risvegliò dovunque le migliori speranze.

Nel prendere possesso della Presidenza, espose



Veduta di Sumaré.

in un manifesto alla nazione brasiliana le principali linee del suo programma. Tale manifesto è un documento di franchezza e di precisione e l'attuazione della politica che propugna tornerà indubbiamente a vantaggio della grandezza e della prosperità del paese. Il mandato del Presidente Penna scadrà il 15 novembre 1910.

Parlando dell'attuale Capo dello Stato, è doverosa una menzione del suo predecessore, il dottor Rodriguez Alvez. Originario dello Stato di San Paolo e dapprima giornalista, occupava già una situazione politica eminente all'epoca della caduta dell'Impero. Fu uno dei primi ad aderire coi suoi amici al nuovo regime, sedette come deputato nell'Assemblea Costituente e non tardò ad essere nominato Senatore federale per lo Stato di San Paolo. Ministro delle finanze per qualche mese sotto il maresciallo Peixoto, fu richiamato a cotesto posto dal Presidente Prudente de Moraes. Rappresentava per la terza volta lo Stato di San Paolo al Senato, allorchè il suffragio unanime degli elettori lo portò alla magistratura suprema (1902).



Rio. — Viale di sette chilometri lungo la riva del mare.

Amministratore integro, lavoratore indefesso, il dottor Rodriguez Alves seppe mostrarsi degno della fiducia del paese. Basti ricordare che si deve a lui l'incorporazione del territorio contestato di Acre, l'estensione delle ferrovie e dei telegrafi, l'abbellimento di Rio, lo slancio delle transazioni commerciali, ecc. Egli ha lasciato al suo successore una situazione non del tutto esente da difficoltà, ma certamente incoraggiantissima.

■

Il barone di Rio Branco, ministro degli esteri, è figlio d'uno dei maggiori uomini di Stato della Monarchia brasiliana. Si ricorda infatti il nome del visconte di Rio Branco come quello d'uno dei principalissimi fautori dell'abolizione della schiavitù al Brasile. Fu lui che nel 1871, potè far votare, ad onta di accanite resistenze la famosa legge detta del "ventre libero" con la quale si dichiaravano liberi tutti i figli nascituri da schiavi. Più tardi, con Joaquim Nabuco, diresse il partito che doveva realizzare la totale abolizione della schiavitù nel 1888.

Assai per tempo, il figlio suo, l'attuale ministro, si votò allo studio delle quistioni diplomatiche, nelle quali non tardò ad assumere la maggiore autorità di tutta l'America del Sud. Particolarmente si dedicò alle discipline storiche e geografiche e si hanno di lui importanti opere. Si citano, in ispecie, oltre ad una *Storia del Brasile*, le documentazioni ed annotazioni con le quali arricchì la *Storia della guerra contro il Paraguay* del tedesco Schneider.

Mentre viveva ancora suo padre, il barone di Rio Branco fu giornalista e deputato al Parlamento brasiliano; in seguito partì per l'Europa in qualità di console generale del Brasile in Inghilterra (Liverpool). Visse in tal modo trent'anni, parte a Liverpool, parte a Parigi.

In questo lungo periodo il signor di Rio Branco si dedicò esclusivamente alle funzioni della propria carica ed alle quistioni di delimitazione di frontiera tra il suo ed i paesi confinanti.

Nel 1891 il Governo lo nominò capo della missione speciale presso il Presidente degli Stati Uniti per difendere i diritti del Brasile in quanto al possesso del territorio delle Missioni sottoposto ad arbitrato. La sentenza del presidente Cleveland diede ragione al Brasile.

Qualche anno dopo, Rio Branco venne incaricato di studiare la questione della delimitazione dei confini tra il Brasile e la Guiana francese e ricevette infine la direzione di una missione speciale presso il Governo federale svizzero, che era stato incaricato dell'arbitrato. Il giudizio riuscì ancora favorevole al Brasile.

Questi successi ripetuti resero giustamente celebre il nome del barone di Rio Branco, al quale il Congresso votò omaggi speciali.

Era ministro a Berlino nel 1902 allorquando il presidente Rodriguez Alves decise di affidargli il portafogli degli esteri che il presidente attuale gli ha conservato.

Al suo giungere al Brasile, il barone di Rio Branco vi trovò una delicatissima quistione di limiti territoriali con la Bolivia e non tardò a risolverla brillantemente.

Si deve indubbiamente attribuire al suo tatto ed alla sua profonda conoscenza delle quistioni che toccano i rapporti internazionali, l'alta situazione che il Brasile occupa in questo momento nel campo diplomatico.



Estrazione e preparazione del caucciù.

LA POPOLAZIONE L'IMMIGRAZIONE.

L'ultimo censimento della popolazione del Brasile risale dal 1890. I dati che si possono avere attualmente sono approssimativi, ma abbastanza esatti.

Dal principio del secolo scorso il numero degli abitanti ha segnato un progresso rapido e costante. Nel 1818 lo si valutava a 3.817.000; nel 1840 a 5.000.000; nel 1862 a 7.775.000 il censimento del 1872 accusava una cifra di 10.000.000; quello del 1890, registrava un aumento di 4.000.000. All'ora attuale si calcola che la popolazione del Brasile non sia inferiore a 25.500.000 anime.

Si suddivide come segue:

Popolazione del Brasile nel 1906.

	STATI	Superficie in Km.q.	Popolazione	Abit. per Km.q.
1	Alagoas	58.491	937 920	16 03
2	Amazonas	1.897 090	288 000	0 15
3	Bahia	426 427	2 802 000	6 57
4	Ceara	104 250	1 200 000	11 41
5	Distretto Federale	1.394	876.000	62 80
6	Espirito Santo	44 839	241.920	5 39
7	Goyaz	74 734	408 000	0 54
8	Maranhao	459,884	792.000	1 72
9	Matto Grosso	1 379 651	188 400	0 13
10	Minas Geraes	574 884	5 132 880	8 0.
11	Parà	1 149,712	782 880	0 69
12	Parahyba	74 731	716 200	9 49
13	Paranà	221 319	432 000	1.95
14	Pernambuco	128 395	2 507 400	19 50
15	Piauhy	301 797	510 000	1.68
16	Rio Grande do Norte	57 485	488 640	8 1
17	Rio Grande do Sul	236 553	1 620 000	6 84
18	Rio de Janeiro	68,672	1 560 000	22,69
19	Santa Catharina	74 156	186 960	6 86
20	San Paolo	290.876	4 024.000	10 49
21	Sergipe	39.090	540.000	13 81
	Totale	8.837.218	25 534 200	3 85

Sotto il rapporto della razza, la popolazione si compone di Brasiliani, discendenti dei coloni europei, di negri di origine africana, nati al Brasile dagli schiavi importati dai negrieri sino al 1850 ed appartenenti ai più bei tipi della loro razza, d'Indiani indigeni, ed infine di meticci nati dall'incrocio della razza bianca con l'indiana. Dopo l'abolizione della schiavitù il numero dei negri è notevolmente diminuito. Quanto agli indiani, tendono a scomparire; essi s'incontrano oggi nel maggior numero negli Stati dell'Amazzonia e del Parà.

La città più popolata è Rio, la quale, secondo un censimento del 1905, possedeva allora 811.266 abitanti: vengono in seguito San Paolo (300.000 abitanti), Bahia (285.000), Pernambuco (200.000).

*

È appena necessario menzionare che cotesto aumento veramente straordinario della popolazione proviene in gran parte dagli innumerevoli immigranti che vengono a stabilirsi ogni anno al Brasile.

Durante il periodo coloniale, il Portogallo si occupò poco di favorire l'immigrazione. Ma Giovanni VI, giungendo al Brasile, comprese che l'introduzione di numerosi coloni era indispensabile per la valorizzazione delle ricchezze dell'Impero e sola poteva far scomparire la tratta. Fece dunque anzitutto riconoscere dal Governo il diritto di accordare concessioni o *sesmarias* agli stranieri come ai brasiliani. In seguito, sotto il regno di Pedro I e di Pedro II si incoraggiarono gli immigranti in ogni guisa ed il Tesoro spese all'uopo somme ingenti.

Dal 1878 al 1888 la media annuale degli immigranti nei porti che tenevano la statistica dell'immigrazione, fu di 27 225.

A partire poi dall'abolizione della schiavitù, nel 1888, il movimento si accentuò notevolmente. Mano mano che, in conseguenza della campagna abolizionista, il numero degli schiavi diminuiva, il bisogno di lavoratori liberi era andato sempre più accentuandosi, ed allettati dalla speranza di buoni salari, gli immigranti si erano fatti sempre più numerosi. Dall'86 all'87 il loro numero raddoppiò, e quando la grande riforma venne resa definitiva, gli stranieri affluirono innumerevoli.

Gli anni di maggiore immigrazione furono i seguenti: 1888 131.745, 1890 107.100, 1891 216.659, 1893 (123.996), 1895 164.371), 1896 158.129.

Nel 1906 nel solo porto di Rio sbarcarono 27 147 immigranti, venuti di propria iniziativa ed indipendentemente da ogni propaganda del Governo. Essi si suddividevano come segue per nazionalità:

Portoghesi	16 795	Austriaci	101
Italiani	4 818	Inglesi	72
Spagnuoli	1 074	Nord-Americani	29
Turchi	1 110	Belgi	15
Tedeschi	225	Argentini	14
Russi	199	Svizzeri	10
Francesi	106	Diversi	80

23.344 sono di sesso maschile; 3803 di sesso femminile. La maggioranza, 17,542, è composta di agricoltori, ma si contano pure 2296 artigiani; 7309 hanno dichiarato di non avere alcuna professione. Di questi immigrati, 4989 si sono dispersi nei differenti Stati del Brasile; 22,258 sono rimasti a Rio.

Ma Rio non è il solo porto di sbarco degli immigranti, e già da qualche anno il Governo di San Paolo fa ogni sforzo per



SERVIZIO D'ACQUA. SERBATOIO DI CARIOCA.



RIO JANEIRO. TAVOLA DELL'IMPERATORE.



IL GRAN SALONE NEL PALAZZO PRESIDENZIALE.

procurarsi lavoratori stranieri. Il numero di questi, che sono entrati in Santos nel 1905 è stato di 27 235, e nel 1906 è certamente aumentato.

I Governi che si sono avvicendati a partire dal 1889, continuando nella politica seguita sotto l'Impero, si sono sempre proposti di favorire l'immigrazione. "Il popolamento del nostro territorio con immigranti di origine europea — dichiarava ancora pochi mesi fa il presidente Penna nel suo manifesto alla nazione brasiliana — costituisce uno degli elementi più sicuri del progresso e della grandezza della patria nostra. I sacrificî che abbiamo fatto e che faremo a tale scopo, saranno largamente compensati, così come lo prova lo stato fiorente di molte colonie fondate da lunghi anni e che sono diventati in oggi centri agricoli ed industriali di primo ordine. „

La situazione legale degli stranieri è regolata in modo larghissimo. Lo straniero gode al pari del Brasiliano dell'*habeas corpus;* riceve gratuitamente l'istruzione di primo grado nelle scuole pubbliche primarie e può come i nazionali frequentare gli istituti d'insegnamento secondario e superiore; le regole relative al diritto di proprietà, alla libertà di coscienza, allo stato civile, alle successioni sono pure le stesse per gli uni come per gli altri.

Allo scopo di indurre l'immigrante a stabilirsi definitivamente in paese ed a non tornare in patria a godersi il denaro guadagnato, la legislazione brasiliana si studia in ogni modo di facilitare la naturalizzazione. Ogni straniero che conti due anni di residenza al Brasile può chiederla e questa durata di tempo non è neppure richiesta agli stranieri che si siano sposati a brasiliane, a coloro che posseggano immobili o siano soci di aziende industriali, agli inventori o introduttori di un'industria tessile, ai figli di stranieri naturalizzati che siano nati fuori del Brasile prima della naturalizzazione del padre, a quelli infine che si raccomandano per le loro qualità d'ingegno o la loro attitudine professionale in qualsiasi ramo industriale.

Tutti questi naturalizzati, sono assimilati ai brasiliani; nessuno di essi però può aspirare alla suprema carica dello Stato ed è eleggibile alle due Camere prima di un certo numero d'anni. Fuori di questo, tutti possono esercitare le altre cariche pubbliche, civili e politiche.

Oltre a queste assicurazioni legali, il Brasile ha procurato di dare agli immigrati, la certezza di trovare sin dal loro arrivo un impiego rimuneratore della loro attività. A Rio funziona un albergo degli immigrati che ospita provvisoriamente tutti i nuovi venuti e li invia a sue spese nei varî Stati. Istituzioni analoghe esistono anche altrove, come nello Stato di San Paolo; un decreto in data 10 aprile 1906 ha creato quivi un'agenzia ufficiale di colonizzazione e di lavoro, destinata "a facilitare agli immigrati ed ai lavoratori in genere un collocamento nell'agricoltura, nell'industria, nelle terre pubbliche o private come proprietarî, fattori o mezzadri „.

Del resto, come potrebbe l'europeo rimaner privo di lavoro in un paese in piena prosperità, in pieno sviluppo, dove le opere pubbliche o private hanno preso da qualche anno a questa parte una così formidabile estensione, dove ogni giorno si costruiscono nuove ferrovie, nuove strade, nuovi porti, ed i centri di popolazione si trasformano e si ampliano in modo sorprendente?

Oltre a ciò l'immigrante si trova sempre in grado di discutere le condizioni del proprio lavoro. Le offerte d'impiego sono sempre superiori, e di molto, alle domande, ed i lavoratori non hanno ancora trovato il bisogno di controbilanciare la potenza del capitale con associazioni od organizzazioni di qualsiasi specie. Sono quasi sempre certi di trovare l'occupazione più adatta alla propria capacità, mentre i padroni non sono altrettanto certi di procurarsi la mano d'opera di cui possano, in dato momento, abbisognare.

Vi è bisogno di aggiungere che la giustizia, al Brasile, è eguale per tutti e che il grande piantatore non è ascoltato con maggior favore, in caso di contestazioni, del più infimo dei suoi dipendenti?

Qualche anno fa, in seguito ad una crisi nel caffè, della quale ebbero alquanto a soffrire i piccoli piantatori dello Stato di San Paolo, un certo numero di coloni, specialmente italiani, dovette incontrare perdite di salarî più o meno gravi. Questi coloni fecero pervenire le loro proteste in Italia, ed il Governo italiano deliberò allora che i nostri emigranti dovessero, per recarsi al Brasile, pagare del proprio il viaggio ed essere muniti di un contratto firmato dal piantatore che li chiamava nella propria *fazenda.* Questo contratto si voleva contenesse non solo i termini dell'impegno, ma anche l'obbligo per le parti di sottoporre le loro contestazioni al console italiano. Questa era la migliore garanzia possibile per i nostri connazionali contro ogni abuso. Ma lo Stato di San Paolo non poteva riconoscere ufficialmente una simile clausola per cui avrebbe dovuto ammettere l'ingerenza d'una giustizia estera sul proprio territorio; ma un certo numero di piantatori non ha esitato ad aderirvi personalmente.

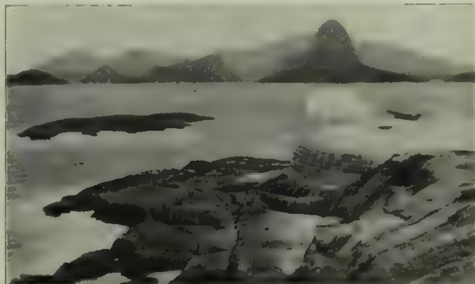
All'ora attuale, per metter fine ad ulteriori difficoltà, si discute in quello Stato un progetto di legge che tende a riconoscere come privilegiati e garantiti sul raccolto e gli immobili tutti i crediti dei coloni.

Le buone disposizioni generali del Governo brasiliano per garantire in ogni caso i diritti degli immigranti, hanno avuto ottimi effetti. Gli immigranti portoghesi che hanno coi Brasiliani comunità d'origine, di lingua, di educazione, sono ancora i più numerosi; se ne incontrano in ogni Stato. Ma l'Italia dà pure un contingente considerevole. Mentre i Portoghesi sono sopratutto artigiani, impiegati, professionisti, ecc., la maggior parte degli Italiani si dedica all'agricoltura, sia che essi si stabiliscano nelle colonie fondate dal Governo lungo le linee ferroviarie od intorno ai porti, sia che si mettano al servizio di aziende private. Attualmente vi sono al Brasile circa 2 milioni di italiani, in gran parte occupati dai piantatori di San Paolo. L'immigrazione ne aumenta costantemente e nel 1905 sbarcarono nel solo porto di Santos 12 250 italiani. Le somme inviate da questi immigranti di San Paolo in Italia e che rappresentano le economie da loro realizzate, ammontano ogni anno a più di 30 milioni di lire.

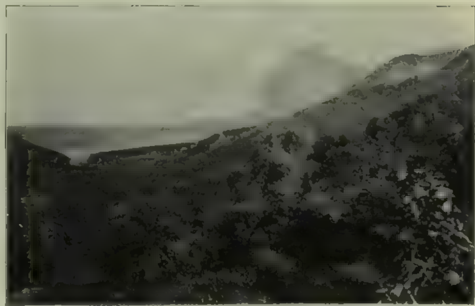
Anche gli Spagnuoli sbarcano numerosi al Brasile, ma più di tutto richiama l'attenzione la colonizzazione tedesca. Da qualche anno la Germania tende con serietà e con metodo a dirigere il soprapiù della propria popolazione al Brasile; da ogni parte si sono formate agenzie e società speciali in costante corrispondenza col Brasile, tutte dirette al reclutamento di emigranti. Questi ultimi sono quasi tutti inviati verso il sud, negli Stati di Rio Grande do Sul, Paranà e Santa Catharina, ma se ne incontrano pure negli Stati di Rio Janeiro, di Minas Geraes ed un po' anche in quello d'Espirito Santo. A quest'ora i brasiliani d'origine tedesca sono già circa 300 000.

Più facilmente degli Italiani, i Tedeschi si stabiliscono definitivamente al Brasile. Quasi tutti poi si fanno naturalizzare e si vincolano fortemente al paese.

Gran parte dell'immigrazione europea viene diretta verso il Sud. Certo è che l'europeo trova in quella regione un clima favorevole e condizioni economiche più vantaggiose di quelle del nord. Ma ogni giorno più l'immigrazione si avvicina alla linea equatoriale ed anche il nord non tarderà ad essere occupato, come già agli Stati Uniti il lontano Far West. Intanto l'industria del caucciù è in continuo sviluppo e le foreste dell'Amazzonia, ricche di alberi produttori, offrono agli industriali, ai commercianti ed ai loro capitali un impiego rimuneratore immediato.



Rio Janeiro. — Il forte di Imbuhy.



Rio Janeiro. — Gavea.

Lettere, Scienze ed Arti.

Il Brasile è considerato come il solo paese latino-americano che possegga una letteratura. Tutti gli altri popoli d'America appartenenti allo stesso tronco etnico parlano lo spagnuolo; il Brasile è il solo dove si parli portoghese. La sua superiorità di coltura è dovuta principalmente alla pace interna di cui ha goduto sin dai primi tempi della propria indipendenza, proclamata nel 1822. I disordini pubblici che turbarono qualche provincia erano già completamente soffocati nel 1848, mentre tutti gli altri paesi latino-americani si trovavano ancora sconvolti da lotte politiche, da rivoluzioni e da *pronunciamientos* militari.

In seno ad una società organizzata, che godeva intera libertà di parola, le lettere poterono espandersi e brillare; ma è sopratutto nel dominio della poesia e dell'arte oratoria che i Brasiliani si sono distinti per tempo.

Il Brasile è veramente il paese dei poeti e degli oratori. Fin dall'epoca coloniale i poeti indigeni impressionarono i Portoghesi, allora padroni del paese; la loro rinomanza ha vinto il tempo ed oggi ancora la pleiade di poeti che fioriva in quella terra nel secolo decimottavo è oggetto di ammirazione vivissima da parte delle generazioni moderne. Il popolo tiene in grande considerazione la letteratura nazionale e non eleva monumenti soltanto agli uomini politici ed ai guerrieri. Quest'onore è stato spesso attribuito anche agli artisti, ai poeti ed agli oratori in più d'una città brasiliana.

Se la ristrettezza dei limiti d'espansione della



Rio Janeiro. — La Posta.

lingua portoghese non ha ancora permesso alla letteratura brasiliana di irradiarsi come si merita pel mondo, bisogna convenire che per altre manifestazioni dell'intelligenza brasiliana non è sempre stato così. Uno dei nomi di compositori di musica più gloriosi della scuola italiana nel periodo che va dal 1870 al 1880 è quello del maestro Carlos Gomez, autore di varie opere liriche, tra le quali *Il Guarany*, cantato per la prima volta al nostro Teatro della Scala nel 1870 e che ancora figura spessissimo nel repertorio delle compagnie liriche italiane.

Carlos Gomez è ricordato da una statua di bronzo a Campinas (Stato di San Paolo), sua città natale. Questa statua è opera ammirata dello scultore brasiliano Bernardelli, che ha studiato in Italia e che è parimenti autore di quattro grandi monumenti eretti su pubbliche piazze a Rio Janeiro.

Il suo gruppo in marmo *Cristo e l'adultera*, del quale diamo una riproduzione in fototipia, è ritenuto un capolavoro; esso è collocato in una galleria della Scuola nazionale di Belle Arti a Rio.

In queste gallerie, allato ad opere di pittori europei, si possono ammirare numerosi quadri di artisti brasiliani che per la maggior parte hanno compiuto i loro studî a Parigi o a Roma.



Rio Janeiro. — L'antico Acquedotto pel servizio del tramway di San Silvestro.

La medicina, la chirurgia, il genio civile vantano pure al Brasile parecchie personalità eminenti. Il medico che è riuscito a spegnere la febbre gialla a Rio Janeiro, il dottor Osvaldo Cruz, è brasiliano. Spesso le riviste speciali di medicina e chirurgia d'Europa pubblicano importanti lavori di scienziati brasiliani. E molti giovani medici brasiliani vengono a perfezionarsi nei grandi centri scientifici europei.

Nel campo del genio civile il Brasile può fare a meno del concorso dell'estero. Le più importanti delle sue ferrovie, gettate traverso regioni montuose, d'accesso difficilissimo, furono esclusivamente costruite da ingegneri brasiliani della Scuola di Rio Janeiro; ed anche in lavori idraulici, che rappresentano una specialità superiore, i brasiliani hanno dato prova di grande capacità.

I lavori del porto di Santos, i più perfetti dell'America del Sud, furono diretti ed eseguiti esclusivamente da ingegneri brasiliani.

Il nome del Brasile si trova pure brillantemente legato ad una delle più audaci manifestazioni dell'intelligenza umana: la navigazione aerea il cui inventore è il padre gesuita Bartolomeo de Gusmão, nato a Santos, nello Stato di San Paolo, nel 1675 e morto nel 1724. Da Bartolomeo de Gusmão, a Santos Dumont, il Brasile conta molti figli che si votarono al problema della navigazione aerea. Ci limiteremo a ricordare ancora Augusto Severo che morì tragicamente a Parigi, in un'ascensione, nel 1902.

Situazione economica del Brasile.

Condizioni geografiche.

Il Brasile è situato tra 5° 10' nord e 33°45' sud e, salvo le isole Fernando de Noronha e della Trinidade, tra 8° 19' 26 e 30 58' 25 ovest, di Rio Janeiro. Limitato al sud-est, all'est ed al nord-est dal l'Oceano Atlantico, confina al nord con le Guiane francese, inglese ed olandese e col Venezuela; al nord-ovest, all'ovest ed al sud-ovest con la Columbia, l'Equatore, il Perù, la Bolivia, il Paraguay e la Repubblica Argentina; al sud con la Repubblica orientale dell'Uruguay. Ha dunque sulle proprie frontiere tutti gli Stati e le colonie dell'America del Sud, fuori che il Cile. La sua superficie supera gli otto milioni di chilometri quadrati.

La configurazione generale del Brasile è semplice. Al nord s'incontra la catena montuosa della Guiana, dagli altipiani coperti da foreste vergini o da vaste savane, accidentati, rotti da scarpate granitiche o da nudi schisti, solcati da profondi burroni. I versanti meridionali sono brasiliani e la frontiera è generalmente determinata dallo spartiacque dei bacini dell'Orenoco e del Rio delle Amazzoni. Ai piedi di questa catena si stende l'immensa pianura delle Amazzoni, che appartiene per una superficie di circa 5 milioni di chilometri quadrati al Brasile: pianura alluvionale, pochissimo alta sul livello del mare, dove appare qua e là qualche altura non mai superiore ai 800 metri d'altezza e dove si veggono, nei tempi di piena del fiume e dei suoi affluenti, pianure boscose più grandi della Francia o della Spagna, trasformate in immensi stagni.

La pianura dell'Amazzonia comprende la maggior parte dei territorî degli Stati del Parà e d'Amazonas, una parte del territorio di Matto Grosso all'ovest e del Maranhão all'est. Il grande sistema montuoso del Brasile, che limita il paese al sud, ha una superficie di circa 4 milioni

e mezzo di chilometri quadrati. Si tratta di un immenso altipiano, profondamente solcato dalle vallate di numerosi fiumi e che comprende gli Stati di Minas Geraes, di Goyaz ed una gran parte del Matto Grosso, di Bahia, di Pernambuco, del Piauhy e di Maranhao. All'est ed al centro di questa regione appaiono due catene separate dagli altipiani del bacino del San Francisco e di quello del Paraguay. La catena orientale segue la costa dell'Atlantico dal capo San Roque sin quasi al limite meridionale del paese; raggiunge il suo maggiore sviluppo negli Stati di Paranà, San Paolo, Rio Janeiro, Espirito Santo e nel sud-est di Minas Geraes, dove si suddivide in due catene parallele ben definite: la Serra do Mar e la Serra de la Mantiqueira. La catena centrale occupa una parte del sud di Goyaz e della provincia di Minas Geraes e l'ovest di San Francisco; si congiunge poi con la catena orientale mediante un lungo sperone che si spinge verso l'ovest traverso la parte meridionale di Minas Geraes.

Tra le pendici del sistema montuoso centrale ed il mare si stendono le pianure rivierasche del nord-est e dell'est, le quali, confuse dapprima nel Maranhao con la pianura dell'Amazzonia, si restringono o si allargano poi volta a volta.

Infine, all'ovest del grande altipiano, si incontrano le pianure del bacino del Guaporè e del bacino superiore del Paraguay ed al sud la pianura dell'Uruguay.

Un paese vasto come il Brasile, deve necessariamente presentare una grande varietà di climi; pure questi vi si possono riunire in due tipi ben distinti.

Nelle provincie del nord e nella capitale il clima è caldo dall'ottobre al marzo e temperato dall'aprile al settembre. La media della temperatura è di 27° 13 come massimo, di 19°63 come minimo e di 23°42 come media generale; la temperatura si eleva qualche volta, in talune località, a 32° ed anche a 36°: il massimo si dà sempre in febbraio ed il minimo in luglio. Nella pianura del Rio delle Amazzoni il clima è costantemente caldo ed umido in ogni stagione; sul grande altipiano invece, l'umidità atmosferica non è costante. Le pioggie sono specialmente abbondanti nell'Amazonia; a Parà dal febbraio al marzo cadono più di 25 centimetri d'acqua al mese.



PANORAMA

Nelle provincie del Sud la temperatura media è di 16° al massimo, salvo in tempi di grandi temporali, in cui il caldo si rende maggiormente sensibile, e di 13° al minimo. Le stagioni calda e fresca coincidono con le stagioni del clima del nord; ma in questa regione si ha qualche sentore di stagione intermedia, ed il clima si avvicina tanto più a quello del Mezzogiorno dell'Europa, quanto più si scende verso il sud o si sale a maggiori altitudini. Sugli altipiani più elevati, d'inverno gela sovente e cade la neve; la temperatura scende talvolta a 12 gradi sotto zero.

Nelle provincie dell'alto Paraguay e del Guaporè (Matto Grosso) il clima è caldo e la temperatura media annuale, a Cuyaba è di 26 gradi.

Sugli altipiani del centro e negli Stati di Rio, di Minas e di San Paolo, la temperatura discende qualche volta sotto zero.

Ricchezze naturali. Prodotti del regno vegetale. Il caffè.

La pianta del caffè, importata da Caienna a Parà nel 1727, cominciò a prosperare al Brasile soltanto verso il 1761, allorchè un decreto venne a favorire tale coltura, sopprimendo i dazi d'esportazione.

La preziosa pianta penetrò negli anni successivi in altre parti del Brasile; a Maranhao, a Rio, poi nelle provincie di San Paolo e di Minas Geraes. Ma è soltanto a partire dal 1825 che le piantagioni assunsero una certa importanza; il loro immenso sviluppo e sopratutto la rapidità del movimento è uno dei fenomeni economici più notevoli del nostro secolo. Dal 1835 al 1840 si valutava la produzione media annuale in 40 milioni di chilogrammi; dal 1867 al 1877 in 177 milioni; dal 1880 al 1887, in 400 milioni.

Nel 1906, il Brasile ha esportato 14 milioni di sacchi di 132 libbre ciascuno. Da solo fornisce pressochè i quattro quinti della produzione mondiale, valutata in 20 milioni di sacchi. Tale produzione viene diretta su 142 porti delle varie parti del mondo, ed in ispecie su quello di Nuova York. La coltura del caffè può estendersi dalle rive del Rio delle Amazzoni sino allo Stato di San Paolo, abbracciando 20° di latitudine all'incirca; dal litorale all'estremità occidentale dello Stato di Matto Grosso potrebbe coprire 25° e si calcola che la zona atta alla produzione non è inferiore a 3 milioni di chilometri quadrati. Tuttavia la maggior parte del caffè brasiliano viene raccolta nei tre Stati di Rio Janeiro, San Paolo e Minas Geraes. I due grandi porti d'esportazione sono Rio



RIO JANEI



Janeiro.

o Santos: è noto che quest'ultimo ha dato il nome al caffè di quella regione.

Non è un secreto per nessuno che la maggior parte dei caffè consumati in Europa sotto il nome di Moka e di Martinica proviene dal Brasile.

Nel 1906 sono partiti da Santos 10.172.874 sacchi e da Rio 3.495.213, ossia, in totale 13.668.087 sacchi. Il caffè rappresenta quasi la metà delle esportazioni annuali del Brasile 47 per cento nel 1905. Tale enorme aumento di produzione, che si è accentuato specialmente da pochi anni a questa parte, non ha potuto a meno di portare i *fazendeiros* (piantatori di caffè) a condizioni piuttosto difficili. Il consumo non è aumentato nelle medesime proporzioni, ed il mercato si è trovato ingombro d'una quantità considerevole di caffè per il quale mancavano acquirenti.

Per rimediare a questa situazione, i tre maggiori Stati produttori sottoscrissero nello scorso anno una convenzione, nota col nome di "Convenzione di Taubaté", allo scopo di mantenere i prezzi del caffè ad un tasso rimuneratore per i piantatori. I Governi contraenti si sono precipuamente impegnati ad impedire l'esportazione di caffè scadente, a favorire l'aumento del consumo in paese, ad organizzare una propaganda per moltiplicare gli sbocchi all'estero, ed a far tutto il possibile per garantire il caffè dalle frodi e dalle falsificazioni. Oltre a tutto questo, ogni nuova estensione della coltura del caffè nel Brasile è stata vietata. Così i produttori rivolgono ora tutte le loro cure ad ottenere raccolti che si distinguano per la loro buona qualità, mercè miglioramenti introdotti nella coglitura, nell'essiccazione, nella monda, ecc., la selezione sapiente dei semi e la creazione di vivai di arbusti scelti, destinati a sostituire le piante spossate o produttrici di caffè di qualità inferiore.

Questo complesso di provvedimenti varrà certo a fermare il rinvilio dei prezzi. In ogni modo poi, il consumo del caffè non mancherà di aumentare ed il Brasile è ormai così innanzi tra i paesi produttori che non ha da temere alcuna concorrenza.

Causciù.

La produzione del causciù è chiamata ad assumere al Brasile un grande sviluppo.

Essa rappresenta la principale ricchezza degli Stati del bacino del Rio delle Amazzoni, ma quasi tutti gli Stati della Federazione posseggono diverse specie d'alberi dai quali si estrae una buona quantità di gomma.

Gli Stati del Parà, dell'Amazzonia, del Goyaz, del Matto Grosso, del Maranhao ed il territorio dell'Acre sfruttano l'*Hevea Brasiliensis*, che fornisce la quasi totalità del prodotto *seringa*, ma quelli di Ceara, di Pernambuco, di Bahia, di Minas Geraes, di San Paolo ed anche il sud di Goyaz e di Matto Grosso sfruttano la *mangabeira* e il *maniçoba*.

Gli alberi da gomma formano al Brasile foreste immense; ma ancora non se ne ricava l'utile che sono in grado di dare. Malgrado i notevoli progressi realizzati da qualche anno a questa parte, l'estrazione della *seringa* si opera ancora in modo assai primitivo e vi è in ciò un vastissimo campo aperto per l'industria europea. Il Brasile ha esportato nel 1905 35.392 tonnellate di causciù, rappresentanti un valore di Lst. 14.415.000 mentre nel 1904 ne aveva dato soltanto 31.862 rappresentanti un valore Lst. 11.219.000. Questo notevole aumento è dovuto al nuovo sfruttamento dei territori dell'Acre, passati dalla Bolivia al Brasile. Infatti si valuta in 3.769 tonnellate la produzione di quella contrada nel 1905. Il causciù rappresenta circa il 33 per cento in valore dell'esportazione totale.

Zucchero.

Si può dire senza esagerazione che tutto il suolo del Brasile si presta alla coltura della canna da zucchero. Questa si compiace in quei terreni sostanziosi, qualche poco fangosi, e di facile lavorazione; così cresce sino al 45° di latitudine. I maggiori Stati produttori di zucchero, sono, in ordine d'importanza: Pernambuco, Alagoas, Sergipe, Rio, Bahia.

Ma da qualche anno a questa parte lo zucchero di canna è battuto in breccia dallo zucchero di barbabietole. D'altra parte, la Conferenza di Bruxelles, vietando ogni forma di premi d'esportazione, ha messo il paese in situazione sfavorevole ed ha provocato una crisi, di cui si sentono ancora sensibilmente gli effetti.

Coi premi diretti che accordava, il Brasile trovava infatti agli Stati Uniti ed in Inghilterra uno sbocco permanente per il milione di sacchi che non consuma; ma essendogli ormai vietato tale sistema, l'esportazione si è ribassata in proporzioni considerevoli. Nel 1902 era di 187.166 tonnellate per Lst. 1.500.000, nel 1903 si è ridotta a 21.888 e nel 1904 è caduta a 7861 tonnellate



Botafogo.

per Lst. 93.488. Vero è che questa cifra straordinariamente bassa era accidentale; perciò è risalita nel 1905 a 37.746 tonnell. per Lst. 405.954.

Malgrado cotesta crisi si può asserire che la coltura saccarifera ha un avvenire sicuro al Brasile. Certamente sarebbe vano cercare di "valorizzare" con procedimenti artificiali lo zucchero brasiliano al quale fa concorrenza da ogni parte lo zucchero di bietola; la vera soluzione sta nello sviluppare sempre più le industrie saccarifere, ad esempio la fabbricazione dei dolci e delle confetture; l'uso industriale dell'alcool guadagna pure terreno ogni giorno ed i piantatori possono trovare in questo un considerevole sfogo di produzione.

Infine, il miglioramento dei sistemi di coltura ed il perfezionamento dei zuccherifici o raffinerie da zucchero potrebbero permettere al Brasile di sostenere in buone condizioni la lotta sui mercati esteri.

I boschi.

I boschi coprono una buona metà del territorio del Brasile ed i loro prodotti sono di una ricchezza e di una varietà incomparabili. Oggi non ha più valore il famoso legno Brasile, che diede il proprio nome al paese e fu tanto ricercato dai trafficanti nel secolo decimosettimo e nel decimottavo, come legno da tintura: la scoperta dei colori d'anilina ne ha fatto cessare quasi completamente l'esportazione. Ma il Brasile fornisce abbondantemente il legno di rosa, il legno raso, il legno scagliola, il palissandro, ricchissimo in specie e varietà in tutta l'estensione del paese, l'araucaria, il cedro, il legno di ferro, ecc.

Nei boschi brasiliani i naturalisti hanno contato non meno di 22.000 essenze diverse, e questo soltanto per la flora del litorale e delle rive dei grandi fiumi; altrettanto ricca e varia è la flora della zona centrale. Moltissime qualità di legno sono grandemente apprezzate nelle costruzioni e nell'ebanisteria, ma sinora le foreste brasiliane non sono state ancora utilizzate come potrebbero. La regione del Rio delle Amazzoni sembra chiamata in proposito ad un grande avvenire.

Altri prodotti.

Fra gli altri prodotti importanti del Brasile è da annoverarsi il cotone, sorgente di una industria delle più prospere.

Si valutava in circa 56 milioni di chilogrammi la quantità di cotone prodotta nel 1905; 32 milioni furono consumati nel paese stesso, il rimanente venne esportato. Le provincie maggiori fornitrici di cotone sono quelle del nord, e specialmente Pernambuco, Alagoas e il Parahyba; questo tessile è però coltivato anche in altri Stati e sino nel Rio Grande do Sul. La coltivazione del cotone potrebbe riuscire un fattore importante della ricchezza del paese ed il Brasile potrebbe diventare, come già lo era una sessantina d'anni fa, uno dei principali fornitori dei grandi mercati europei. Del resto, nel 1906 si valuta in 31.668.400 chilogrammi la quantità di cotone esportata, ciò che fa 7.586.647 chilogrammi di più in confronto dell'anno precedente.

La pianta del cacao cresce allo stato selvatico nella pianura dell'Amazzonia, dove gli indiani ne raccolgono le bacche, specialmente nelle foreste che seguono le rive dell'immenso fiume ed in quelle del Tocantin.

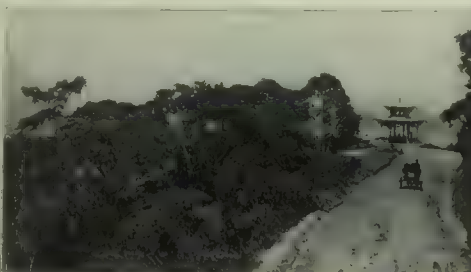
L'esportazione del cacao brasiliano è in continuo aumento e da 15.682 tonnellate nel 1901, è passata a 25.135 nel 1906.

Il tabacco è coltivato sopratutto nella provincia di Bahia, che dà qualità stimatissime; lo si incontra anche nelle provincie di Minas Geraes di Goyaz, di San Paolo, del Paranà e del Parà. I tabacchi acquistati dalla Regia d'Amburgo sono di origine brasiliana. L'esportazione del tabacco ha raggiunto nel 1906 le 23.629 tonnellate; la maggior parte di tale quantità venne sbarcata nei porti tedeschi; il consumo locale è pressapoco equivalente all'esportazione.

Il mate è la grande ricchezza delle campagne del sud, come il caucciù è la ricchezza delle campagne del nord.

La manioca, che si trova bene nei terreni asciutti della zona tropicale e che rende più di 150 ettolitri all'ettaro; il mais, consumato sotto forma di farina, o sotto forma di pasta (angou); il riso che cresce specialmente nelle terre basse del bacino del Rio delle Amazzoni e del Maranhao, nonchè sulle coste basse del San Paolo e del Paranà; il fagiolo nero, coltivato quasi ovunque, costituiscono la base dell'alimentazione popolare del Brasile. L'igname, la patata, e specialmente il banano, vi occupano pure un posto importante. La vigna, infine, è coltivata nelle provincie del sud.

Quanto ai cereali, il Brasile è ancora lontano dall'occupare il posto che certamente gli spetta. Ma l'attività degli immigrati, principalmente nello Stato di Rio Grande do Sul, tende sempre più a portarsi verso questo genere di coltura e si può credere che tra non molto il paese cesserà di essere, in questo campo, tributario dell'estero.



Rio Janeiro. — Tijuca.



Rio Janeiro. — Il "Quai" già costruito (620 metri).

Prodotti animali.

La fauna indigena del Brasile è ricca di un'infinita varietà. Le scimmie, i pappagalli, i colibrì, i tucani, i tapiri, le tartarughe, le api sono le specie boschereccie che servono maggiormente al commercio od all'alimentazione. Nelle vaste solitudini delle foreste brasiliane, infinito è il numero degli uccelli dalle penne brillantissime, degli scarabei e degli insetti meravigliosi e si conserva il nome di due artisti celebri che nel secolo decimottavo fabbricavano mirabili ventagli ed altri ornamenti di piume, pregiatissimi dalle grandi signore di Rio. Francesco Saverio de Castro Caldeira si è meritato il soprannome di "Saverio dagli uccelli" e Francesco Saverio dos Santos, quello di "Saverio dalle conchiglie".

Il bestiame propriamente detto è abbastanza numeroso nella pianura del Rio delle Amazzoni, ma il clima, l'umidità, e sopratutto le inondazioni della regione nel tempo delle formidabili piene del fiume e dei suoi affluenti, costituiscono seri ostacoli per l'allevamento. Il Maranhao godeva tuttavia, un tempo, d'una certa reputazione in proposito, ma non pare che questa regione possa aver grande avvenire in fatto di produzione di bestiame. Meglio si prestano all'uopo le regioni del sud, il Paranà e sopratutto il Rio Grande do Sul, dove l'allevamento, già importante, va prendendo uno sviluppo considerevole. Vaste praterie, che sono pascoli di prim'ordine, consentono quivi la coltura delle migliori razze bovine e quando sarà migliorata di qualcuna delle baie che si aprono nella costa di questa parte del paese e le navi potranno risalire il corso dei fiumi e caricare il bestiame sui luoghi stessi dell'allevamento, le mandre vi si moltiplicheranno e potranno rappresentare un giorno favolose ricchezze. Da molti anni, del resto, il commercio dei pellami è una delle maggiori risorse di Rio Grande, pur così ricco in altri prodotti, e con esso Matto Grosso, Minas Geraes, San Paolo, Paranà, Santa Catharina forniscono quasi esclusivamente le pelli secche o salate che nel 1906 raggiunsero all'esportazione le 32.000 tonnellate. Il commercio delle corna e dell'estratto di carne concorre ad aumentare i profitti dell'allevamento. La carne bovina seccata è largamente consumata in paese.

Al Brasile si tende ora a dare sviluppo all'allevamento dei suini, cui si presta eccellentemente tutto il suo territorio; questi animali vi prosperano perciò in modo mirabile, vi sono sanissimi e v'ingrassano rapidamente.

L'allevamento delle pecore non è stato sinora curato affatto. Pure gli altipiani che limitano al nord la vallata del Rio delle Amazzoni sarebbero adatti a crescervi questi animali, così come le provincie temperate del Sud.

Vi sono in paese buoni cavalli, ma d'importazione recente ed il loro uso non è generale; pure si potrebbe allevarli in buone condizioni nei *campos* del Paranà. I muli, di razza eccellente ed i buoi sono quasi esclusivamente utilizzati come animali da tiro.

In via generale si può fare sull'agricoltura e l'allevamento al Brasile quest'osservazione: le risorse del paese sono immense ed il farle valere adeguatamente è sola quistione di tempo.

I fiumi sono assai pescosi. Agassiz ha classificato più di 1000 specie nel solo bacino delle Amazzoni. Anticamente sulle spiaggie brasiliane si cacciava la balena, ma questo cetaceo a poco a poco è scomparso; invece il tonno e le sardine vi sono abbondantissimi. Nei fiumi si pescano o si cacciano il *dourado*, il lamantino, cetaceo che si trova nel Rio delle Amazzoni, il *piracucu*, il più grosso pesce d'acqua dolce del Brasile, il salmone, che sono oggetto d'un commercio considerevole.

Prodotti minerali.

La scoperta dell'oro al Brasile sul finire del secolo decimosesto ebbe enorme influenza sullo sviluppo del paese: per essa, gli abitanti, in luogo di rimanere ammassati lungo il litorale o sulle rive dei fiumi, valicarono le montagne e si spinsero traverso le vaste foreste dell'interno per fondarvi stabilimenti. In tal modo i Paulisti verso la metà del secolo decimosettimo si stabilirono nello Stato di Minas Geraes, il più importante dei territori auriferi. In seguito la ricerca dell'oro si è estesa più o meno fruttuosamente negli negli Stati di Rio Janeiro, Espirito Santo, Bahia, Paranà, Rio Grande do Sul, San Paolo, Goyaz,

Matto Grosso, Maranhao ed anche al bacino delle Amazzoni, insomma in tutto il territorio del paese. L'esercizio delle miniere è proceduto sinora con metodi primitivi e non ha dato un rendimento proporzionato alla ricchezza aurifera delle terre; ma la recente introduzione di macchinarî moderni sta per imprimere un grande movimento a quest'industria. In proposito bastantemente significativa è la differenza tra le cifre di esportazione dell'"oro in sbarre" del 1905 e del 1906, poichè si constata per quest'ultimo anno un aumento di 669.242 grammi, mentre l'esportazione totale è stata di 4.547.940 grammi; bisogna poi notare che tale ultima cifra dà un'idea incompleta della produzione, poichè non vi è fatta la parte del contrabbando, che pare sia molto importante.

I diamanti del Brasile sono rinomati sin dal secolo decimottavo. Se ne trovano specialmente a Minas Geraes, nell'importante giacimento di Diamantina, a Bahia, nel Paranà, a Goyaz sotto forma di topazî — sopratutto vicino a Ouro Preto — di smeraldi, di birilli, di ametiste, di granati, di tormaline, ecc. I diamanti del Capo di Buona Speranza hanno fatto una grande concorrenza a quelli del Brasile, ma questi vantano ancora la più bell'acqua.

Da qualche anno le miniere di Minas Geraes sono state vivamente attivate e continuamente si fondano nuove compagnie nazionali od estere per lo sfruttamento dei terreni diamantiferi. L'esportazione ha raggiunto nel 1906 un valore di $ 1.480.260, ossia di 846 *contos* più dell'anno precedente. I diamanti sono tagliati in paese.

Fra le altre ricchezze mineralogiche importanti del Brasile sono da citarsi anzitutto i giacimenti di rame, di gran valore ed appena minimamente intaccati. Lo stesso può dirsi per il ferro; il minerale di ferro è così abbondante che in certe parti della provincia di Minas Geraes serve agli usi più volgari, pur essendo di primissima qualità: pavimentazione delle strade, costruzione di mura per la divisione delle proprietà, ecc. Nella maggior parte dei casi lo si trova in stratificazioni superficiali o in montagne alte centinaia di metri!

"Intorno a Ouro Preto — scrive Enrico Gorceix — in un raggio di dieci chilometri, valuto a più di quaranta milioni di metri cubi la massa delle itabiriti e dei conglomerati che coprono il suolo ed a più di cento milioni di tonnellate la quantità di ferro che può fornire!"

A Santa Catharina, quasi in riva al mare, e poco lontano da un porto accessibile a tutte le navi, il minerale di ferro forma intere montagne.

In un rapporto che fece gran chiasso, il White, noto geologo americano, incaricato l'anno scorso dal signor Muller, ministro dell'industria e dei lavori pubblici, di un viaggio d'esplorazione, ha rivelato l'esistenza nel sud di una vasta estensione di giacimenti carboniferi. Essi cominciano nello Stato di San Paolo, vicino al suo confine con lo Stato di Minas Geraes e si prolungano negli Stati del Paranà, di Santa Catharina e di Rio Grande do Sul, formando un solo bacino, interrotto solamente da qualche erosione; non è poi improbabile che cotesti giacimenti di carbone ricompaiano all'ovest di tutta questa parte del paese. Il combustibile che si può ottenerne non è di prima qualità, ma è perfettamente utilizzabile coi sistemi di depurazione ora in uso. Così, sono ottimamente riuscite le prove fatte di questo carbone depurato nel riscaldamento delle macchine ed esso è risultato superiore a quello in uso sulle ferrovie del Giappone ed in certi Stati dell'America del Nord. Il Brasile importa attualmente 920.425 tonnellate di carbone; tale importazione potrà ridursi progressivamente ed in ogni caso, quando il combustibile d'importazione mancherà, l'attiva lavorazione dei giacimenti indigeni potrà servire largamente ai bisogni dell'industria paesana.



SANTOS. — IMBARCAMENTO DEL CAFFÈ.

RIO JANEIRO. — IL CAMPO DELLE CORSE.

Il manganese, il piombo, il bismuto, l'antimonio, il salgemma, il salnitro sono altre ricchezze del Brasile. Ma un cenno speciale meritano le sabbie monazitiche, dalle quali si ricava il *thorium*, usato nella fabbricazione delle retine per l'illuminazione ad incandescenza. Si trovano specialmente, ed in grande quantità nella provincia di Bahia. L'esportazione nel 1906 ha raggiunto le 4.351 tonnellate, per la maggior parte dirette ai porti tedeschi.

Industria.
Vie e mezzi di comunicazione.

Per sviluppare la propria industria manifatturiera, il Brasile, a partire dalla proclamazione dell'indipendenza, non ha risparmiato alcun incoraggiamento.

All'uopo il suo Governo è anche ricorso al protezionismo, applicando ai prodotti manifatturati esteri forti dazî d'entrata che li pongono quasi affatto fuori concorrenza.

Ma l'alto prezzo del combustibile e della mano d'opera ha sinora impedito qualsiasi rapido progresso. La più importante industria manifatturiera brasiliana è quella dei tessuti di cotone. Essa è rappresentata da 110 fabbriche, con un capitale complessivo di *milreis* 165.419.959 ossia di L. 226.806.385 e con prestiti per un totale di *milreis* 28.268.900, ossia di L. 45.593.548.

Tutte queste fabbriche annoverano assieme 734.928 fusi e 26.420 telai, mossi dal vapore o dall'energia elettrica, concretati in una forza complessiva di 31.716 cavalli.

Il numero degli operai occupati nell'industria è di 39.159 e la produzione si eleva a 242.087.181 metri di tessuto.

Ma allato alle manifatture di cotone si devono segnalare tutte le piccole industrie necessarie ai bisogni correnti della popolazione, le quali sono sviluppatissime e fiorenti in ogni città.

Le birrerie, pressocchè tutte esercitate da tedeschi, meritano in questa categoria una speciale menzione.

D'altra parte l'industria agricola ha dato impulso ad una quantità di manifatture che ne preparano i prodotti per il consumo: fabbriche di tapioca, raffinerie di zucchero, stabilimenti per la preparazione del mate, degli olî vegetali, dei formaggi, fabbriche di sigari e sigarette, di carni in conserva, di pesci essiccati, di paste alimentari, di seterie, ecc. I fabbricanti di fiammiferi si sono impadroniti di tutto il mercato interno e l'importazione estera di questo prodotto è totalmente cessata.

La tessitura della lana ha un ottimo avviamento; già le fabbriche nazionali concorrono per la fornitura del panno per le truppe di terra e di mare e per la polizia dei varî Stati. Le tele di juta che servono a fabbricare i sacchi per l'esportazione degli enormi raccolti di caffè, sono tessute in paese.

Pure in paese si costruisce gran parte del materiale mobile ferroviario e dei carrozzoni dei tramways elettrici. Numerose sono le fonderie ed il loro lavoro aumenta ogni giorno. Sul mercato interno si lanciano già eccellenti casse forti, letti in ferro, forni, fornelli, ecc., paragonabili ai migliori prodotti europei.

L'industria dei mobili ha preso pure notevole estensione, in ispecie a Rio ed a San Paolo.

In linea generale, l'industria paesana risulta particolarmente attiva a San Paolo, a Rio, a Bahia ed a Pernambuco. L'utilizzazione dei giacimenti di carbone e delle innumerevoli cascate d'acqua può assicurare al Brasile in questo campo un brillantissimo avvenire.

I grandi fiumi del Brasile ed i loro affluenti costituiscono una rete naturale di trasporti meravigliosamente disposta. Al nord, il largo Rio delle Amazzoni, per più di quattro quinti del suo corso brasiliano permette alle navi di penetrare dall'Atlantico sino ad un buon tratto entro terra.

Al sud ed al sud-est le valli del Paranà e del Paraguay continuano, per così dire, quelle dei tributarî del Rio delle Amazzoni ed il territorio che separa i fiumi scendenti verso il nord e quelli scendenti verso il sud è così basso che all'epoca delle piene si possono organizzare fra queste due vie dirette a punti opposti opportuni servizî di barche ed anche di battelli di discreto tonnellaggio.

Quest'ottima disposizione naturale di "strade che camminano" facilita grandemente il traffico all'interno del paese. Sgraziatamente i corsi d'acqua situati al nord del Parahyba do Sul, trovandosi nella zona tropicale, vanno soggetti ad alternative di magra e di piena che costituiscono un grave ostacolo per la navigazione regolare. D'altra parte, quasi tutti i fiumi della zona tropicale, come di quella temperata sono interrotti da cascate.

Si valutano in 50.000 chilometri i tratti navigabili messi insieme nel bacino del Rio delle Amazzoni, nei bacini del San Francisco e dei fiumi rivieraschi e nei bacini superiori del Paraguay e del Paranà. Su questi fiumi funzionano e vanno continuamente sviluppandosi servizî regolari di battelli a vapore. Nel 1867 esistevano in tutto al Brasile 601 chilometri di ferrovie in esercizio; alla fine del 1870 ve ne erano 997; alla fine del 1880, 3521; alla fine del 1888, 9.200. Attualmente se ne contano 16.780, cui sono da aggiungere 12.000 chilometri di ferrovie in costruzione od allo studio, ed 11.500 in progetto!

Tali cifre dimostrano senz'altro quale enorme sviluppo abbiano preso le ferrovie brasiliane. Ma è che il Brasile ha compreso che soltanto il ravvicinamento dei diversi centri di attività industriale o agricola ai porti di mare ed al tempo stesso l'assicurazione di comunicazioni costanti, facili e frequenti attraverso il paese erano indispensabili per l'utilizzazione delle sue ricchezze naturali.

Così dal 1874 la costruzione di strade ferrate ha formato l'oggetto delle più assidue cure dello Stato. Circa 7620 chilometri appartengono all'Unione federale, la quale ne amministra direttamente 2.788 e ne ha affittati 4.832; 3.048 vennero concessi a società private, sia con partecipazione agli utili (1346), sia senza partecipazione (1702). La maggior parte delle convenzioni stipulate per queste concessioni prevede il riscatto delle ferrovie da parte dell'Unione. I diversi Stati

posseggono per conto loro, nella rete generale, un complesso di 6110 chilometri.

In ragione dell'immensa estensione del paese e della tenuità relativa dei capitali di cui si disponeva all'inizio delle costruzioni, non si è seguito da principio alcun piano. Le linee vennero tracciate mano mano che si mettevano in valore le differenti zone del paese. Pure qualcuna ha potuto egualmente raggiungere una grande importanza ed è diventata il tronco obbligatorio di un collegamento interno fra le regioni del settentrione e quelle del mezzogiorno.

La Ferrovia Centrale del Brasile, che parte da Rio Janeiro, prende due direzioni diverse: verso la capitale dello Stato di San Paolo e verso le rive del Rio das Velhas, affluente del gran fiume San Francisco. Con circa 100 chilometri di più, la Ferrovia Centrale avrà raggiunto il suo punto terminale; di là si potrà spingersi per acqua sino alla città di Joaozeiro, nello Stato settentrionale di Bahia. La capitale di questo Stato è già congiunta con Joaozeiro.

Tra Joaozeiro e il mare, il fiume San Francisco ha una zona di cascate, fra le quali sono quelle famose di Pedro Alfonso che rivaleggiano con le cascate del Niagara. Questa zona è percorsa da una piccola ferrovia, la quale correndo lungo il fiume, ne mette in comunicazione la parte superiore all'inferiore. Ora, il San Francisco ha la propria imboccatura nello Stato di Alagoas, la capitale del quale, Maceio, si trova congiunta alla città di Natal, capitale del Rio Grande do Norte, con una ferrovia che traversa pure gli Stati di Pernambuco e di Parahyba. Ma esiste ancora una soluzione di continuità fra la linea di Bahia e quella di Alagoas.



Il Cristo, di *Bernardelli*

Questo tronco, da Alagoas a Rio Grande do Norte, è appaltato ad una compagnia inglese che ha già costruito e sta costruendo diramazioni di penetrazione in direzione del fiume Araguaya che sbocca sulla costa del nord, nello Stato del Parà. Tutta questa zona è ricchissima in canna da zucchero e cotone.

La comunicazione ferroviaria fra San Paolo e le frontiere del Sud è lungi dall'essere realizzata. Partendo dalla capitale, la ferrovia Sorocabana, che appartiene a questo Stato si spinge sino a 100 chilometri circa dal confine dello Stato di Paranà. La ferrovia San Paolo-Rio Grande, molto avanzata nella sua costruzione, dista da quest'ultimo punto poco più di 100 chilometri. In un prossimo avvenire le due estremità si troveranno congiunte e si potrà allora andare in ferrovia da Rio Janeiro sin oltre il fiume Iguassu, nello Stato del Paranà. La costruzione di cotesta ferrovia che si spinge verso il nord, allo scopo di raggiungere l'estremo punto della Sorocabana, procede pure verso il Sud in guisa da incontrare la rete ferroviaria dello Stato di Rio Grande do Sul, con la quale si giungerà alle frontiere dell'Uruguay e della Repubblica Argentina.

Una compagnia franco-belga concessionaria di tale rete sta ora estendendola per 700 chilometri.

Tutta la linea, dal nord del Paranà sino a Rio Grande, traverserà l'immenso altipiano del

Rio. — Il Corcovado.

NELLA TIJUCA.

sud del Brasile, il quale raggiunge talora altitudini che arrivano sino ai 1000 metri. In certe plaghe, d'inverno la temperatura discende sino a 8° sotto zero.

Quanto ai grandi Stati interni di Goyaz e di Matto Grosso, il Governo desidera da molto tempo di metterli in comunicazione ferroviaria col litorale. Per il secondo dei due si è già cominciata la costruzione di una ferrovia di pressochè 2000 chilometri e si spera di iniziare presto la costruzione anche della ferrovia di Goyaz. Le due imprese sono affidate a capitali belgi e francesi.

La regione all'estremo nord è sprovvista di ferrovie. Il suo immenso sistema fluviale le rende molto meno necessarie che non in altre parti del paese. Inoltre la produzione della regione stessa è quasi esclusivamente limitata all'estrazione ed alla preparazione del caucciù. E siccome le terre dove sorgono le piante da gomma sono le zone che si stendono lungo i fiumi e i canali naturali navigabili, ne risulta che tutto il commercio si fa con le barche ed i transatlantici, i quali risalgono il corso del Rio delle Amazzoni per parecchie giornate di cammino.

In virtù del trattato stipulato con la Bolivia tre anni or sono e che ha assicurato al Brasile il territorio dell'Acre, il Brasile stesso si è impegnato di costruire una ferrovia che metta in comunicazione i fiumi Mamorè e Madeira. Così la Bolivia, che è paese interno, avrà un sistema di trasporti rapidi con l'Atlantico; al tempo stesso la nuova linea attrarrà verso il corso del Rio delle Amazzoni il notevolissimo commercio della gomma proveniente da quella regione.

Il Governo brasiliano ha già sottoscritto il contratto per la costruzione della linea, alla quale è certamente riservato un grande avvenire.

Gli Stati meglio serviti dalle ferrovie sono attualmente: Minas (3842 chilometri), San Paolo (3.789), Rio Janeiro (2487) e Bahia (1310).

Come complemento della rete ferroviaria il Governo brasiliano si è occupato del rinnovamento dei cinque porti litoranei che saranno i capolinea del vasto sistema di comunicazioni rapide: Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Belem del Parà e Rio Grande do Sul. Santa Cruz, dove deve far capo il futuro transcontinentale, sarà rinnovato in seguito. I soli porti che al presente si trovino dotati di tutte le risorse della scienza idraulica sono quelli di Santos, nello Stato di San Paolo e quello di Manaos nell'Amazzonia; ma abbiam detto delle trasformazioni colossali che si vanno compiendo a Rio. A Bahia i lavori portuali vennero inaugurati il 12 novembre scorso; costeranno circa 33.712 *contos* d'oro. A Belem del Parà i diversi lavori di adattamento ammonteranno a più di 57.000 *contos* d'oro e saranno terminati soltanto nel 1913. Verso la stessa epoca il porto di Rio Grande do Sul sarà pure trasformato così come quello di Victoria nello Stato di Espirito Santo. Tutte queste imprese agiscono con capitali europei.

Il Governo federale sta inoltre studiando un piano di lavori pel miglioramento del porto di Pernambuco, primo scalo delle navi che vengono dall'Europa nell'America del sud e che tutti considerano un porto capolinea di grande avvenire.

I porti del Brasile comunicano regolarmente fra di loro, mercè un servizio di cabotaggio perfettamente organizzato che li mantiene in relazione anche con i porti situati lungo i fiumi. Cotesto servizio dipende principalmente dal Lloyd brasiliano, il quale aumenta di continuo le proprie linee ed ha stabilito anche un servizio mensile fra Rio e Nuova York. La Società possiede numerosi piroscafi ed è largamente incoraggiata dal Governo.

Il commercio estero e la navigazione.

A partire dall'anno 1808, in cui cessò il regime coloniale e che segna la data d'inaugurazione della libertà di commercio, il commercio estero del Brasile ha seguito, sia all'importazione come all'esportazione un costante progresso.

Al principio del secolo raggiungeva appena 150 milioni di lire all'anno; dal 1854 al 1859 la media si era elevata a 590 milioni; alla caduta dell'Impero la si valutava a 1200 milioni.

Ora ecco i risultati degli ultimi esercizî in lire sterline:

Anni	Importazione	Esportazione	Eccedenza di esportazione
1901	21.377.270	40.621.998	19.244.728
1902	23.279.418	36.437.456	13.158.038
1903	24.207.811	36.883.175	12.675.364
1904	25.915.423	39.430.136	13.514.713
1905	29.830.050	44.643.113	14.813.063
1906	33.204.041	53.059.480	19.855.439

Così si può constatare anzitutto che la cifra di affari trattati al Brasile aumenta ogni anno e, d'altra parte, che la bilancia commerciale gli è costantemente favorevole.

Nel 1906 l'eccedenza delle esportazioni è più alta che mai e si può prevedere sin d'ora che il 1907 darà risultati ancor più incoraggianti, poichè una forte quantità di caffè del 1906 è stata riportata sull'anno corrente.

A partire dal 1902 le esportazioni sono continuamente aumentate e le importazioni, relativamente deboli nel 1901 per circostanze speciali, sono venute pure gradatamente rialzandosi.

Pure dal 1902 al 1905 l'elevazione progressiva del cambio non fu senza seri inconvenienti per gli esportatori brasiliani. Per esempio, il valore in oro dei prodotti esportati nel 1905 era di lire sterline 44.643.113, le quali, convertite in cartamoneta al cambio di 15.59.64 den. davano la somma di 685.456 *contos* di reis. Pertanto l'esportazione del 1905, superiore a quella dell'anno precedente, dava ai produttori 90.911 *contos* di meno, mentre se la somma totale fosse stata convertita in cartamoneta al cambio del 1904, avrebbe dato circa 200.000 *contos* di più.

La stabilità del cambio recentemente realizzata potrà rimediare largamente a questa perniciosa situazione.

La seguente tabella indica le quantità delle principali merci spedite all'estero nel 1905:

Principali merci esportate nel 1905.

MERCI	Unità	Quantità
Olio di balena	Kg.	1.187.089
Lardo	"	187.900
Scudi di tartaruga	"	470
Corna	"	1.101.236
Pelli salate	"	19.112.238
" secche	"	7.869.974
Crine	"	446.008
Estratto di carne	"	85.642
Glicerina	"	802.817
Colla di pesce	"	72.429
Lingue affumicate ed in conserva	"	260.804
Pelli di capra	"	1.524.860
" " montone	"	433.005
" " cervo	"	79.966
Penne d'airone	"	26.000
Sabbie monazitiche (thorium per incandescenza)	"	4.487.290
Manganese	"	224.377
Minerale di rame	"	658.095
Oro in sbarre	"	3.878.698
Cotone in fiocco	"	24.061.753
Zucchero bianco	"	684.308
" cristallino	"	1.168.740
" demerara	"	1.601.100
" mascavade	"	34.132.362
Semi di ricino	"	2.645.775
Gomma di mangabiera	"	637.109
" " maniçoba	"	2.692.217
" " seringa	"	32.073.265
Cacao	"	21.090.068
Caffè in grani	Sacco	10.820.661
Semi di cotone	Kg.	37.493.736
Castagne	Et.	196.226
Cera di Carnauba	Kg.	1.896.757
Sigari	Uno	2.122.624
Crusca	Kg.	26.431.760
Farina di manioca	"	5.276.146
Abacaxis (ananas)	"	201.944
Banane	"	1.434.618
Tabacco in foglie	"	19.616.480
Mate	"	41.119.980
Ipecacuana	"	21.698
Jacaranda	"	1.691.911
Pino (legname)	Travi	12.697
— —	Tavole	141.577
Olio di copahu	Kg.	37.161
Residui di semi di cotone	"	200.398

Il valore degli otto articoli più importanti esportati nel 1904 e 1905 è il seguente (i risultati completi per il 1906 non sono ancora noti):


LA VIA THESOURO A SAN PAOLO.

		1904	1905
Caffè	Lst.	19.957.563	21.420.515
Caucciù (seringa)	"	10.595.540	13.436.432
Cotone	"	826.547	1.157.714
Mate	"	970.937	1.236.550
Tabacco	"	848.516	825.206
Pelli salate	"	886.698	788.681
" secche	"	755.665	599.674
Cacao	"	1.095.545	1.030.535

Il caffè e il caucciù rappresentano pressocchè dal 60 all'80 per cento del valore complessivo delle esportazioni. Nel 1905 rappresentava il 47.98 per cento e nel 1904 il 50.85 per cento. È noto che da qualche anno si è manifestato nel caffè un ribasso pronunciatissimo e che i produttori fanno ogni sforzo per porvi rimedio. D'altronde nel 1906 si constata all'esportazione un maggior numero di sacchi valutato in 3.145.139 in confronto del 1905, rappresentante una cifra di lire sterline 6.191.202. Quanto alla gomma, rappresentava nel 1905 circa il 33 per cento dell'esportazione totale. Le esportazioni di cotesto prodotto sembrano leggermente diminuite nel 1906.

Le merci importate segnarono le proporzioni seguenti:

Tessuti di cotone	8.50 %
Vini	6.25 %
Macchine, apparecchi, utensili in ferro	
Manifatture non specificate in ferro e acciaio	
Carne secca	5.75 %
Grano	
Granaglie	4.75 %
Carbone	4.50 %
Prodotti manifatturati di cotone	3 — %
Merluzzo	
Carta e affini	2.50 %
Prodotti chimici, farmaceutici, ecc.	
Riso	
Petrolio	2 — %
Prodotti manifatturati di lana	
Rotaie ed accessori	1.75 %
Maioliche, porcellane, vetri, cristalli	1.75 %
Pietre, terre, ecc.	
Cotone sodo, filati	1.50 %
Pelli e cuoi	
Burro	
Legno	1.25 %
Iuta e canape	
Animali vivi e secchi	1 — %
Articoli diversi manifatturati	11.75 %
" d'alimentazione e foraggi	6.50 %
Materie prime diverse	4.25 %
Materiali per l'arte e l'industria	1 — %

Come si vede, il Brasile è ancora tributario dell'estero per certe derrate alimentari di prima necessità, come il frumento, il burro, le carni, le conserve, ecc.; ma gli aumenti più notevoli all'importazione nei due ultimi anni scorsi sono dati dalla costruzione di ferrovie, dai lavori portuali e dall'industria mineraria.

Ecco, d'altra parte, le cifre che indicano l'entità degli scambi tra il Brasile ed i vari paesi:

Esportazione		Importazione	
Stati Uniti	41.60 %	Inghilterra	26.50 %
Inghilterra	18.80 %	Germania	13.25 %
Germania	16 — %	Argentina	11.75 %
Francia	7.30 %	Stati Uniti	10.25 %
Austria-Ungheria	3.30 %	Francia	9 — %
Argentina	3 — %	Portogallo	7.35 %
Belgio	2 — %	Uruguay	5 — %
Uruguay	1.60 %	Belgio	3.50 %
		Italia	3.25 %

Se si confrontano i risultati del 1905 con quelli degli anni precedenti, è facile constatare che le esportazioni dal Brasile agli Stati Uniti, in Austria-Ungheria, all'Argentina e nell'Uruguay aumentano, mentre sono in diminuzione in rapporto all'Inghilterra, alla Germania, alla Francia, all'Olanda, al Belgio ed al Portogallo. Gli Stati Uniti consumano più della metà della gomma greggia e della metà della produzione mondiale del caffè; sono perciò grandi compratori al Brasile. Nel 1904 si valutava in 16.873.000 chilogrammi il caucciù ed in 6.235.000 sacchi il caffè entrati

nei porti della grande Repubblica nord-americana. Il caffè non paga nessun dazio doganale agli Stati Uniti ed il consumo vi è in continuo aumento, fornendo al Brasile un considerevolissimo sbocco. L'importazione dal Brasile agli Stati Uniti supera del resto, e di molto, quella di tutti gli altri paesi dell'America del Sud. L'Inghilterra occupa il primo posto all'importazione, ma la Germania fa grandi progressi. Il terzo posto occupato dall'Argentina è dovuto alla sua importazione di farine di frumento e di frumentone.

Mentre gli Stati dell'Unione si occupano del miglioramento dei porti, interessa dare qualche cifra che ne mostri in linea generale il traffico.

Ecco, anzitutto, per nazionalità, il numero di bastimenti entrati ed usciti nei e dai porti brasiliani negli anni 1904 e 1905:

Entrate.

Bandiera	Numero delle navi		Tonnellaggio	
	1904	1905	1904	1905
Brasiliana . . .	18.452	13.052	4.589.544	5.107.513
Inglese	1.792	1.833	3.661.010	3.940.624
Tedesca	787	762	1.780.875	1.863.184
Francese . . .	392	373	829.526	831.170
Argentina . . .	316	267	147.189	104.264
Italiana. . . .	168	207	463.401	442.971
Norvegese . . .	141	152	110.507	130.491
Austriaca . . .	110	110	184.231	182.215
Diverse	229	306	263.880	324.813
Totale. . .	17.407	17.072	11.872.503	12.927.295

Uscite

Bandiera	Numero delle navi		Tonnellaggio	
	1904	1905	1904	1905
Brasiliana . . .	18.444	13.053	4.584.541	5.105.696
Inglese	1.790	1.823	3.660.990	3.932.382
Tedesca	747	768	1.729.616	1.871.550
Francese . . .	391	374	829.654	831.278
Argentina . . .	314	269	139.017	105.099
Italiana	165	207	362.809	440.079
Norvegese . . .	136	159	106.987	132.610
Austriaca . . .	110	109	183.678	181.397
Diverse	295	302	261.787	326.311
Totale	17.392	17.064	11.858.979	12.926.298

Si constata nel 1905 una leggera diminuzione nella cifra delle navi entrate ed uscite, ma al tempo stesso un aumento di tonnellaggio.

La proporzione delle importazioni, secondo il valore delle merci, dà i risultati seguenti per i principali porti:

Rio 39.175 %; Santos 17.153 %; Parà 9.879 %; Pernambuco 9.466 %; Rio Grande do Sul 6.587 %; Bahia 6.187 %; Amazzonia 4.269 %.

Il movimento nei porti durante il 1905 fu il seguente:

Porti	Entrate		Uscite	
	Num. delle Navi	Tonnellaggio	Num. delle Navi	Tonnellaggio
Manaos	151	217.497	155	226.160
Belem de Parà. . . .	357	634.268	360	638.865
Maranhao.	87	102.569	89	103.246
Paranhyba	36	57.267	36	57.267
Fortaleza.	41	58.698	40	59.525
Parahyba . .	42	80.705	42	80.705
Recife . . .	420	900.000	416	894.615
Maceio . .	89	168.491	85	163.926
Aracaju . . .	3	1.784	3	1.784
Bahia	462	1.101.173	466	1.104.884
Victoria	49	101.817	48	101.442
Rio de Janeiro . .	1.158	2.623.945	1.149	2.612.823
Santos	622	1.420.983	622	1.417.639
Iguape	1	444	1	444
Paranagua	88	85.973	85	87.880
Florianopolis	65	51.976	66	51.876
Itajahy	1	818	1	818
S. Francisco.	34	67.405	34	67.405
Rio Grande do Sul . .	133	111.801	138	117.728
Porto Alegre	17	6.265	16	5.999
Uruguayana	48	5.754	48	5.754
Itaqui.	16	1.765	16	1.765
Pelotas	9	2.140	6	1.868
S. Borja	16	2.844	16	2.844
Borumba.	48	8.827	44	8.932
Porto Murtinho . . .	32	5.468	32	5.468
Totale 1905 . . .	4.010	7.819.682	4.011	7.820.602
Totale 1904 . . .	3.905	7.283.019	3.948	7.274.438

Per il complesso dei porti, le cifre che si riferiscono al 1906, non ancora definitive, indicano un'attività crescente.

Le relazioni marittime fra l'Europa ed il Brasile sono diventate frequentissime e tendono sempre più ad intensificarsi. Le compagnie di navigazione seguenti posseggono grandi transatlantici che partono a data fissa regolare od a date preventivamente determinate dagli indicatori speciali.



Ilha Fiscal.

I transatlantici delle *Messageries Maritimes* partono da Bordeaux ogni 14 giorni. Gli scali sono variabili a seconda dei viaggi; i principali sono: Leixoes, Lisbona, Dakar, Pernambuco, Bahia e Rio. Le navi attualmente in servizio stazzano da 6000 a 6500 tonnellate.

I *Chargeurs Réunis* posseggono vapori che partono dall'Havre per Santos il 7 e il 22 d'ogni mese, con o senza scalo a Bahia e Pernambuco.

La *Société Générale de Transports Maritimes de Marseille* possiede transatlantici di 4.000 tonnellate circa, in partenza da Napoli, Genova, Marsiglia, Barcellona, Valenza, Malaga, con scali a Madera e Dakar.

La *Royal Mail Steam Packet C.* ha da qualche tempo aumentato notevolmente i viaggi al Brasile delle navi della sua flotta. Questa Società possiede i bastimenti di maggior tonnellaggio che percorrano la linea, e tra questi sono specialmente da citarsi: l'*Avon* (11.000 tonn.), l'*Araguaya* (10.537 tonn.), l'*Amazon* (10.036 tonn.), l'*Aragon* (9441 tonn.). Le partenze seguono nello stesso giorno da Southampton e da Cherbourg. Scali a La Corogna, Vigo, Leixœs, Lisbona, Madeira, San Vincenzo, Pernambuco, Bahia, Rio, Santos. Le partenze sono settimanali.

The Pacific Steam Navigation Company invia ogni mese da Glasgow un piroscafo che tocca l'Havre, indi si dirige direttamente a Rio Janeiro; ma essa fa anche partire altri piroscafi due volte al mese da Liverpool, con scali a La Rochelle-Pallice, La Corogna, Villagarcia, Leixœs, Capo San Vincenzo, Rio. Gli scali di Bahia e Pernambuco sono toccati soltanto in un viaggio su due.

I transatlantici della *Liverpool Brasil and River Plata Steamers* partono ogni quindicina da Glasgow, Manchester e Liverpool per i porti del Brasile.

Le Compagnie tedesche *Hamburg-Amerika Linie* ed *Hamburg Süd-amerikanische Linie* servono insieme il Brasile e il Plata. Esse hanno organizzato tre linee distinte per il Brasile: Brasile-Nord, Brasile-Centro, Sud-Brasile. Per il Nord vi sono due partenze mensili con scalo una volta su due a Boulogne. I piroscafi servono i porti di Parà, Manaos, Ceara, Tutoya. Il servizio del Centro Brasile comporta circa sei partenze al mese. Uno dei piroscafi fa scalo a Boulogne, gli altri vanno direttamente da Amburgo a Lisbona. I due ultimi piroscafi costruiti, la *Rugia* e la *Rhætia* stazzano 6600 tonnellate; la Compagnia ne costruisce attualmente altri che avranno 7.000 tonnellate. La linea del Sud-Brasile, infine, ha due piroscafi al mese, uno dei quali tocca l'Havre.

Il *Norddeutscher Lloyd Bremen* si occupa soprattutto del trasporto delle merci.

Le Compagnie italiane *La Veloce* e la *Compagnia Generale di Navigazione* fanno insieme il servizio per il Brasile con due o tre partenze al mese per Rio e Santos. Gli scali sono determinati in ciascun viaggio; i principali sono Barcellona, Tenerifa, Las Palmas, Rio.

Citiamo infine la Compagnia ungherese *Adria Magyar Kiralyi, Tengerhajozasi Reszveny Parsasang Fiume*, e l'*Impresa Brasiliana di navigazione Freitas;* quest'ultima fa il servizio tra i porti del litorale del nord del Brasile.

La Canzone dell'Esule.[1]

Nel mio paese fra i palmizi verdi
Vi scioglie il rosignol la sua canzon,
Qui gli augelli non hanno nei lor canti
Canzon più dolce nè più dolce suon.

Quanti nel nostro ciel astri scintillano
Non dànno forse i nostri prati fior,
Hanno più vita i nostri boschi ombriferi,
L'amor più forte fa vibrare i cuor.

Quanta felicità godevo a sera
Là giù cullato dai miei sogni e sol,
Sotto i palmizi della patria mia,
Dove cantano allegri i rosignol!

Il mio paese ha leggiadria sì vera
Che strappa il pianto della nostalgia.
Quanta felicità godevo a sera
Là giù cullato dai miei sogni e sol,
Sotto i palmizi della patria mia
Dove cantano allegri i rosignol!

Tu non permetterai, buon Dio, che ancòra,
Pria che muoia, là giù faccia ritorno,
Senza gustare, fosse pure un'ora,
La leggiadria che manca in questo suol,
Che riveda il rimpianto mio soggiorno,
I bei palmizi verdi e il rosignol.

Gonçalves Diaz.

[1] Questa poesia è una delle più popolari della letteratura brasiliana; qualunque traduzione, per quanto fedele, non ne può dare che una debole idea.



Una via di Rio Janeiro.

Le finanze del Brasile.

Lo strumento quasi esclusivo dei cambi al Brasile è la cartamoneta. Ora, è opinione abbastanza comune che la sostituzione della carta ai metalli preziosi nell'adempimento di cotesta funzione sia in sè un espediente incompatibile con la prosperità del paese che ne fa uso.

Pure, che altro è la moneta se non un buono, il quale permette al portatore di procurarsi una certa quantità di ricchezza? E perchè allora questa funzione tanto semplice non può essere esercitata altrettanto bene da un pezzo di carta? Secondo l'opinione di Carlo Gide, la carta, emessa in determinate condizioni da tutte le nazioni, è la moneta dell'avvenire. Vero è, nondimeno, che l'uso fatto della cartamoneta da qualche paese, mentre gli altri continuano a servirsi dell'oro e dell'argento, richiede una grande circospezione; il legislatore imprudente che ne emette una quantità esagerata incontra il pericolo di provocare ben presto un deprezzamento, nocivo sopratutto ai rapporti fra il paese emittente e le nazioni estere dove la sua cartamoneta non può aver corso.

Nei paesi nuovi, che si sviluppano repentinamente e dove le relazioni con l'estero si attivano ad un tratto, mentre non vi è costituita ancora una riserva monetaria e perciò manca il denaro, intermediario indispensabile dei cambî, l'uso della cartamoneta appare indispensabile. Questo è appunto quello che si è prodotto per il Brasile al momento in cui venne proclamata la sua libertà di commercio con l'estero. Nel 1808 una banca fu autorizzata ad emettere biglietti che circolarono in un con la moneta metallica esistente, e da quell'epoca il regime della cartamoneta è rimasto di fatto il solo in vigore per i cambî all'interno, tanto più che si è stabilito il corso forzoso.

Il tipo monetario è il milreis, che ha il valore nominale di L. 2.83, ossia di 27 pence. Come indica il suo nome, equivale a 1000 reis, essendo il real (al plurale: reis) l'unità monetaria. Un conto di reis (:) vale un milione di reis. Ma il valore reale del milreis carta è alquanto inferiore ad un tasso così alto. Il cambio è in oggi a 15, vale a dire che un milreis si cambia contro 15 pence, e si dice che il cambio è a 14, 15, 16 secondo il numero di pence rappresentato in un dato giorno dal milreis.

Le cause di tale deprezzamento del denaro brasiliano sono notorie.

Il limite delle emissioni di cartamoneta per un paese è esattamente segnato dalla quantità di moneta metallica ordinariamente in circolazione; appena varcato questo limite, la carta perde il suo valore nominale. Si capisce come, in pratica, questo puro principio di economia politica sia difficile da seguirsi. Il Brasile ha avuto bisogno in certe epoche di disponibilità abbondanti: ha traversato crisi, ha sostenuto guerre. Come avrebbe potuto resistere alla tentazione di procedere ad emissioni oltre al limite consentito? D'altra parte, in periodi di attività commerciale eccezionale, i Governi hanno potuto legittimamente credere alla necessità di aumentare i mezzi per i cambi e passati tali periodi, la cartamoneta si è trovata in quantità eccessiva.

Da questo è conseguito, in ragione della legge costante dei valori, che la carta venne deprezzata e l'oro e l'argento, i quali conservavano dovunque il loro antico valore, fecero aggio. E siccome l'estero accettava soltanto essi in pagamento dei debiti pubblici o privati, emigrarono in sempre maggior quantità, e questo impoverimento ebbe infine il risultato di rendere ancor più cari in carta i metalli preziosi ed i crediti per l'estero per lo più pagabili in oro.

In tal modo il valore reale del milreis carta è andato progressivamente allontanandosi dal valore nominale, vale a dire dalla pari.

Questo movimento di ribasso però non fu affatto regolare. Nel 1889 il Brasile aveva il cambio al disopra della pari, ma la febbre di Borsa, nota in paese col nome di *encilhamento*, coincidente coi primi due anni della Repubblica, compromise così gravemente le finanze brasiliane che il cambio cadde sino a 5 pence e 3/4.

Ma il Brasile non ha cessato di poi di sforzarsi a rialzarne il tasso; all'uopo ha preso di mira la causa stessa della crisi, distruggendo progressivamente la carta-moneta, mano mano che rientrava nelle casse pubbliche. Rimedio eroico certamente, ma che ebbe per risultato un rialzo considerevole del cambio.

Nel 1898, prima della presidenza di Campos Salles, era in circolazione una quantità di cartamoneta equivalente a $ 788.264.614; nel 1901 si trovava ridotta a $ 680.451.058. A partire da quell'epoca le quantità annualmente in circolazione, coi tassi medî dei cambi corrispondenti, furono le seguenti

Anni	Reis	Tasso medio del cambio Pence
1901 . . .	680.451.058 $ 000 . . .	11 3/8
1902 . . .	675.586.784 $ 000 . . .	11 31/32
1903 . . .	674.978.949 $ 000 . . .	12 —
1904 . . .	673.739.908 $ 000 . . .	12 7/32
1905 . . .	669.492.608 $ 750 . . .	15 57/64
1906 . . .	668.347.014 $ 250 . . .	16 5/16

Come si vede, mano mano che diminuiva la massa di carta inconvertibile, il cambio è costantemente progredito. Nel 1906, prima dell'istituzione della Cassa di conversione, ha superato i 17 pence.

Per facilitare il rialzo venne poi applicata una serie di nuove misure. Così, tra le altre cose, il Governo fece obbligo agli importatori del pagamento dei dazî doganali in oro, in una proporzione che fu prima del 25 per cento, quindi del 35 ed infine del 50. Con questo mezzo il Brasile manteneva in larga misura la propria indipendenza riguardo al cambio estero e poteva effettuare in oro, senza perdere nel cambio, il pagamento dei debiti contratti con altre nazioni.

Siccome, d'altra parte, la bilancia commerciale propendeva da parecchi anni in favore del paese, in conseguenza del costante aumento delle esportazioni, si sperava con tutte queste misure di riuscir in breve a portare il tasso del cambio alla pari di 27 ed a forzare la moneta metallica a rientrare in paese per mezzo d'una carta moneta convertibile.

Questa politica era savia e prudente, senza dubbio, ma non mancava di gravi inconvenienti per i produttori brasiliani, e sopratutto per i piantatori di caffè e per i commercianti.

Anzitutto, un antagonismo inevitabile tra il Governo che tendeva a rialzare il credito pubblico col rialzo del cambio, e gli interessi del commercio. Il primo infatti, sempre debitore dell'estero, pagava tanto meno cara la moneta d'oro destinata ai proprî versamenti, quanto più il cambio era alto; il secondo, al contrario, saldando in milreis carta le compere e le obbligazioni incontrate all'interno, aveva un interesse contrario poichè, con l'oro proveniente dalle vendite all'estero si procurava una quantità di tanto maggiore di cartamoneta quanto più erano bassi i corsi del cambio.

I produttori dovevano pertanto seguire con grande attenzione il rialzo del tasso della moneta per potere, mano mano che il cambio saliva, diminuire le spese di produzione. Ma allora sorgevano le difficoltà della pratica: ridurre coteste spese, significava ridurre i salarî, fattori principali della produzione, e provocare lamentele e recriminazioni; d'altra parte vi sono spese che il produttore non ha potere di modificare, per esempio, quelle per i trasporti ed i noli: così, a poco a poco, era minacciato di veder diminuire progressivamente i proprî utili.

L'importatore, dal canto suo, si trovava mancante di base per stabilire i suoi prezzi di costo, poichè, a seconda dell'epoca dei proprî pagamenti, la sterlina o la lira gli costavano più o meno caro. Era dunque costretto a tener conto nei suoi calcoli di questo elemento variabile, e se frequentemente sbagliava a proprio vantaggio, gli capitava anche, in conseguenza d'un subitaneo rialzo, di trovarsi in perdita. Inoltre correva il rischio, se aveva ammassato degli stocks nei depositi ed il cambio ribassava, di vedere i suoi concorrenti meno abbondantemente provvisti farsi arrivare merci a miglior conto, semplicemente per il fatto che il valore dell'oro era diminuito, ed infliggergli perdite considerevoli, obbligandolo a seguirli nei nuovi prezzi che un movimento del cambio accidentale aveva permesso loro di stabilire.

È vero che i commercianti potevano trovare qualche compenso, poichè, malgrado la costante elevazione del prezzo del denaro, il costo degli articoli importati dall'estero non ribassava nelle medesime proporzioni, di modo che il rialzo del cambio non tornava a vantaggio del consumatore, ma bensì degli intermediarî, i quali in pochi anni hanno veduto i proprî utili aumentare dal 20 al 25 per cento.



Un Parco a Rio Janeiro.

Infine vi erano lagnanze contro gli speculatori ed i finanzieri che con le loro manovre turbavano continuamente il mercato brasiliano. Questi deplorevoli effetti dell'instabilità del cambio provocarono lo scorso anno, e dopo appassionatissime discussioni, l'adozione di un provvedimento importantissimo, diretto a sopprimere le fluttuazioni del cambio stesso, stabilendo definitivamente questo nella misura di 15 pence.

La riforma è stata realizzata da una legge in data 6 dicembre 1906, che ha creato la *Cassa di Conversione*. Questa cassa è destinata specialmente a ricevere moneta d'oro nazionale ed estera in cambio di biglietti al portatore, rappresentanti un valore equivalente al cambio di 15 pence per milreis. Tali biglietti hanno corso legale e sono rimborsati in oro dietro presentazione alla cassa.

Perciò esiste attualmente al Brasile una moneta di carta di valore fisso, sempre convertibile in sterline, franchi e lire, qualunque possa essere il corso del cambio; essa costituisce, per così dire una moneta extra che basterà a regolare su base fissa le compere e le vendite del Brasile. La quantità di biglietti emessi dalla cassa rappresenta appena una minima parte del denaro necessario ai cambî, ma permette comunque agli esportatori ed agli importatori di calcolare anticipatamente e con certezza sul loro costo di produzione o sul loro prezzo di costo.

La nuova istituzione venne combattuta e difesa con pari ardore. Esporre gli argomenti pro e contro ci porterebbe tropp'oltre. Certo è che, dal punto di vista del commercio, presenta vantaggi considerevoli. In ogni modo, come ebbe a dichiarare il relatore alla Camera brasiliana, se anche il meccanismo monetario proposto non rispondesse alle speranze, la creazione della Cassa di Conversione non potrebbe certo peggiorare la situazione economica e finanziaria. L'oro della Cassa sparirebbe bensì, ma i biglietti-oro sarebbero rientrati pel fatto stesso nei suoi forzieri e si resterebbe come prima, con la carta convertibile tal quale esiste presentemente.

Notiamo poi che allato a questa carta convertibile, la carta inconvertibile continua a circolare. Ma per forza delle cose, il tasso di cambio della seconda tende a identificarsi con quello ammesso dalla Cassa di Conversione. È vero che

se il cambio scendesse sotto a 15, si potrebbe temere che tutti i portatori della Cassa si presentassero di colpo per ritirare l'oro e comperare con questo della carta a buon mercato. Ma il Governo tiene a sua disposizione un fondo di 3 milioni di sterline che può ovviare all'inconveniente.

La nuova legge, del resto, limita l'ammontare dell'incasso a 320.000 contos, corrispondenti a 20 milioni di sterline, e stabilisce espressamente che, raggiunto tale limite, il tasso di 15 pence possa essere elevato da una legge del Congresso nazionale. Così si è reso possibile il rialzo del cambio e si è riservata la facoltà di portarlo in successive tappe alla pari legale.

Il bilancio della Cassa, pubblicato a fine marzo, accusa il seguente movimento:

Oro in deposito: lire sterline 4.856.542; franchi 9.580.060; marchi 450; oro nazionale 28.050 $ 000; dollari 190; corone austriache 470; pesos argentini 105; lire 2520; pesetas 125; il tutto corrispondente in cartamoneta al cambio di 15 a 83.841.771 $ 381.

Il bilancio del Brasile, entrate e spese, è diviso in due partite secondo il genere dei proventi. Vi è un bilancio oro e un bilancio carta. Il bilancio oro è alimentato dalla parte di dazi d'importazioni che si percepisce in oro.

Il bilancio per l'anno 1907 pubblicato nel *Giornale ufficiale* di Rio il 1.° gennaio, reca le seguenti cifre in contos:

Entrate e spese generali.

	Oro	Carta
Entrate	69,575	228,355
Spese	38,303	294,660

Eccedenza oro. . 31 272 contos
Disavanzo carta . 66,305

Entrate e spese con destinazione speciale.

	Oro	Carta
Entrate.	81.921	16.992
Spese	18,921	20,818

Equilibrio oro. . . —
Disavanzo carta . 1.826 contos

In totale, il disavanzo carta è di 68.131 contos e l'eccedenza oro è di 31.262 contos.

Secondo i bilanci definitivi del Tesoro, a partire dall'ultimo anno dell'Impero e dalla proclamazione della Repubblica nel novembre 1889 ecco quale fu l'andamento dell'entrate e delle spese del Brasile:

1889	Entrata	164,507 :	923 $ 653
	Spesa	186,165	459 $ 868
1890	Entrata	266,683 :	842 $ 778
	Spesa	220,645 :	874 $ 457
1891	Entrata	270,811	626 $ 299
	Spesa	220,592	463 $ 584
1892	Entrata	258,094	425 $ 860
	Spesa	279,280	534 $ 886
1893	Entrata	315,717	862 $ 049
	Spesa	300,631	271 $ 985
1894	Entrata . . .	270,441	989 $ 950
	Spesa	372 750	719 $ 625
1895	Entrata	325 865	911 $ 112
	Spesa	344 767	322 $ 123
1896	Entrata	346,212	788 $ 909
	Spesa	386,605 :	630 $ 654
1897	Entrata	303,410	721 $ 014
	Spesa	381 549	784 $ 952
1898	Entrata	321,653	051 $ 962
	Spesa . .	787,671	438 $ 571
1899	Entrata . . .	333 104 :	656 $ 045
	Spesa	295 963	247 $ 432
1900	Entrata . . .	313 642	775 $ 022
	Spesa	414,646	135 $ 993
1901	Entrata	283,326	004 $ 402
	Spesa	402,122	452 $ 699
1902	Entrata	309,489 :	756 $ 098
	Spesa	270,877 :	955 $ 363
1903	Entrata	379,437 :	625 $ 513
	Spesa	329,290 :	081 $ 591

I bilanci del 1904 e del 1905 non sono ancora pubblicati.

Il dettaglio dei diversi articoli del bilancio mostra che lo Stato trae le proprie risorse principalmente dall'imposta indiretta; in un paese così vasto e dove la popolazione è ancora rada, le imposte dirette sarebbero infatti di assai difficile riscossione e darebbero un debole prodotto. I dazi doganali — che comprendono, oltre ai dazi d'entrata propriamente detti, una tassa sulle spedizioni di articoli immuni di dazio, le tasse per la manutenzione dei porti, magazzini e statistica, le imposte d'entrata, uscita e stazionamento delle navi e qualche altra piccola tassa — forniscono press'a poco la metà dei proventi senza destinazione speciale; occorre aggiungervi il prodotto dei diritti di consumo sui tabacchi, i fiammiferi, il sale, le calzature, le candele, la profumeria, i tessuti, le conserve, ecc., poi le "percezioni interne" (ferrovie, poste e telegrafi, beni nazionali, bollo, trattenute sugli stipendi dei funzionari, ecc., ecc.), ed infine certi profitti straordinari.

Quanto alle spese, si ripartiscono come segue fra i sei ministeri:

	Contos oro	Contos carta
Interno e giustizia . . .	10	31,380
Affari esteri	1.952	1.486
Marina	1.305	35,025
Guerra	100	58,893
Industria e lavori pubblici .	6.414	82 214
Finanze	42.143	106,480
	52,224	315.478

La maggior parte delle spese è attribuita, come si vede, al ministero dell'industria e dei lavori pubblici ed a quello delle finanze.

Mentre, infatti, il primo deve sopportare il pesante carico di migliorare il materiale nazionale e di favorire lo sviluppo nazionale ed agricolo del paese, al secondo incombe la cura di tutte le operazioni necessarie per fronteggiare il servizio del debito pubblico. Si calcola che la cifra totale di quest'ultimo rappresenti Lst. 41.4 o 105 lire per ciascun abitante.

Essa comprende anzitutto il debito interno carta, ammontante a 537.929 contos, ed il debito interno oro, rappresentato dai carichi del prestito 1879 al 4 ½ per cento; esso ammonta a Lst. 73.373.127. Il totale del debito fluttuante, rappresentato dai depositi delle casse di risparmio, dei monti di pietà, ecc., è, d'altra parte, di 224,322 contos.

Secondo i dati forniti dall'ultima relazione annuale del Ministero delle finanze, il debito esterno consolidato dall'Unione federale è di Lst. 69.961.477, comprendendo i prestiti seguenti:

1888 al 4 ½ %	Lst.	3.267.000
1888 " 4 ½ %	"	4.823.300
1889 " 4 ½ %	"	18.388 200
1893 " 5 %	"	3,388 100
1895 " 5 %	"	7 331 600
1898 " 5 %	"	8 613.717
1901 " 4 % . . .	"	15.649 560
1903 " 5 %	"	5,500 000
1905 " 5 %	"	3 000,000
	Lst.	69.961.477

I tre primi prestiti furono contratti dall'Impero e gli altri sei dalla Repubblica: quello del 1893, per regolare la situazione della ferrovia nell'ovest dello Stato di Minas Geraes; quelli del 1895 e 1898, per la soluzione di impegni dell'Unione; quello del 1901, noto col nome di *Rescission bonds* per il riscatto delle ferrovie alle quali lo Stato pagava la garanzia d'interessi; ed infine quelli del 1903 e del 1905 per la costruzione dei lavori del porto e della città di Rio Janeiro.

Una speciale menzione merita il prestito detto *Funding loan* in ragione delle circostanze nelle quali venne emesso nel 1898. A quell'epoca, infatti, in ragione del turbamento portato negli affari generali dalla famosa crisi che seguì alla proclamazione della Repubblica e dell'enormità del disavanzo che ne era risultato, si procedette, ad ispirazione del presidente Campos Salles, ad una grave operazione destinata a restaurare le finanze del Brasile.

Per l'accomodamento del *Funding*, la Repubblica sospendeva per tre anni, a partire dal 1.° luglio 1898, l'interesse del debito esterno pagabile in oro, del 4 ½ % 1879 interno oro, e delle garanzie ferroviarie pagabili in oro. L'ammortamento di questi diversi prestiti doveva essere ripreso soltanto nel 1911 ed in cambio dei *coupons* d'interessi non pagati si rimettevano titoli equivalenti *Funding bonds* con la rendita del 5 % oro e garantiti dagli introiti della dogana di Rio e degli altri porti dell'Unione. Il *Funding* ha superato già da molto tempo la pari, e mercè le disposizioni prese, il Brasile, esentato per un certo tempo dai suoi pagamenti in metallo, ha potuto intraprendere l'attuazione di un programma fecondo di riforme finanziarie. Attualmente il servizio del debito pubblico funziona con la maggiore regolarità, ed è certo che gli ammortamenti preveduti per il 1911 si effettueranno facilmente.

Allato al debito dell'Unione, occorre segnalare i debiti particolari degli Stati. Secondo l'ultima relazione del Ministero delle Finanze, che reca dati anteriori al 31 dicembre 1905, il debito esterno degli Stati era di Lst. 9.435.323, ed i



PARANÀ. — VIADOTTO SULL'ORLO DELL'ABISSO.

debiti interni consolidati e fluttuanti ammontavano a 169.448.938 $ 438.

Gli Stati che hanno debiti all'estero sono:

Amazonas . . .	Lst.	788.840
Parà. . . .	"	1.450.000
Bahia	"	881.611
Espirito Santo .	"	889.029
Sao Paulo. . .	"	2.609.900
Paranà	"	800.000
Minas Geraes. .	"	2.066.443

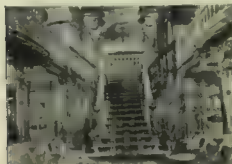
Dopo quell'epoca, Sao Paulo ha concluso un prestito di Lst. 3.000.000 per la *valorizzazione* del caffè.

In ragione del loro reddito i fondi brasiliani tendono a prendere un posto sempre più notevole nel portafogli ed il Ministro delle Finanze poteva constatare nella sua ultima relazione che, ristabilito e consolidato il credito nazionale, in questi ultimi anni si poterono concretare importanti mutui a condizioni vantaggiose, a favore dello sviluppo delle imprese di navigazione, delle ferrovie, del commercio e delle industrie e permettenti ai varî stati di migliorare i proprî servizî pubblici e di regolare la loro vita interna.

Il Brasile è ancora mal servito in quanto ad istituti di credito; specialmente è sentito il bisogno di casse agricole.

L'istituto più antico, il Banco do Brazil, ha subito alquante peripezie dopo l'emissione della cartamoneta; l'anno scorso venne rifuso col concorso del Governo, che diventò possessore di un terzo del capitale. Esso è ora amministrato da un presidente e da un direttore del cambio di nomina governativa e da tre direttori eletti dagli azionisti. Le sue tradizioni e la collaborazione del Governo gli assegnano incontestabilmente il primo posto fra tutte le banche brasiliane.

A Rio Janeiro esistono inoltre antiche banche



"SALLE À MANGER, DELL' "ATLANTIQUE"". (Messageries Maritimes).

di deposito e di sconto, amministrate da brasiliani e portoghesi, come il Banco Commerciale e il Banco do Commercio. Con questi stabilimenti principali funzionano nella capitale federale, con filiali al Parà, a Pernambuco, a Bahia, a Sao Paulo, a Santos ed a Rio Grande do Sul, tre banche inglesi ed una tedesca. In tutte queste città vi sono poi, come in molte altre del Brasile, banche indigene e banche italiane. Specialmente importante è la Banca italiana di San Paolo.

A Rio ed a San Paolo una banca belga presta su ipoteche rurali ed urbane.

Si occupano poi di affari bancarî molte aziende commerciali; tra queste è considerata come la prima in tutta l'America del Sud un'antichissima casa tedesca che tiene la sua sede principale ad Amburgo. Le banche nazionali ed estere che funzionano a Rio vantano un capitale nominale di 138.799.022 $ 000, dei quali 100.155.602 $ versati e 38.623.420 $ da versare.

Al 31 dicembre 1905 esistevano al Brasile 36 Compagnie nazionali di assicurazioni marittime e terrestri e 13 Compagnie straniere. Il capitale reale delle Compagnie nazionali ammontava a 20.331.455 $ 000 e la riserva a 9.168.775 milreis; le straniere possedevano un capitale di 200.000 $ realizzato al Brasile.

Queste compagnie hanno sede: 16 a Rio, 7 al Parà, 2 a Maranhao, 4 a Pernambuco, 2 a Bahia, 5 a Rio Grande do Sul, 7 in Inghilterra, 1 in Francia e 5 in Germania.

La somma dei valori assicurati ammontava a 2.738.663 $ 960 ed i premî ricevuti formavano un totale di 14.359.566 $ 672.

La ripartizione era la seguente: Assicurati presso le Compagnie nazionali: 2.252.354.527 $ 000; presso le straniere: 476.279.433 milreis. Premî ricevuti: dalle nazionali 12.274.889 $ 000, dalle straniere, 2.084.664 $ 000.



L' RIO JANEIRO. — OSPITALE DELLA MISERICORDIA.

Relazioni italo-brasiliane.

I liguri furono i primi italiani che si siano stabiliti in colonia al Brasile. Un loro nucleo si formò intorno al 1820 a Rio Janeiro, occupato specialmente nei traffici del porto. Il matrimonio di don Pedro II, imperatore del Brasile, con Maria Teresa, sorella di Ferdinando II re delle due Sicilie, seguito dall'altro, del fratello di Ferdinando, il conte di Aquila, con la principessa Amalia, sorella di don Pedro II, determinò in paese un flusso d'immigrazione dalle provincie meridionali d'Italia.

Il gruppo di Rio, a poco a poco si irradiò nelle vicine provincie, oggi Stati; in Rio rimasero specialmente i professionisti, gli artefici, fra i quali i più lavoratori in marmo, i commercianti e i negozianti girovaghi, che nel 1871 si calcolavano in circa 500.

Ma una vera immigrazione italiana al Brasile cominciò solo quando il Governo imperiale decretò provvedimenti speciali, diretti a popolare l'immenso paese, ancora in gran parte deserto, e sopratutto si accentuò allorquando, abolita nel 1888 la schiavitù, alcune provincie agricole — ed in ispecie quelle di Minas Geraes e di San Paolo — avvedutamente si affrettarono ad affrontare il nuovo stato di cose, suscitando forti correnti immigratorie, favoriti in questo da una più decisa azione generale del potere centrale.

L'elemento italiano si sentì attratto a preferenza nello Stato di San Paolo, come quello che per ragioni di clima e di più facile adattamento si prestava ad accoglierlo. In pochi anni si accumularono così, nelle terre pauliste, circa un milione di italiani, mentre altro rilevante numero prendeva dimora nello Stato di Rio Grande do Sul, dove in oggi i nostri connazionali sono in circa 400.000, superando la popolazione di origine tedesca che prima vi si stabilì e precedette alla colonizzazione, nonchè negli Stati di Minas Geraes, del Paranà, di Santa Catharina, di Rio Janeiro e di Espirito Santo; un limitato gruppo andò a risiedere nello Stato di Bahia; pochi si spinsero nell'Amazzonia e nel Parà.

La colonia italiana nella Capitale — per quanto attualmente si contino in essa e nel distretto federale circa 40 000 italiani — nonostante sia stata la prima a formarsi, rimase assai indietro di quella di San Paolo.

Qui sopratutto si è accentrata l'attività dei nostri connazionali. Se questo Stato è oggi una tra le più fulgide stelle della grande Repubblica, lo deve in gran parte all'elemento italiano che vi si è acclimato mirabilmente. Fu l'elemento italiano che introdusse l'arte ed il gusto nelle costruzioni, trasformando la vetusta e cadente capitale paulista nella bella, elegante e moderna città attuale. Furono gli italiani, col loro lavoro e col loro spirito di sacrificio, che consentirono l'immenso sviluppo della coltura del caffè nello Stato, fonte della grande ricchezza di cho esso si vanta.

Di quest'opera sua, l'immigrazione italiana avrebbe potuto trarre grandi profitti specialmente per sè stessa, se fosse stata accompagnata da capitali, al pari di altre immigrazioni, prime fra tutte la tedesca. Comunque, si contano a migliaia gli italiani che seppero in breve volgere di anni assicurarsi posizioni cospicue, non solo nelle professioni e nelle arti belle, ma benanco nelle industrie e nei commerci.

San Paolo annovera oggi più di 300 000 abitanti; una buona metà sono italiani. Interi rioni sono italiani, così come nell'interno dello Stato gli italiani sono in maggioranza in non pochi municipî.

Il catalogo delle ditte italiane all'estero, pubblicato recentemente a cura del nostro Governo, registra l'esistenza in San Paolo di 378 case commerciali italiane, pur non enumerandole tutte e lasciando, ad esempio, completamente dimenticati gli agenti, che rappresentano un grande cumulo di interessi italiani, nei riguardi anche di case non italiane. In città e nello Stato, l'Italia tiene consolati e numerose agenzie consolari, un enotecnico ed uffici diversi; gli italiani hanno una propria Camera di Commercio e sono aggruppati in numerosissimi sodalizî di previdenza e di mutuo soccorso.

Con questo, anche tutti gli altri aggruppamenti italiani del Brasile, fatte naturalmente le debite proporzioni, dànno evidenti segni di continuo sviluppo, così che la massa intera della colonia, calcolata in circa due milioni, rappresenta nella vita complessiva del paese un impareggiabile elemento di prosperità ed anche in ragione del suo numero, può esercitarvi una grande influenza.

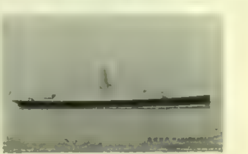
Pure il quadro del commercio dell'Italia col Brasile è oltremodo sconfortante. Già si è veduto altrove come nel commercio generale della grande repubblica gli scambî con l'Italia collochino questa in posizione assai inferiore a quella di altre nazioni che sono ben lungi dal godere della nostra posizione quasi privilegiata, ma che molto più di noi sanno favorire lo sviluppo dei loro traffici.

Ecco ora, dalla pubblicazione annuale della Direzione Generale delle Gabelle Italiane, le cifre complessive degli scambi fra Italia e Brasile nei cinque anni dal 1901 al 1905:

Importazioni italiane al Brasile.

Anni	Lire
1901	15.618.000
1902	16.892.000
1903	16.229.000
1904	14.[illegible].000
1905	16.319.000

Come si vede, in un periodo di tempo notevole, queste cifre non segnano alcun reale progresso. Nè nella specificazione delle voci vi sono da fare rilievi confortanti; la cifra maggiore è data dall'importazione di vini, marsala e ver-



L' "ARAGUAYA" (Royal Mail)

mouth per L. 3.602.000, e questa voce, in cinque anni, non ha segnato alcun movimento apprezzabile. Seguono poi, in ordine d'importanza di cifra: i filati e tessuti di cotone, ecc., per L. 1.922.000, in forte diminuzione in confronto del 1903, in cui la cifra segnata fu di L. 3.850.000, e sopratutto del 1904, in cui si toccarono le L. 4.321.000; le conserve alimentari, burro, formaggio, candele, lavori in osso, ecc., per L. 1.614.000, in diminuzione in confronto del 1901, in cui si segnarono L. 2.058.000; le carte, stampe, libri, ecc., per L. 1.325.000, in progressivo aumento dal 1901, in cui si segnarono L. 578.000; le mercerie, colori, chincaglierie, strumenti musicali, gomma, cappelli, ombrelli, oggetti d'arte per L. 1.200.000; l'olio fisso d'oliva per L. 1.147.000; i marmi laterizî, pietre per costruzioni, maioliche, vetrerie, zolfo, ecc., per L. 953.000, in aumento dal 1901, in cui si segnarono L. 218.000; i cereali, frutta e semi, per L. 725.000; i prodotti chimici, medicinali, saponi, profumerie per L. 701.000; la seta e seterie per L. 649.000, in diminuzione in confronto del 1902, in cui si segnarono L. 851.000, ma in aumento in confronto del 1904, in cui si rimase a L. 316.000; i filati e tessuti di lana per L. 523.000, in progressivo aumento dal 1901, in cui segnarono L. 113.000; i legnami, mobili, ecc., per L. 497.000; i metalli lavorati, le macchine diverse, oreficerie e orologi, per L. 463.000; i filati e tessuti di lino, canape e juta per L. 362.000; le pelli, i lavori in pelle, calzature, ecc., per L. 70.000.

Importazioni brasiliane in Italia.

Anni	Lire
1901	15.987.000
1902	14.466.000
1903	13.774.000
1904	15.097.000
1905	20.886.000

Il Brasile ci manda dunque per circa 4 milioni di lire di più di quanto gli mandiamo noi. Nella

specificazione delle voci risultano le seguenti cifre: caffè per L. 15.283.000, in aumento dal 1901, in cui furono L. 12.254.000; gomma, guttaperca, ecc., per L. 1.774.000; pellami per L. 1.648.000, in aumento dal 1903, in cui segnarono L. 202.000; cacao, cioccolata, thè, spezie, tabacco, ecc., per L. 1.343.000; conserve alimentari, grassi, corna, ossa per L. 459.000, in aumento sul 1904, in cui segnarono L. 11.000; metalli varî per L. 151.000; prodotti chimici, medicinali, ecc., per L. 79.000, in forte diminuzione dal 1901, in cui furono L. 308.000; cereali, frutta, semi, ecc., per L. 53.000, in diminuzione dal 1901, in cui furono L. 135.000; legnami per L. 32.000; filati e tessuti varî per L. 20.000; legni per tinta, estratti coloranti, ecc., per L. 8.000, in diminuzione dal 1902, in cui segnarono L. 70.000; zucchero per L. 8.000 in diminuzione decisa dal 1901 in cui furono L. 85.000, in ragione dello sviluppo della produzione in Italia dello zucchero di barbabietole.

Facile è rilevare dai dati esposti e dagli opportuni confronti quanta strada si potrebbe percorrere da una parte e dall'altra pel miglioramento dei rapporti reciproci; dal canto nostro, assai più ingenti quantità di prodotti naturali e di prodotti manifatturati potremmo esportare al Brasile in concorrenza vantaggiosa con altri paesi europei; da parte del Brasile, si potrebbe parimenti mandare assai più in Italia, dove, per dire di un solo prodotto, si importa dal Brasile appena una decima parte della gomma elastica che occorre alle nostre industrie.

Ed è invero deplorevole che i due paesi non siano ancora arrivati ad intendersi e ad armonizzare i loro interessi in modo da ricavare dall'emigrazione e dalla colonizzazione, dirette e condotte con sani criterî, tutti quei beneficî, tutte quelle utilità, tutti quei vantaggi che si rilevano evidenti, ma ai quali i preconcetti ed i malintesi ci fecero rinunziare.

AL SUD DEL BRASILE.

(Ci manca lo spazio per descrivere tutte le regioni di questo paese così vasto e così meravigliosamente vario nei suoi aspetti. Ma non possiamo resistere al desiderio di citare questi troppo brevi estratti dal racconto d'un viaggio al Paranà, di cui è autore il signor Tobia Monteiro, eminente redattore del Jornal do Commercio).

Il treno valicava la montagna ed i banani si facevano radi. A poco a poco sorgeva innanzi ai miei occhi l'immensa Cordigliera con le sue punte talora aride e grigiastre, talora verdeggianti, che si rizzavano tra le pianure ed il mare come un ostacolo insuperabile, nascondendo altri climi dietro ai loro burroni.

Si saliva, si saliva sempre frammezzo ad uno spettacolo incomparabile. No! Neanche Cubatao, neanche Petropolis, neanche Nova Friburgo giungevano a dare quell'impressione meravigliosa. Avevo veduto montagne dalla Scozia sino all'Ungheria, avevo traversato la Svizzera, superato le Alpi da Milano a Lucerna; non mai avevo veduto simile aspetto di grandezza selvaggia. Dalle vallate sino alle cime la densità delle foreste velava misteriosi abissi. Serpenti e colibrì, farfalle e minuscoli insetti, tutto un mondo esuberante, si disputava la gloria di vivere in quel recesso.



Una cascata nel Paranà.

Le sommità dei monti descrivevano nell'azzurro curve capricciose. Esse mi venivano indicate e seguendo il cammino mi si mostravano le vallate che contornavamo, le gole che stavamo per traversare. Difficile era di immaginare a tutta prima per dove il treno conquistatore sarebbe passato, ad onta della sua forza.

Adesso, mano mano che ci allontaniamo dai versanti, cominciamo a vedere quale sia stato il trionfo degli uomini che portarono la locomotiva sino a queste altitudini.

Tra le montagne che credevamo disgiunte, sulle immense fessure da cui ci sembrava non si potesse passare, si sono gettati ponti e viadotti che tendono da una parte all'altra le loro braccia di ferro.

Quantunque fossi prevenuto in quanto alle bellezze del panorama, la vallata di Sao Joao mi riuscì una mirabile sorpresa. Mi trovavo innanzi un vastissimo bacino, scavato tra due montagne distanti l'una dall'altra forse tre chilometri. Era un immenso emiciclo che stavamo per percorrere sul fondo, da un lato. All'altezza dove ci trovavamo, la salita appariva così ripida da sembrare impossibile superarla. La montagna scendeva verso le profondità delle valli con una leggera obbliquità e non era facile scoprire una modificazione del terreno o poterla contornare. Si dovette incidere il dorso del colosso per poter spingere innanzi la linea ferrata. Ma repente la Cordigliera oppose all'audacia dei costruttori la durezza di una roccia, e la curva di una scarpa si avanzò sulla strada già costrutta, facendola retrocedere nella sua conquista. Fu allora che l'ingegno di questi moderni eroi inventò uno dei più begli artificî dell'opera loro. La roccia dovette sopportare la ferrea cintura di un viadotto e laddove più non si poteva passare, le si squarciarono le viscere e si aprì una galleria.

Quando mi trovai dall'altra parte e volli misurare con uno sguardo l'abisso che sfuggiva dietro di me, i miei occhi furono sorpresi dall'immensità dell'orizzonte. Si svolgeva innanzi ad essi un panorama quale mai non avevano contemplato. Il monte divallava sino alla collina, i pendii si avvicendavano sino ai bassifondi. Morretes e Porto d'Agua brillavano in lontananza come piccole chiazze bianche fra il verde; e più lontano ancora, molto più lontano, Antonina si mostrava col suo campanile; venivano poi le acque glauche del porto, infine l'alto mare col suo azzurro infinito. Ma non era possibile fissare lo sguardo meravigliato. La locomotiva, ansando, raggiungeva il fondo dell'emiciclo e stava passando sopra un ponte di centodieci metri, non sempre della stessa altezza in tutta la sua estensione. Una delle estremità appoggia sopra un leggero pendio, mentre l'altra dà accesso ad una galleria.

Quando il treno ebbe traversato il ponte di Sao Joao, pensai di potermi ritenere ampiamente ripagato del mio viaggio: potevo tornarmene incantato. Pareva infatti che la bellezza della *serra* dovesse finire a quel punto e che l'opera dell'uomo non potesse più riunire in sì breve spazio altre opere d'arte. M'ingannavo. Stavamo per attraversare un'altra vallata; l'Ypiranga scorreva frammezzo a forre e gole che andavano sempre più stringendosi.

Poco dopo attraversato il gran ponte, entravamo in un tunnel.

— Guardate a destra! — mi disse il compagno.

D'un tratto la montagna, rudemente spaccata, ci poneva innanzi un'altra montagna nera in cui si apriva la bocca di un nuovo tunnel al quale adduceva un piccolo ponte. Quell'apertura, vista dal treno, sembrava un'enorme finestra aperta sulle tenebre di un abisso.

E la vista si fermava sopra un picco colossale, che proiettava verso il cielo la sua punta nuda

ed aspra, mentre ai suoi piedi il fiume scorreva spumeggiante, con un brontolio sordo, sopra un letto di ciottoli.

Era il Picco del Diavolo.

Penetrammo allora in un luogo incantevole. La vallata era stretta e la ferrovia costeggiava il poetico Ypiranga dalle rive fiorite, chiazzate da grandi macchie bianche, gialle, violette.

Fu certamente questo bucolico quadro che ispirò agli abitanti della contrada l'idea di dare alla bella cascata d'acqua del fiume in quel punto il nome di "velo di sposa".

. . . .

Prima del 1885 si faceva il viaggio di Curityba per la strada di Graciosa, in diligenza. Coloro che hanno percorso in tal modo la distanza che corre dal litorale alla capitale dello Stato, ricordano ancora le bellezze del panorama contemplate allora a tutto agio. In oggi si passa come in sogno, con le ali; si trapassano le montagne, si saltano precipizî, si ode appena il mormorio carezzevole delle cascate.

Un bel mattino, alle 8, il treno partiva, diretto a Ponta Grossa. Io dovevo rimanere a Palmeira, dove si sarebbe arrivati alle due e mezzo del pomeriggio. Sino alla stazione di Serrinha nulla mi sorprese; mi pareva che dopo la *serra* continuasse l'altipiano su cui si adagia Curityba. L'Iguassu volgeva le sue acque placide, senza creare nel suo corso alcun spettacolo di bellezza. Ma a poco a poco salivamo e le spianate cominciavano a mutare aspetto; giungemmo così alle prossime alture di Restinga Secca. Giammai avrei supposto che a così breve distanza dalla *Serra* la natura avesse creato un'altra meraviglia. Il governatore, che si recava ad una stazione vicina e mi aveva invitato nel suo vagone, mi diceva con orgoglio che Saint-Hilaire aveva chiamato il Paranà paradiso della creazione.

E Saint-Hilaire aveva ragione. Il treno più che correre sopra una campagna, sembrava navigare in un mar di smeraldi e di topazî. Gli occhi si perdevano in una serie di onde infinita. Tutte le tinte del verde si alternavano: quando il sole batteva in pieno sui pendii, l'erba luceva come le ali della *jandaia;* ma quando l'ombra delle roccie cadeva sulle chine, i pascoli si coloravano oscuramente come la foresta. D'un tratto, altri campi si scoloravano; il colore giallastro delle graminacee mature invadeva le terre come un triste presagio di morte.

E la visione di sogno continuava, acuita dall'aspetto della *sierra* lontana. Le onde volgevano verso quella spiaggia fantastica, laggiù, dove il nastro cilestrino della Cordigliera si spiegava sul cielo come un'apparizione della terra promessa ai nocchieri perduti sull'oceano, mentre dall'altra parte, come un porto in fuga, si vedeva la Lapa, a cinque leghe di distanza, biancheggiante al sole con le sue mura pinte a calce. Mi si era ben prevenuto che quella regione somigliava al mare.

Ma la terra poco a poco ci riafferrava, ci richiamava alla realtà del suo dominio, macchie selvagge si ergevano sulla sua enorme estensione e come se questo non bastasse, qua e là comparivano boschi di pini che aprivano come parasoli la loro cima verdeggiante. Era ben quella la terra vasta e feconda, sicura e tranquilla. Non vi si sentiva più l'angoscia dei flutti, la minaccia delle tempeste: non si aveva più paura dei venti, precursori delle burrasche; l'aria aveva la purezza delle altitudini, la freschezza dei campi, la quiete dei deserti. Tutto invitava a vivere, tutto prometteva all'uomo l'amore e la felicità.

. . . .

Ogni cosa lascia presagire che l'altipiano che si stende dal Paranà al Rio Grande è destinato a diventare la culla di una grande civiltà. L'uomo ha bisogno anzitutto di pane, di carne, di vesti, e sono questi i principali prodotti che dal Paranà sino a Rio Grande, il Brasile potrà fornire in abbondanza. A queste altezze tutte le razze europee possono conservarsi in salute e vigore e potranno fare dei *campos* il granaio del Brasile. Questi *campos* hanno sulle regioni del nord il grande vantaggio di poter essere lavorati facilmente con l'aratro; al contrario di quel che accade nel nord, le terre più vecchie, più rimosse dalla mano dell'uomo, vi sono le migliori. Le colonie di Curityba, in oggi fiorenti, sono situate su terreni che sembravano sterili e destinati a rimanere improduttivi; ma erano facili a lavorarsi e la mano dell'uomo li ha trasformati in giardini.

È naturale che, per molto tempo almeno, la pianta del caffè continui ad essere coltivata nelle grandi proprietà, dove la stagione del raccolto esige molte braccia, inutili per il resto dell'anno. Nello Stato di San Paolo si sono costantemente osservate coteste fluttuazioni di lavoratori agricoli che si spostano in massa dopo aver realizzato il loro primo peculio, ed incoraggiano col loro esempio altri lavoratori a sostituirli.

Ma questo Stato, nella sua zona produttrice di caffè, non offre nè clima, nè coltura che seducano l'europeo così come possono fare gli Stati del Paranà, di Santa Catharina e di Rio Grande do Sul. Tutto l'altipiano che li comprende, situato in prossimità di San Paolo, potrà, allorquando la ferrovia Sorocabana sarà riunita alla ferrovia da San Paolo a Rio Grande, diventare la dimora fissa degli immigranti che vengono a chiedere alla coltura del caffè i primi soldi per acquistarsi un riparo ed un pezzo di terra. I coloni vi formeranno gruppi di popolazione e dai loro piccoli centri potranno facilmente recarsi nello Stato di San Paolo all'epoca del raccolto. Questo si fa dal mese di maggio al mese d'agosto, cioè esattamente nella stagione d'inverno sull'altipiano dove in quel tempo gela ed i lavori dei campi sono quasi interrotti.

Sarà pertanto una fortuna per i coloni, in quei mesi di disoccupazione relativa, di trovare a portata di mano un'occasione di lavoro e di guadagno.

Del resto, bisogna notare che la coltura del caffè comincia ad estendersi anche nel nord dello Stato di Paranà. I Paulisti, dopo aver conquistato l'Ovest e dissodata la zona servita dalla ferrovia *Sorocabana*, sono già penetrati nella valle del rio Parapanema e spingono le proprie piantagioni sin nelle valli dei tributarî di questo fiume. In oggi il Paranà non acquista più dallo Stato di San Paolo un solo sacco di caffè. Così è per il tabacco, del quale produce già una quantità sufficiente per il proprio consumo.

Oltre a questa prospettiva di colture europee, di sviluppo delle razze nordiche, le diramazioni delle ferrovie, aprendoci il bacino del Rio Paranà, ci condurrebbero a regioni veramente tropicali, dalle imponenti foreste vergini, che posseggono parecchi dei prodotti della regione amazzonica, compresi gli alberi da gomma. La linea progettata da Ponta Grossa a Sete-Quedas riavvicinerebbe l'altipiano ad una regione d'una fertilità prodigiosa, solcata in ogni senso dagli affluenti del Rio Paranà e che presenta una rete navigabile di 3.000 chilometri. Basterebbe un'altra ferrovia d'una cinquantina di chilometri per contornare le cascate di Sete-Quedas, al disotto delle quali il fiume è agevolmente navigabile sino al Plata. Esso offrirebbe così una via di sbocco ai prodotti delle regioni calde, tanto apprezzati nelle Repubbliche del Sud e chiuderebbe quel ciclo di navigazione fluviale che forma nel paese come un mare interno. Su tutto l'altipiano la ferrovia *Sao Paulo-Rio Grande* passerebbe come una spina dorsale, con prolungamenti dalle vertebre, da una parte verso il Rio Paranà e dall'altra verso il mare.

Andrea Rebouças diceva che un giorno, sotto a Sete-Quedas, dovrà sorgere la Chicago dell'America del Sud, poichè le gigantesche cascate del Rio Paranà, note sotto questo nome, possono produrre abbastanza forza e luce da favorire una civiltà splendida. È questo il sogno di un visionario o la profezia d'un veggente? Comunque, quando si è respirata l'aria dell'altipiano, quando si sono contemplati i suoi *campos* immensi, tale idea non fa più sorridere ironicamente.

Ed è meditando su questo bel sogno di Rebouças che traversai nuovamente l'altipiano e scesi dalla montagna.

Quindici giorni prima, mentre mi recavo a Curityba, mi sentivo rivivere; le valli si aprivano sotto gli occhi miei come vie verso il cielo; la luce, meno viva, raddolciva i colori intensi del paesaggio; il calore dava luogo alla frescura della montagna; l'aria respirata vivificava i polmoni e man mano che salivamo, i passanti ci mostravano visi più ridenti e dai colori più rosei.

Ora, al contrario, era la vertigine della discesa, sotto l'impressione di un incubo; lo sguardo non saliva più sino alle cime azzurre: si tuffava nel fondo delle valli, nell'oscurità degli abissi; il rumore musicale delle cascate moriva lentamente e si perdeva nel mormorio dei ruscelli sul loro letto di sabbia. Così, di curva in curva, di pendio in pendio, come attratto da una forza invincibile, il mostro precipitava sino al piano.

TOBIA MONTEIRO.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XXXIV - 1907 ANNO XXXIV - 1907

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA, CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO, IN 24 PAGINE IN-FOLIO, CON COPERTINA

Anno, L. 32 - Sem., L. 16 - Trim., L. 9. *(Estero, Franchi 45).*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è una rivista che tiene i lettori perfettamente al corrente del movimento politico, letterario, artistico e scientifico della Penisola. Ogni fascicolo presenta la storia contemporanea dell'Italia, ed anche dell'estero: il tutto illustrato con grande lusso artistico per collaboratori costanti i principali scrittori ed artisti italiani. — I 52 fascicoli stampati in carta di lusso, formano in fine d'anno due magnifici volumi di 1500 pagine di testo illustrato da oltre 1000 incisioni. Ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Albums.

Centesimi 65 il numero *(Estero, 85 centesimi).*

Questa rivista, tanto diffusa, per la sua italianità, e la varietà degli articoli, il valore dei collaboratori, e l'abbondanza e la bellezza delle illustrazioni: è, si può dire, lo specchio di questa vita di progresso che anima il nostro Paese. Sono stati e saranno suoi collaboratori: *De Amicis, d'Annunzio, Fogazzaro, Marradi, Ricci, Ada Negri, Serao, Cordelia, ecc., ecc.*

ANNO VI - 1907

IL SECOLO XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

ESCE OGNI MESE
PIU DI 100 PAGINE
PIU DI 150 INCISIONI

Centesimi 50 il fascicolo *(Estero 75 centesimi).*

Associazione annua L. 6 (Est. Fr. 9).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

(Edizioni Treves) **VIAGGI** (Edizioni Treves)

VIAGGI

I libri di viaggi che sono i prediletti dalla gioventù, sono raccomandabilissimi come libri di lettura e di premio. Le nostre edizioni sono specialmente segnalate per l'eleganza e la ricchezza di incisioni pittoresche, e il corredo di carte geografiche. — Diamo l'indice delle varie opere, per ordine geografico. Sono segnate con * le edizioni illustrate di gran lusso, formato-*Italia*, in-4: — con + le edizioni in-8 grande: — con ° le edizioni in-16: — le opere che non portano nessun segno appartengono alla Biblioteca di Viaggi in-8 illustrate.

°**De Amicis** (E.). *Sull' Oceano.* 26.ª edizione . . . . . . L. 5 —
+—— Edizione illustrata di gran lusso . 10 —

°**Fano** (G.) prof all'Istituto Sup. di Firenze. *Un fisiologo intorno al mondo.* 5 —

*Hübner** (barone di). *Passeggiata intorno al mondo.* Traduzione del prof. M. Lessona, illustrata da celebri artisti. Un vol. di 604 pag., con 77 tav. tirate a doppio fondo, e 385 incisioni intercalate nel testo . . . 40 —

°**Smiles** (Samuele). *Viaggio d'un ragazzo intorno al mondo.* 6.ª edis. 1 50

ITALIA.

*Bersezio** (V.). *Roma, la capitale d'Italia.* Un volume di 630 pagine, con 295 incisioni . . . . 25 —

+**Charton** (Edoardo). *Chioggia*, nella laguna veneta. Con 15 inc. — 60

°**De Amicis** (Edmondo). *Nel Regno del Cervino*, racconti e bozzetti. 7.ª edizione 3 50

+**Del Balzo** (Carlo). *Napoli e i Napolitani.* Illustrato da Armenise, Dalbono e Matania . . . . . 15 —

°**Filopanti** (Quirico). *Il Tevere e la campagna di Roma* . . . 1 —

°**Fortunato** (Giustino) *Ricordi di Napoli* 1 50

°**Malfatti** (B.). *Il quadrilatero, la valle del Po ed il Trentino*, schizzi topografici militari, e *il confine orientale d'Italia*, del prof. Amato Amati . . . . 2 —

°**Modòni** (Antonio). *Su per l'Etna* . 1 —

°**Mosso** (Angelo). *Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa.* 2.ª edis. . . 1 —

*Müntz** (Eugenio). *Firenze e la Toscana.* Paesaggi, monumenti, costumi e ricordi storici. Un volume di 512 pagine, illustrato da 367 disegni . . . . 30 —

*Vuillier** (Gastone) *La Sicilia.* Impressioni e ricordi . . . . . . 20 —

Wey (Francesco). *I musei del Vaticano.* Un volume di 200 pagine con 52 incisioni. 2.ª edizione . . . . 8 —

Yriarte (Carlo) *Trieste e l'Istria.* Con note. Con 28 incis. e 2 carte . . . 2 —

*Yriarte** (Carlo). *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* Un volume di 584 pag. con 257 inc. e 2 carte. Nuova ediz. . 20 —

ALTRI PAESI D'EUROPA.

Dall'Italia a Vienna. Con 38 incisioni . 2 —

°**Brunialti** (Attilio) *Gli eredi della Turchia*, studi di geografia politica ed economica sulla questione d'Oriente. Vol. I. Grecia, Bulgaria, Serbia, Montenegro, l'Austria-Ungheria nella Bosnia. 3 50

°**Carletti** (Tommaso). *La Russia contemporanea*, nuovi studi . . 4 —

Dargaud • **Nogaret.** *Viaggio in Danimarca e nell'interno dell'Islanda.* Con 72 inc. e 2 carte 3 —

*Davillier** (Carlo) *La Spagna* Un volume di 1026 pagine, illustrato da 349 incisioni di Gustavo Doré. . . 20 —
*—— Edizione di lusso . . . . 40 —

°**De Amicis** (E.). *Olanda.* 18.ª edizione riveduta dall'autore . . 4 —
+—— Edizione illustrata . . . . 10 —

°**De Amicis** (E.). *Costantinopoli.* 26.ª edizione. 2 volumi. . . . 6 50
+—— Edizione illustrata da C. Biseo . . 10 —

°**De Amicis** (E.). *Ricordi di Parigi.* 19.ª edizione . . . . . . 1 —

De Amicis (E.) *Ricordi di Londra.* 25.ª edizione. Con 22 incis . 1 50

De Coster (Carlo) *La Zelanda.* (Neerlandia). Con 50 disegni, una carta geografica e una pianta . . . . 3 —

°**De Huhn** (A.). *La Bulgaria dei Bulgari.* Note sulla rivoluz. di Filippopoli, e sulla guerra serbo-bulgara (1886) 3 50

°**Folchetto.** *Guida di Parigi.* Un elegante volume legato in tela e oro, con le piante di Parigi, dei Boulevards, ecc. 5.ª edizione (1889) . . 3 —

Garzolini (G.). *Ricordi di Spagna.* Con 29 incisioni. 1 50

+**Imperiale di Sant'Angelo** (Cesare) *Una crociera del yacht «Sfinge»* (Spagna e Marocco). Con illust. di A. Della Valle. 4 —

*Kaden** (W.). *La Svizzera*, con illustrazioni di Alessandro e Arturo Calame ed altri celebri artisti Un volume di 630 pagine, con 436 inc. intercalate nel testo 10 —
*—— Edizione di gran lusso su carta sopraffina a larghi margini. . . . . 30 —

Lazzaro (Nicola). *La Serbia durante la guerra del 1876* Con 40 inc. 2 —

+**Lemonnier** (C.). *Il Belgio.* 2 volumi di complessive pagine 868 con incisioni e carte . . . . 20 —

+**Lemonnier** (C.) *Anversa.* Un volume di 206 pag. con 41 inc. 3 50

°**Mantegazza** (Paolo). *Ricordi di Spagna e dell'America Spagnuola* 2 50

°**Mantegazza** (Vico). *Due mesi in Bulgaria.* Con incis. . 4 —

°**Mantegazza** (Vico). *Macedonia.* Con 41 incisioni e 1 carta. 4 —

°**Moltke** (mar., conte di). *Lettere dalla Russia* dirette a sua moglie nel 1856 Queste lettere sono seguite da *La nuova Russia*, compendio dei recenti studi di Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetzkoy ed altri . 2 —

+**Mosso** (Angelo). *Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta.* Con 187 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo . . . . 8 —

Moynet. *Il Volga, mar Caspio e mar Nero.* Con 48 incis., carte e piante. 3 —

°**Nordau** (Max) *Parigi sotto la terza repubblica*, nuovi studi e bozzetti dal "vero paese dei miliardi" . . . . 4 —

Pennazzi (Luigi). *La Grecia moderna.* Con 31 incisioni . . . . 3 —

°**Piovanelli** (Emilio). *Caledonia.* 2 vol. di compl 632 pag. . . . 7 —

+*Russia (La)* descritta e illustrata da Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet e Vambéry 2.ª edizione, con un'ampia conclusione del professore Angelo De Gubernatis. Un volume in-8 di 800 pagine con 400 incisioni 10 —

°**Scarfoglio** *In Levante e a traverso i Balkani* Note e ricordi 2 50

Stroobant • **Carnot.** *Selva Nera e Selva Ercinia.* Con una carta e 40 incisioni . . . . . 3 —

°**Tanfani** (A.). *Il Paese delle stravaganze* Associazioni straordinarie anglo-sassoni 3 50

°**Tumiati** (Domenico). *Una primavera in Grecia.* 3 50

Yriarte (Carlo). *Il Montenegro.* Con 43 incisioni e una carta geogr. . 2 50

°**Yriarte** (Carlo). *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione*, note di viaggio. . . . . 1 —

REGIONI POLARI.

+**Duse** (capitano S. A.). *Verso il Polo Sud.* Memorie della Spedizione Antartica diretta dal prof. Nordenskjold. Con 148 incisioni e carte . . . . 5 —

Hayes (Isacco J.). *La terra di desolazione.* Con 27 incisioni e una carta. 1 50

+*In mezzo ai ghiacci*, viaggi celebri al Polo Nord di Sir John Franklin, Kane, Mac Clintock, Hayes, Hall, Tyson Hegemann, Koldevey, Payer e Weyprecht, Nordenskjöld, Nares, Klutschak, De Long e Greely, narrati dai viaggiatori stessi, con prefazione del prof G. Dalla Vedova Un volume di 1000 pagine illustrato da 321 incisioni, e una carta delle regioni polari secondo le ultime scoperte (1888), preparata dal prof. G Dalla Vedova . . . . 6 —

+**Klutschak** (Enr.). *Da Eschimese fra gli Eschimesi*, racconto delle avventure della spedizione Schwatka alla ricerca di Franklin negli anni 1878-79. Un vol. di 444 pagine, con 43 incis. e 3 carte geogr. 8 —

Koldewey • **Hegemann.** *Il naufragio della Hansa* Spedizione tedesca al Polo Artico (1869-70). Con 39 incis, 7 piante e carte. 2 —

+*Le ultime spedizioni polari*: Il viaggio della *Jeannette*, e la Spedizione Greely, o gli affamati al Polo Nord. Con 137 incisioni e 2 carte geografiche . . . . 13 —

+**Nordenskjöld** (barone A. E.). *La Vega*, viaggio di scoperta del passaggio nord-est fra l'Asia e l'Europa (1878-79), narrato dal capo stesso della spedizione. Due volumi col ritratto dell'autore, 468 incisioni e 18 carte geografiche . . 28 —

+**Nordenskjöld** (A. E.). *La nuova spedizione in Groenlandia, i ghiacciai dell'interno* (islandis) *e la costa orientale* Con 139 incisioni e 5 carte in cromolitografia . . . . 12 —

Tyson (Giorgio). *La zattera di ghiaccio.* Naufragio del *Polaris.* Con 29 inc. e una carta geografica 1 50

ASIA.

Asia Minore e Turchia, di Moustier, Jerusalemy e Proust. Con 42 incisioni e una carta . 1 50

+**Barzini** (Luigi). *La battaglia di Mukden*, riccamente illustrata da 52 incisioni, 15 piante e una grande Carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. . 6 —

°**Catellani** (Enrico). *L'Estremo Oriente e le sue lotte* Un volume di 400 pagine con 6 carte geografiche . . . . 5 —

*Dal Verme** (conte L.). *Giappone e Siberia.* Note di un viaggio nell'estremo Oriente al seguito di S. A. R. il Duca di Genova. Un magnifico volume di 500 pagine, con 223 incisioni e 12 carte . . 15 —

°**De Gubernatis** (Angelo). *In Terrasanta.* . . . 4 —

+**De Riseis** (Giovanni). *Il Giappone moderno.* Un volume di 560 pag. con 192 incisioni. . . . . 8 —

*Fedele** (Adelfredo). *Il Giappone nella sua evoluzione.* Studi e ricordi di una campagna nell'Estremo Oriente compiuta con la R. Nave "Vettor Pisani", durante gli anni 1903-1904. Un volume con 20 incisioni, una carta e sei grandi quadri a colori . . . . . 10 —

+**Labbé** (Paolo). *L'Isola di Sakalin.* Un volume con 48 incisioni e prefazione del professor G. Ricchieri 3 50

°**Mantegazza** (P.). *India.* 4.ª edizione illustrata da 32 incisioni e una nuova prefazione. 3 50

°**Moltke** (maresciallo, conte di). *Lettere dall'Oriente* (1835-1840). Traduzione autorizzata dall'autore. 2.ª edizione italiana. Un volume di 400 pagine . . . . 3 —

°**Perolari-Malmignati** (P.). *Su e giù per la Siria*, note e schizzi. Un vol. di 244 pag. . 2 50

*Rousselet** (Luigi). *L'India*, viaggio nell'India centrale e nel Bengala. Un magnifico vol. di 638 pag., con 80 tavole e 306 incisioni intercalate nel testo. 40 —

Savio (Pietro). *Il Giappone al giorno d'oggi*, nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. Viaggio nell'interno dell'isola e nei centri sericoli eseguito nel 1874. 2.ª edizione. Un volume di 220 pagine, corredato di 4 nuove carte geografiche, e 31 inc., nonchè dei bolli dei cartoni seme bachi da seta. L. 3 50

+**Schweiger-Lerchenfeld.** *L'Oriente.* Un volume di 840 pagine, con 216 incis. . 15 —

+**Thompson** • **Choutzé.** *La China* Un volume di 420 pagine illustrato da 167 incisioni tolte da schizzi e fotografie dell'autore . . . . 3 —

AFRICA.

+*Alla ricerca delle sorgenti del Nilo*, viaggi celebri dei signori Burton, Speke, Grant, e Baker. Un vol. di 638 pag., con 144 inc.. 4 —

+**Armani** (Luigi). *Diciotto mesi al Congo.* Con 38 fotoincis e 2 carte. 2 50

Baker (Sam.). *Ismailia* (Gondokoro) Racconto d'una spedizione armata nell'Africa Centrale per l'abolizione della tratta dei neri (1869-70). Con 60 incis. carte e piante 3 —

+**Bianchi** (Gustavo). *Alla Terra dei Galla*, narrazione della spedizione Bianchi in Africa nel 1879-80 Nuova edizione (1885) corredata da una prefazione biografica di Attilio Brunialti e di una carta della regione percorsa da Gustavo Bianchi. Un volume di 608 pagine con 108 incisioni . . . . 20 —
+ —Nuova edizione economica illustrata. 3 50

Blanc. *I prigionieri di Teodoro e la campagna inglese d'Abissinia* 4.ª edizione italiana, illustrata da 18 incisioni e la carta geografica dell Abissinia . . . 1 50

°**Brunialti** (Attilio). *Algeria, Tunisia e Tripolitania.* Studi di geografia politica sugli ultimi avvenimenti africani. Con una carta della Reggenza di Tunisi e delle regioni limitrofe 3 50

Cameron (V. H.). *Attraverso l'Africa.* Viaggio da Zanzibar a Benguela. Due volumi con 136 incisioni, il ritratto dell'autore e 4 carte e piante. . . . . 6 —

+**Cecchi** (Cap. Ant.). *L'Abissinia.* Con due grandi carte, costrutte appositamente dall'autore in base alle più recenti scoperte. 7.ª edizione . . . . 3 —

+**D'Albertis** (capitano E. A.). *La Crociera del Corsaro alle Azzorre.* Con 21 incisioni e 7 carte . . . . . . 6 —

+**D'Albertis** (capitano E. A.) *Una gita all'Harrar.* Con 62 inc. 3 50

°**DeAmicis** (Edmondo). *Marocco.* 21.ª edizione. . . . . 5 —
+—— Edizione illustrata da Ussi e Biseo 10 —

Issel (Arturo). *Viaggio nel mar Rosso e tra i Bogos.* 4.ª edizione in-8 (1885), illustrato da 27 inc. con un'appendice sul Mar Rosso nei suoi rapporti coll'Italia dopo il 1870. 3 50

°**Licata** (G. B.). *Assab e i Dandchili.* 2.ª ed. col ritratto dell'autore . . 1 —

Livingstone (D.). *Lo Zambese e i suoi affluenti*, secondo viaggio (1858-1864). 3.ª edizione. Con 31 incisioni e 3 carte geografiche. 2 50

Livingstone (D.). *L'ultimo giornale.* Con 28 incisioni 3 50

+**Livingstone** (D.). *Viaggi in Africa.* Con 80 inc. e 3 carte 4 —

+**Mantegazza** (V.). *Da Massaua a Saati* (1888) Con 74 inc.. 6 —

+**Mantegazza** (Vico). *Il Marocco e l'Europa.* Illustrato. . 3 50

+**Martini** (Ferdinando) (Deputato e membro della R. Commissione d'Inchiesta per la Colonia Eritrea). *Nell'Affrica Italiana*, impressioni e ricordi (1891 Ediz. illustrata riveduta dall autore, con 150 incisioni, 2 carte geografiche e numerose note ed aggiunte 5 —
+ —— Nuova edizione economica con 2 carte note ed aggiunte . . . . . . 2 —

°**Perolari Malmignati** (P.). *L'Egitto senza Egiziani* (1885) 3 50
L'Autore racconta la ribellione di Arabi pascià, l'occupazione inglese e l'invasione colerica, avvenuta durante il tempo ch'era console italiano al Cairo.

+**Peters** (dr. Carlo). *Un po' più di luce sull'Africa tenebrosa*, relazione sulla *Spedizione Tedesca per Emin Pascià* Un volume riccamente illustrato da 32 tavole fuori testo e 80 disegni intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori. . . . 12 50

+**Robecchi-Bricchetti** (Luigi). *All'Oasi di Giove Ammone.* Un vol. in-8 di 370 pag. con 163 incisioni e una grande carta geogr . . 12 —

+**Rossi** (Adolfo). *Inglesi e Boeri*, attraverso l'Africa Australe e il Transvaal. Con 28 ritratti, 60 incisioni e una grande tavola a colori del Teatro della Guerra . 2 50

+**Serpa Pinto.** *Come ho attraversato l'Africa*, dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per regioni incognite. Due volumi di complessive 524 pagine, con 167 incisioni e 8 carte. . . . . . 20 —

+**Stanley** (E.). *Attraverso il Continente Nero*, ossia *Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico.* Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta geografica dell'Africa Equatoriale. . . . . 12 —

Stanley (E.). *Viaggi, avventure e scoperte*, attraverso l'Africa Equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877). Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*, con 45 incisioni e una carta. . . . . . . 3 —

+**Stanley** (E.). *Il Congo e La Creazione del nuovo libero Stato.* Due volumi di complessive 1034 pagine, con 119 incisioni, 5 carte e una lettera autografa di Stanley. 15 —

+**Stanley** (E.). *Viaggi alla ricerca di Livingstone, Come io trovai Livingstone e Attraverso il Continente Nero.* Un volume di 540 pagine, con 102 incisioni, il ritratto dell'autore e carte . . . . 4 —

°**Stanley** (E.). *La liberazione di Emin-Pascià* narrata nelle sue lettere. Traduzione italiana con un'appendice sui *viaggi e le avventure del capitano Casati*, dalle sue lettere. Un vol. di 278 pag., con 4 ritratti e 2 carte. 1 50

+**Stanley** (E.). *Nell'Africa tenebrosa.* Relazione autentica della sua ultima spedizione, ricerca liberazione e ritorno di Emin, governatore della Provincia Equatoriale. L'edizione italiana è perfettamente conforme all'edizione originale inglese. Due grossi volumi di complessive 1200 pagine, con 150 incisioni, 13 carte 4.ª edizione . . . . 25 —

+—— e **Mounteney-Jephson.** *Emin pascià; capitano Casati e la Ribellione all'Equatoria.* Un volume di 466 pagine con 47 incisioni, una carta geografica e un facsimile della lettera del Mahdi . . . . 10 —

°**Tumiati** (Domenico). *Tripolitania* Un volume di 340 pagine. . 3 50

Tunisi, viaggi di Orapelet, Rebatel e Tirant, seguiti da *Le rovine di Utica*, di A. Daux, e *Il mare Saharico e la spedizione italiana in Tunisia*, del dottor A. Brunialti. Con 57 incisioni e 2 carte . . . . 3 —

+**Ximenes** (Ed.). *Sul campo di Adua.* Diario (Marzo-Giugno 1896). Con oltre 200 incisioni e una carta a colori del campo di battaglia . . . . 5 —

AMERICA.

Bruwaerth (E.). *Chicago e l'Esposizione universale Colombiana del 1893* Con 62 disegni. . . . 3 —

Burton (Riccardo). *I Mormoni e la città dei Santi.* Con 31 incisioni e una carta geografica . . . . 2 —

+**D'Albertis** (capitano E. A.) *Crociera del "Corsaro" a San Salvador*, la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo. Con 5 tavole a colori fuori testo e 35 inc. 3 50

Dixon (Guglielmo Hepwort). *La Conquista Bianca.* Con 121 incisioni e 3 carte geografiche. . . . . 5 —

Gallenga (A.). *La Perla delle Antille*, con 8 incisioni ed una carta dall'isola di Cuba 1 50

Il Parco Nazionale degli Stati Uniti, tre spedizioni di Doane, Hayden e Langford, seguito da *La Svizzera Americana*, spedizioni di Hayden e Witney. Con 61 incisioni e una carta geografica 5

°**Mosso** (Angelo). *La Democrazia nella Religione e nella Scienza.* Studi sull'America . . . . 4 —

°**Ojetti** (Ugo). *L'America vittoriosa* . 3 —
L'America e l'Avvenire 1 —

°**Perolari Malmignati** (P.). *Il Perù e i suoi tremendi giorni* (1878-81). Pagine di uno spettatore 3 50

Poussielgue (A.). *La Florida.* Con 81 incisioni . . . . . 3 —

Reclus (A.). *L'Istmo di Panama.* Con 100 inc. e una carta geografica . 3 —

°**Resasco** (F.). *Alle rive del Plata*, viaggio nella Repubblica Argentina e a Montevideo (1890). 2.ª edizione . . . . . 5 —

Simonin (L.). *Attraverso agli Stati Uniti*, dall'Atlantico al Pacifico. Con 56 incisioni e 7 carte geografiche . . . 4 —

Vigneaux (E.) *Viaggio nel Messico.* Con 44 incisioni e 4 carte . 2 —

°**Winderling** (G.). *Ricordi d'America* . . . . . . 4 —

OCEANIA.

Bottoni (Antonio). *Da Genova a Batavia.* Con 38 incisioni e una carta 3 —

De Varigny (C.). *Quattordici anni alle isole Sandwich* (Hawaii). Con 27 incisioni e due carte . . . . . 2 —

Giglioli (E. H.). *I Tasmaniani.* Con 20 incisioni e una carta geogr.. 2 —

Pailhès (A.). *L'Arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico.* Con 42 incis. . 2 —

Raynal (Edoardo). *Il nuovo Robinson Crusoé*, ossia *I naufraghi delle isole Auckland.* 6.ª edizione italiana. Con 28 incisioni e una carta geografica. . . . 2 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Monumento dell'Indipendenza Argentina.

Nella Repubblica Argentina viene ad aprirsi un concorso per la presentazione di progetti per un Monumento Commemorativo della sua Indipendenza. Pensando possa interessare agli artisti, agli scultori ed agli architetti prender parte a quest'importante concorso, fatto in un paese dove l'arte italiana gode di larghe simpatie, pubblichiamo le basi di questo concorso:

IL COMITATO ESECUTIVO
DELLA
COMMISSIONE NAZIONALE DEL CENTENARIO

ha sanzionato le seguenti basi per un concorso di monumento commemorativo della Rivoluzione di Maggio 1810, da erigersi nella Plaza de Mayo della Capitale della Repubblica Argentina.

Art. 1. — Chiamasi a concorso nel termine di sei (6) mesi per la presentazione dei bozzetti per un monumento commemorativo della Rivoluzione di Maggio 1810, che dovrà inaugurarsi nella Capitale della Repubblica il 25 Maggio 1910.

Art. 2. — Il concorso si chiuderà nella segreteria del Comitato Esecutivo della Commissione Nazionale del Centenario, il 31 Ottobre 1907 alle ore 2 p. m.

Art. 3. — I bozzetti dovranno essere presentati nella sede della Segreteria, sino al citato giorno alle 2 del pomeriggio, segnati con un motto ed accompagnati da una busta chiusa e suggellata che conterrà il nome, cognome e l'indirizzo dell'autore del progetto.

Art. 4. — I bozzetti saranno sottoposti al dettame di un giurì composto di quindici membri, come appresso:

Il Presidente del Comitato Esecutivo della Commissione Nazionale del Centenario.

Un rappresentante dell'Onorevole Senato della Nazione.

Un rappresentante dell'Onorevole Camera dei Deputati della Nazione.

Tre membri della Commissione Nazionale del Centenario.

Tre membri del Comitato Esecutivo della Commissione Nazionale del Centenario.

Il Direttore del Museo Storico Nazionale.

Il Direttore dell'Accademia Nazionale di Belle Arti.

Il Direttore del Museo Nazionale di Belle Arti.

Il Direttore generale del Dipartimento Municipale dei lavori pubblici.

Un delegato della Commissione Nazionale di Belle Arti.

Un delegato della Società Centrale d'Architetti.

Art. 5. — Il dettame della giuria sarà inappellabile e compito nel trascorso di 30 giorni dalla chiusura del concorso.

Art. 6. — Si stabilisce il costo del monumento in $ 300.000 oro, trecentomila pezzi argentini in oro (ossia 1.500.000 lire, un milione cinquecento mila lire italiane).

Art. 7. — Il concorso si comporrà di due prove: la prima esige i bozzetti nella relazione di dieci (10) centimetri per metro.

Art. 8. — I progetti che si rimettono da fuori della Capitale della Repubblica Argentina dovranno essere inviati eseguiti in gesso, dovendo colorirli in consonanza colla materia con cui si progetta la esecuzione definitiva, e dovutamente imballati debbono essere indirizzati direttamente alla sede del Comitato, o alle Legazioni o Consolati Argentini in Europa, in quest'ultimo caso avanti del 31 Ottobre 1907 alle 2. p. m. Quelli presentati direttamente per gli autori alla sede del Comitato possono presentarsi in gesso o in plastellina entro la data stabilita nell'articolo 2.

Art. 9. — L'autore dovrà aggiungere ad ogni progetto un rapporto o memoria descrittiva che spieghi l'idea sua, ed indichi che materiali pensa impiegare.

Art. 10. — Qualsiasi bozzetto o documento che non riunisca l'esigenze anteriori non sarà preso in considerazione.

Art. 11. — Per questa prima prova del concorso si stabiliscono cinque premi di 4000 pezzi oro ognuno (20.000 lire) che saranno dati ai cinque migliori progetti; ed altri cinque premi di 1000 pezzi oro ognuno (5000 lire) ai cinque progetti che occupino in merito i posti seguenti.

Art. 12. — Gli autori dei cinque (5) progetti favoriti con i cinque (5) primi premi saranno invitati ad un secondo "concorso definitivo„ colle modificazioni di carattere estetico e storico che la Giuria creda opportuno introdurre. In questo concorso si esigerà che i bozzetti siano eseguiti e dettagliati nella scala di quindici (15) centimetri per metro, della dimensione definitiva. Per la presentazione di questa seconda prova si stabilisce come data il 31 Maggio 1908, nelle Legazioni e Consolati Argentini in Europa, e per quelli che si presentino direttamente alla segreteria del Comitato a Buenos Aires.

Art. 13. — Per questo nuovo concorso si stabiliscono i seguenti premi: Primo premio consistente in $ 10.000, diecimila pezzi in oro (50.000 lire) e l'esecuzione del monumento, ordinato che sia il monumento. Secondo premio $ 4000 quattro mila pezzi in oro (20.000 lire); e tre "accessit„ di $ 2000, duemila pezzi in oro, 10.000 lire) ciascheduno.

Art. 14. — I progetti premiati dalla Giuria nelle due prove, rimarranno di proprietà del Governo Argentino.

Art. 15. — I progetti d'ogni prova saranno esposti al pubblico nel locale che fisserà il Comitato, dovendo esser ritirati quelli presentati direttamente nella Capitale e che non fossero premiati, otto (8) giorni dopo la chiusura della esposizione, non ammettendovi reclami dopo scaduto tale termine. I progetti rimessi dall'estero, saranno rinviati per conto del Comitato alle Legazioni o Consolati Argentini da dove siano pervenuti o che sieno più prossime alla residenza degli autori.

Art. 16. — Il monumento, completamente finito, sarà consegnato collocato a posto, alla Commissione il 1° maggio 1910.

Buenos Aires, 1.° Aprile 1907.

GUGLIELMO WHITE, *Presidente*.

ALBERTO RODRIGUEZ LARRETA, *Segretario*.

Nota. — *Con decreto del Potere Esecutivo Nazionale del 19 Marzo 1907 la Commissione Nazionale del Centenario, fu autorizzata ad aprire il Concorso per il monumento commemorativo della Rivoluzione di Maggio 1810, d'accordo colle precedenti basi.*

LO SCIOPERO DI BELFAST.



L'occupazione militare dei docks.



Carri ribaltati dagli scioperanti in St. George street.



Il 2.° reggimento Royal Sussex ai docks (fot. comunicateci da A. Croce) (v. art. a pag. 174).

Rappresentazioni storiche popolari in Inghilterra

DI **MARIO BORSA**

Londra, agosto.

Quello spirito di autoglorificazione che tutti abbiamo notato in questi ultimi tempi nell'Inghilterra, ricca, felice, potente e soddisfatta di sè, ha trovato la sua ultima espressione nelle *pageants*, che da due anni sono tornate di moda e che quest'estate hanno avuto ed hanno un particolare successo in diverse città. Bisogna però convenire che di tutte le espressioni dell'amor proprio — e in alcuni casi della vanità — nazionale inglese, questa delle *pageants* è la più simpatica, la più geniale, la più bella e la più educatrice.

La *pageant* è, in sostanza, una rappresentazione drammatica storico-popolare. Ma, fortunatamente, questa rappresentazione non è allestita in un teatro. Il suo teatro è la città stessa ed i suoi interpreti sono il *mayor* del luogo, il curato, lo *squire*, le nobildonne, che, insieme col pizzicagnolo, col maniscalco, colle contadine, cogli artigiani e cogli spazzini rievocano le memorie, gli eroi e gli episodi principali della storia cittadina.

Perchè ci sono anche in Inghilterra delle città — piccole città — che hanno una storia, anteriore all'introduzione del vapore, delle macchine e del telegrafo: dove i romani hanno piantato un giorno le loro aquile o Boadicea ha chiamato a raccolta i Britanni, dove i primi martiri hanno sofferto per la fede di Cristo o le Teste Rotonde hanno combattuto per la Bibbia di Cromwell, dove i Baroni hanno giurato di strappar al sovrano la Magna Charta o la regina Elisabetta è passata trionfante tra i fiori, le danze e le feste del grande secolo luminoso.

Fuori, generalmente, dalle grandi arterie del traffico commerciale, queste piccole città si rimpiattano nel verde degli olmi e dei faggi che fanno così bello e poetico il paesaggio inglese. Le traccie del loro passato non sono cospicue: un'abbazia, o un arco, o un castello, o una *mansion*, o qualche sasso sepolto sotto l'edera: ma, più che gli avanzi materiali, è l'aria, è il colore, è la quiete di queste cittadine che vi fanno dolcemente obliare il presente e assaporare il filtro delle grigie e silenziose lontananze della storia.

L'assenza quasi completa d'ogni lavoro agricolo nelle vicinanze, la mancanza di stabilimenti industriali, l'apparente benessere di tutta la popolazione, la proprietà e pulizia delle strade, la grazia pittoresca di tante casette bianche, basse, messe internamente con un gusto semplice e patriarcale, la vaghezza de' fiori che fanno capolino da ogni finestra e adornano le *cottages* anche più umili, la profusione del verde che tutto copre, tutto ombreggia, tutto accarezza, tutto ingentilisce, vi dànno, nel loro insieme, una strana, ineffabile impressione di raccoglimento, di riposo, di dolcezza. Sono delle vere oasi dello spirito: sono — nel paese del realismo — delle cittadine fatte come di sogno. Quale il segreto del loro fascino? In Italia noi abbiamo delle vecchie piccole città che, dalle piazze ai palazzi, dalle mura di cinta alle chiese, sono un solo monumento storico, ma voi non le potete visitare senza provare un curioso senso di tristezza, di abbandono, di ruina e di desolazione. Sono delle città morte e tali vi paiono anche più per il loro grande distacco dal presente, per il contrasto fra quei ruderi che parlano di tempi prosperi e fastosi e la vita che vi conducono gli attuali abitanti, indifferente o misera e faticosa. Ma in queste cittadine inglesi vi è una strana armonia fra il passato e il presente, fra la morte e la vita: vi è un non so che di dolce, di riposante, di oblioso, di sereno, onde quasi vi sembrano tanti cenobî moderni per il culto dell'antico!

Certo ci sembrano tali durante la "pageant week". Allora voi vedete per le loro strade delle apparizioni curiose: il *mayor* in costume romano con tanto d'elmo, la *lady* del luogo in una magnifica *toilette* elisabettiana, il pizzicagnolo tutto coperto d'acciaio con una spada al fianco come un barone medievale, la lattaia con una grande parrucca rossa e avvolta in pelli di lupo come usavano le donne britanne al seguito della regina Boadicea, e ragazzi, contadini, artigiani in vario costume d'ogni epoca. Poco importa se un legionario di Britannico abbia la pipa in bocca, se uno dei Baroni della *Magna Charta* legga il *Daily Mail* e se Boadicea passi in automobile! La *pageant* dura una settimana, ma la città ci si prepara con dei lunghi mesi di studio e di lavoro. Tutto deve essere locale e deve esser fatto sul posto. I suoi interpreti son duemila o tremila cittadini scelti fra tutte le classi sociali, dal clero ai *tradesmen*, dalla nobiltà alla borghesia, dai *shopkeepers* ai contadini. Ognuno pensa a farsi i costumi, a prepararsi le armi, i cavalli, i carri, le portantine.

Quando una di queste cittadine decide d'avere la sua *pageant* ne offre la direzione a Louis N. Parker, che è stato il risuscitatore di questa forma di trattenimento. Il Parker studia la storia del luogo, ne sceglie gli episodi storici più notevoli, scrive i cori ed il dialogo, distribuisce le parti, cura le prove. Perchè la *pageant* non è come una delle nostre mascherate storiche o processioni, è una vera azione drammatica, col suo intreccio, le sue scene parlate e i suoi personaggi. Se non che invece di svolgersi su un palcoscenico, si svolge su una larga spianata, sul verde dei prati, collo sfondo incantevole degli alberi e delle colline, con un fiume a destra, una vecchia abbazia o un castello a sinistra, con tutti gli elementi naturali d'un quadro poeticissimo a cui la velata atmosfera inglese dona l'evanescenza d'un sogno!

Ogni città ha i suoi eroi e i suoi episodi, epperò una *pageant* è diversa dall'altra, ma tutti gli eroi e tutti gli episodi si connettono alla storia generale del paese, onde queste rappresentazioni popolari sono come una grande e viva rassegna di tutto il passato dell'Inghilterra. Noi assistiamo all'invasione de' Romani, alle lotte dei primitivi Britanni contro di essi, alla venuta dei Danesi, al propagarsi della fede cristiana, alle battaglie dei Baroni per

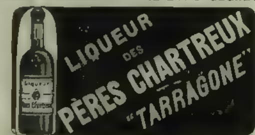


Costumi per le danze *morris* nella *pageant* di Bury St. Edmund.



Le regine Ben nella *pageant* di Bury St. Edmund.

LES PÈRES CHARTREUX
espulsi dalla Grande Chartreuse e spodestati in Francia delle loro antiche marche vendute all'asta
HANNO TRASPORTATO IL LORO SEGRETO.



Essi fabbricano a Tarragona. Esigere questa nuova bottiglia domandando il Liquore dei "PÈRES CHARTREUX" Tarragona o semplicemente "UNA TARRAGONA."

CHOCOLAT-MENIER

Verificare con cura il vero nome MENIER



Contar bene le 6 lettere M-E-N-I-E-R

CACAO-MENIER

la conquista della *Magna Charta*, alle insurrezioni del popolo, alle lotte fra il potere ecclesiastico e il potere civile, alle vicende dei Plantageneti e dei Tudor, giù giù fino alla buona regina Bess, che non manca mai in alcuna *pageant*, e che simboleggia l'età più gloriosa e più gioconda della vita inglese. All'azione storico-drammatica si intrecciano processioni, cavalcate, musiche e le danze *morris*, tipiche del medioevo inglese, alle quali prendono parte centinaia di bambini che ballano al suono di tanti campanelli appuntati ai loro costumi e di tanti piccoli legni che battono l'uno contro l'altro!

Sono spettacoli incantevoli e chi ha visto recentemente le *pageants* di Sherborne, di Warwick, di Bury St. Edmund, di St. Albans dell'isola di Wight ha visto tutto ciò che di più grazioso, pittoresco, geniale si può immaginare. L'anno venturo avremo le *pageants* di Windsor e di Dover e a giorni quella di Coventry per la quale vi è una curiosità che non è solo storica ed artistica.

Coventry riprodurrà, tra l'altro, l'episodio della sua Lady Godiva, ma la riproduzione non sarà facile. Lady Godiva visse intorno al mille ed era moglie — bellissima e pietosissima — del crudele conte Leofric, tiranno di Coventry. Ahimè! Anche allora esistevano tasse e Leofric ne aveva imposta una gravissima che i suoi sudditi non potevano sopportare. Invano le madri sparute coi bambini in braccio supplicavano sotto le mura del castello perchè Leofric avesse a levare quella tassa: il tiranno aveva il cuore di pietra. Si provò anche Lady Godiva, che soffriva per le sofferenze della sua città. Ma il consorte non si lasciò impietosire. "Madonna — le disse Leofric sogghignando — se vi stanno tanto a cuore i nostri sudditi, montate a cavallo nuda, fate il giro della città ed io esaudirò allora le vostre preghiere"! Conoscendo la purezza e il pudore della moglie, Leofric credeva di averle chiesto una prova impossibile e, detto ciò, le voltò le spalle ridendo.



L'arco di Edoardo III in Bury St. Edmund (Suffolk).

Ma Lady Godiva probabilmente pensò che se un'altra dama del suo tempo aveva potuto vendere l'anima al demonio per salvare le anime del suo villaggio, essa poteva ben cavalcare nuda per la città di Coventry onde salvarla dalla fame. Chiamò un araldo e lo mandò in giro coll'ordine che tutti dovessero abbandonare le strade, ritirarsi in casa, chiudere le finestre e non guardar fuori fin dopo il mezzodì. Poi si fece allestire un bianco cavallo e denudatasi da capo a piedi vi montò in groppa, vestita — come cantò il Tennyson nella sua ballata — solo di castità. Così fece il giro della città fino alle mura e di là ritornò al castello a reclamare da Leofric il mantenimento della sua promessa. La tassa fu levata e tutti rimasero felici in Coventry meno il sarto Tom, che, per aver osato spiare per il buco della sua finestra prima di mezzodì, fu accecato sul colpo!

Ora a Coventry — puritanissima fra le puritane città del Midland — fu a lungo discussa la questione del come riprodurre l'episodio di Lady Godiva rispettando la storia senza offendere il buon costume. Le autorità insistevano perchè Lady Godiva portasse un vestito.... meno trasparente di quello di Tennyson: ma "La Milo", la formosissima attrice che rappresenta le statue viventi nei music-halls di Londra, scelta a personificare nella *pageant* la grande dama pietosa insisteva.... per il rispetto alla storia. La cosa è finita con un compromesso per il quale un velo e i lunghissimi capelli disciolti dovranno salvare storia e pudore!

MARIO BORSA.



Scena romana nella *pageant* di Bury St. Edmund.

Fot. H. Le Lieure.

† Gen. STANISLAO MOCENNI,
n. a Siena il 21 marzo 1837; m. ivi il 9 agosto.

Fot. G. Felici.

† Card. DOMENICO SVAMPA,
n. a Montegranaro il 13 giugno 1851; m. a Bologna il 10 agosto.

† Sen. FRANCESCO PARONA,
n. a Lodi, gennaio 1842; m. a Gozzano il 10 agosto.

Sono morti nel breve giro di due giorni due senatori — generale *Mocenni* e dottor *Parona* — un deputato, *Alfredo Chiappero*, di Torino, rappresentante dal 1895 di Barge — un cardinale, l'arcivescovo *Svampa* di Bologna, ed un pubblicista *Vittorio Piva*, socialista.

▬ È morto nella sua villa presso Siena il 9 agosto il generale *Stanislao Mocenni*. Era affetto da grave cancro allo stomaco e già più volte parve imminente la sua fine. Fu specialmente celebre perchè fu ministro per la guerra dal '93 al 96 con Crispi, ed ebbe la responsabilità politica della infelice preparazione della guerra d'Africa, chiusa dalla tragica giornata di Adua, il 1.° marzo. Da nobile famiglia di Siena era nato il 21 marzo 1837. Fra gli ufficiali superiori dell' esercito figurava come dotto. Nel 1868 pubblicò apprezzate considerazioni su un opuscolo del generale Sav. Griffini, in merito alla corazza Muratori. Uscito dal Collegio Ferdinandeo di Firenze, diede prove di valore, partecipando nel 1859 e nel 1866 alle campagne della indipendenza e a due campagne contro il brigantaggio. Fu addetto alla legazione italiana a Berlino. Fu comandante del Collegio militare di Firenze. L'antica Accademia senese "dei Rozzi„ lo ebbe suo Presidente. Fu deputato di destra pel collegio della nativa Siena (1894-1895) e negli atti parlamentari figurano suoi frequenti discorsi e relazioni su argomenti militari. Quando Crispi, per la terza volta divenne presidente del Consiglio (15 dicembre 1893) scelse il Mocenni pel portafoglio della guerra; la guerra con l'Abissinia divenne inevitabile, e Mocenni fu poi rimproverato di non avere avuta la forza di sostituire in tempo il generale Baldissera al Baratieri; ma sta in fatto che egli ebbe nel Natale del 1895 un colloquio col Baldissera, per mandarlo in Africa sin da allora; e forse Adua sarebbe stata evitata. Dimessosi il gabinetto Crispi per quel disastro, il Mocenni fu aspramente attaccato, e vivacemente si difese; poi si chiuse nel più assoluto riserbo; perdette il collegio politico; si ritrasse nella propria città nativa, uscì dal servizio attivo, ricevendo la medaglia d'oro con corona per lunghi servigi militari; ed in seguito evitò sempre che si parlasse di lui.

▬ *Francesco Parona*, nato a Lodi, da antica famiglia pavese nel gennaio 1842, fu distinto medico, la cui personalità scientifica e politica si svolse a Novara, dov'era chirurgo primario all'ospedale, succedutovi all'illustre Bottini. Fu nelle lotte politiche locali uno dei capi democratici, era gran dignitario massonico; curò ed assistette molto amorosamente Benedetto Cairoli nella malattia che lo distrusse tra l' 88 e l' 89. Fu deputato di estrema sinistra per il I collegio di Novara (Oleggio dal 1882 al 1895): la politica parlamentare non molto lo attrasse: era senatore dal dicembre 1901

▬ Il cardinale *Domenico Svampa*, non aveva che 56 anni, essendo nato in Montegranaro (Fermo) il 13 giugno 1851. Fu educato nel seminario fermano, poi in quello Pio a Roma; ebbe le predilezioni di Leone XIII, che nel 1882 lo volle professore di diritto nell'Università pontificia dell'Apollinare; fu nominato vescovo di Forlì nel 1887, e sette anni dopo fu insignito della porpora cardinalizia, e mandato arcivescovo a Bologna. Era uomo di bellissimo aspetto, alto, simpatico, affabilissimo: non era senza idee politiche; si diceva repubblicano-federalista in teoria; praticamente era conciliante, aveva tatto, ed a Bologna godeva larga influenza. Anche con l'Italia Nuova era tutt'altro che intransigente; è vero che nel 1888 e nel 1896 quando re Umberto si recò in Romagna e a Bologna, egli, per ordine del Vaticano, col pretesto di visite pastorali, si sottrasse all'eventualità di doversi incontrare coi sovrani; ma nel 1904, essendo pontefice Pio X, interpretò la nuova politica vaticana visitando in Bologna Vittorio Emanuele III ed intervenendo al suo fianco a pubbliche cerimonie e ricevimenti, cosa molto significante, essendo Bologna la seconda città dell'antico Stato Pontificio. Era affetto da malattia intestinale, il cui rincrudimento fu quasi improvviso; è morto in pienezza di sentimento, e poco prima di spirare ha pronunziate parole elevate ed amorevolissime pei suoi diocesani e pel suo clero. Nel Conclave del 1903 era stato dei papabili, e nel suo nome Svampa volevasi da alcuni vedere il designato *ignis ardens* della nota profezia

▬ *Vittorio Piva* pubblicista, socialista, era figlio del valoroso generale garibaldino Domenico, morto un mese fa e del quale l'ILLUSTRAZIONE diede il ritratto nel numero del 14 luglio. Il Vittorio non aveva che 33 anni: ma l'inverno scorso, in conseguenza dell'influenza, era stato colto da trombosi, che degenerò in ostinata endocardite. Giovanissimo si dedicò alla carriera giornalistica e scrisse in giornali belgi e italiani. Fu redattore del *Gazzettino di Venezia*, del *Nuovo Secolo*, poi dell'*Avanti!* dalla cui redazione si allontanò dopo il Congresso di Bologna, che volle farne l'organo della frazione rivoluzionaria. Allora il Piva prese la direzione dell'*Avanti della Domenica*, dove si diede a combattere le teorie herveiste, l'antimilitarismo pazzesco, e pubblicò in proposito una serie di brillanti interviste fra le quali una col ministro della guerra per incarico del *Corriere della sera*, onde gli furono mossi numerosi attacchi, spingendolo dal socialismo al semplice radicalismo. Aveva collaborato col Varazzani, col Ciccotti alla pubblicazione in italiano delle opere di Marx, Engel, Lassalle, dando continue prove di animo retto, d'ingegno vivo e di indipendenza di carattere.

▬ Un distinto funzionario ferroviario — morto a Bardonecchia a 75 anni — fu il torinese ing. *Giuseppe Lanino*, membro dell'ispettorato centrale delle ferrovie dello Stato. Si distinse per oltre 40 anni nelle costruzioni e nell'esercizio delle ferrovie; eseguì tutti i principali lavori delle linee meridionali e fu tra i più arditi progettisti ed esecutori di gallerie. È suo anche un recente progetto di massima di correzione della Porrettana con una grande galleria, dal ponte Venturina a Vaioni per evitare il culmine di Pracchia. Il Lanino fu per molti anni a Bologna direttore dell'esercizio per l'Adriatica.

CADUTA DEI CAPELLI — PELATA — TIGNA

LOTION DEQUEANT

Infallibile unico prod. scientifico. Invio gratis Memorie Accad. di Medicina di Parigi. Scrivere Farm. DEQUEANT, 38, Rue Clignancourt, Paris, Per vaglia L. 5 (porto, dog. escl.). Ovunque L. 6.

LA LUMINOSA

è la regina delle lastre fotografiche

= Chiedetela a tutti i buoni negozianti d' oggetti fotografici

TURISTI

Munitevi di **Chassis Tandem** che vi permette di viaggiare con un solo chassis semplice in cui potete in piena luce caricare e scaricare quante lastre **La Luminosa** volete, comperandole ovunque e senza mai ricorrere a camera oscura.

CATALOGHI GRATIS

spedisce la Società LA LUMINOSA - GENOVA.

MARINARELLA

RACCONTO DI
RICCARDO PIERANTONI

(Continuazione, vedi num. precedente).

Il giorno seguente Arturo portò alla ragazza il ritrattino dell' « Angela bella » con una cornice d'oro, e insistè per persuaderla ad andare a posare per il quadro all' albergo, inutilmente. Non poteva per altro mettere nella barca una tela grande, nè le scosse e il vento gli avrebbero permesso di fare un buon lavoro.

— Ma allora la tua promessa è stata inutile, Marinarella! Mi avevi promesso di lasciarti fare il ritratto, e io lo speravo con tanta gioia!

— Potreste venire da noi, se volete, — disse Marinarella timidamente. — La zia sarà contenta di vedervi.... Portate là i colori.

— Questa è una buona idea; sei proprio cara e buona, Marinarella!

E non mise tempo in mezzo. Il mattino di poi dopo il bagno, che prese più presto del solito, seguìto da un monello che gli portava il cavalletto, una larga tela sotto il braccio, giunse alla casetta in riva al mare, tra gli ulivi e i fichi d'India.

La casetta era piccola e chiara, divisa dal mare soltanto dal greto sabbioso, cosparso di ciottoli e di conchiglie. Una scaletta laterale, scoperta, con certi scalini alti malagevoli, conduceva alle poche stanze. Il pittore mentre s' avvicinava scorse Marinarella uscirgli incontro saltando allegramente gli scalini a due a due. Non era scalza come al solito, ma aveva ai piedi zoccoli di pelle lucente che sonavano sui mattoni, e nitide calze bianche. Aveva cambiato la veste giornaliera con quella della domenica, dello stesso colore fiammante e della stessa forma semplice, con la gonna pieghettata, la giubba senza busto stretta a modellare la sua figurina dritta e snella di statuetta campana. La larga « scolla » che le s' incrociava sul petto lasciava scorgere il collo nudo, bruno ma grazioso, la nuca su cui sfuggivano dalla pezzuola di vivida tinta alcune ciocche bruciate dal sole. Sopra un orecchio, nella massa dei capelli, aveva infilato una rosa incarnata, ma nonostante l'insolito desiderio di farsi bella tutto in lei appariva modesto e riservato. E la barcaiuola audace con il mare accolse timidamente il visitatore, arrossendo fin sulla fronte sotto la pelle abbronzata.

— Dovete perdonare; venite in una povera casetta, di povera gente! — E corse innanzi a lui su per la scala.

Il giovane seguendola giunse in un terrazzino su cui mettevano tre stanze, che scorse da fuori; la prima era una cucinuola assai pulita, da cui gli venne incontro lasciando il fuoco una vecchietta curva e grinzosa, che lo accolse festosamente:

— Buon giorno, buon giorno, signorino, che onore!

La seconda stanza, ingombra di reti, di remi, vele e altri attrezzi marinareschi, altra volta forse era stata la camera del vecchio marinaio che aveva allevato la fanciulla: nella terza, che affacciava sul mare, entrò. Era la camera delle due donne, la più vasta. Due letti alti, senza spalliera, con ruvide lenzuola di bucato e coperti di lana a largo disegno di fogliami rossi erano addossati al muro imbiancato a calce. Sopra un canterano, dentro campane di vetro, erano due statuette di legno dipinto, San Giuseppe e la Madonna, adorne di fiori di carta, e nel mezzo ardeva un lumicino ad olio, innanzi a una oleografia della Madonna che si stringe al seno il bambinello. Accanto alla Madonna stava al muro il quadretto di Arturo, il bompresso e la prua dell' « Angela bella », la sua grande vela di randa inchinata e gonfia pel vento.

Dalla finestra aperta scendeva quasi a insultare il fioco lumicino dinnanzi la Madonna un raggio di sole ardente, e pareva chiamare alla bellezza del vasto orizzonte che si schiude innanzi: il canale d'Ischia e la costa Flegrea, e Nisida e Baia, e più lontano ancora dileguanti nella lieve caligine i profili delle isole Pontine.

Virginietta andò alla finestra, ch'era tutta rossa di una tinta di sangue per gli aurei riflessi dei pomodori e dei piccoli peperoni che a mazzi ne pendevano a seccare, e dalle piante che coltivava sul davanzale colse due garofani splendenti, un bocciuolo di rosa, qualche foglia di salvia, un ramoscello della odorosa erba acetosella. Legò l'ingenuo mazzolino nella lana bianca, strappandola con una risata di bimba impertinente alla calza lasciata a mezzo dalla zia, che non osò protestare, e lo porse al giovane artista.

Certo il burbero medico d'Ischia, severo osservatore, sarebbe stato sorpreso se avesse visto in quel momento che la sua virago sprezzante degli uomini, quella che aveva levato il remo su quanti avevano osato vedere in lei una donna, aveva offerto i fiori con gesto di grazia quasi civettuola. Ma il medico era lontano, e il giovane pittore non aveva mai pensato che quel corpo di donna finemente modellato, benchè asciutto e muscoloso per l'esercizio, fosse men che femminile, e che non fosse pienamente femminile il suo animo benchè forte e agguerrito! Passò il mazzolino a un occhiello della giacca bianca, sorridendo; poi prese una sedia di paglia in un angolo, la portò sul greto presso il mare, dispose in faccia il cavalletto e la tela. Fece sedere Marinarella, le aggiustò la scolla, le trasse qualche ricciolo di sotto la pezzuola, lo arruffò sull'orecchio. Ella non osò protestare, lo osservava attonita con i grandi occhi audaci.

— Marinarella, un altro giorno metti la tua veste solita di lavoro. Mi piace anche questa, molto, ma quella è ancora più di mio gusto, — disse Arturo sorridendo. Le tolse la rosa dall'orecchio, la passò all'occhiello con il mazzolino: — Questa la prendo io, eh? Me la dài? — E andò a sedersi innanzi al cavalletto:

— Dio, che bellezza, che bellezza! — esclamava come in estasi, mentre andava disponendo dai tubetti i colori sulla tavolozza. E Marinarella infatti, ardente e bruna, con la pezzuola fiammante e i capelli mossi dalla brezza, la pelle dorata dal sole, stava bene sullo sfondo cerulo del mare che mollemente si stendeva sul lido dietro a lei, nel largo respiro dell'onda, susurrando insistente un sommesso avvertimento o un richiamo geloso alla piccola amica.

Arturo lavorò a lungo, con fervore, senza curarsi della fiamma del sole dal cui riverbero non valeva a proteggerlo il largo cappello di paglia, senza lasciarsi vincere da stanchezza. Marinarella aveva scelto subito un atteggiamento grazioso, lo stesso in cui reggeva il timone a poppa della sua barca, e rimaneva silenziosa, immobile, senza nemmeno avvedersi dei raggi infuocati, avvezza a stare per ore e ore alla loro sferza. Il pittore non aveva mai conosciuto una modella più docile e paziente, e solo le rivolgeva una parola ogni tanto, a scatti, tutto assorto al lavoro. Ma Virginia non si annoiava; le avveniva spesso di restare a lungo tranquilla, cullata dal mormorio dell'onda.

— Che ne farete di questo quadro, quando sarà finito? — chiese a un tratto.

— Questo è uno studio, da cui trarrò un quadro, grande. Lo manderò a una esposizione, dove tanta gente lo vedrà. Forse lo venderò, lo venderò caro; e mi ricorderò di te, ti manderò da Roma un bel regalo, Marinarella.

— Davvero! Vi ricorderete di me?... — E sorrise. — Ma Roma è tanto lontana, non è vero? — Scosse la testa, e il suo volto prese un'insolita espressione di malinconia.

— Vorresti venire anche tu a Roma, Marinarella? Ti piacerebbe di vivere in una città popolosa, dove c'è tanta gente,

Proprietà letteraria. — Pubblished August 18th, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.





tante carrozze, tanto movimento in tutte le strade?...

— Come a Napoli! — disse Marinarella. — Ci sono stata una volta.

— Già, come a Napoli.

— No, non mi piacerebbe!

— Perchè?

— Preferisco essere sola.... A che serve tanta gente?

— Infatti! Vale meglio una persona sola, che piaccia, a cui si voglia bene, che tanta gente; non è così, Marinarella?

— No; meglio essere proprio soli, soli, soli....

— Alza un poco la testa, da questo lato, Marinarella. Guarda verso la tua casetta.... Brava! — Egli non badò alla risposta, assorto nella pittura, e si dette a fissare con rapide pennellate la parte inferiore del volto e la bocca.

— Mio padre, sì Raffaele, che aveva viaggiato tanto in gioventù, diceva che la gente delle città è tanto cattiva, che si sta male con loro, e che è meglio essere soli, sul mare.... Perchè non rimanete anche voi qui, invece di tornarvene tra quella gente?

— Non posso, Marinarella! La mia sorte è di lavorare, di combattere con gli uomini; debbo guadagnarmi la vita anch'io, poi voglio divenire famoso, non sono un marinaio io, un artista!... Ma forse hai ragione; la sola felicità sarebbe qui, in questa quiete, lontano dalla gente cattiva, a fare il barcaiuolo con te, Marinarella, sul mare!...

Il suo accento era scherzoso, non voleva che le sue parole fossero prese sul serio dalla ragazza, ma pure una tristezza sincera ne trapelava. Volse una rapida occhiata all'umile casetta bianca e silenziosa tra gli ulivi e i fichi d'India, occhiata di desiderio e di sgomento insieme.

Egli era all'inizio di una vita travagliata, dalla ricerca dell'arte e della fortuna, dalla ricerca del piacere, dall'inevitabile dolore: benchè la sorte gli avesse arriso ai primi passi, aveva il presentimento di dover soffrire, di doversi ritrovare un giorno stanco, con l'anima sfiorita. E a un tratto in una visione rapidissima due esistenze gli stettero a fronte nella mente: da un lato quella tormentosa di Roma, gli studî, le esposizioni, i critici, le vendite dei quadri, le ire dei compagni, gli amici bugiardi, le donne diverse, vane e infide, i tradimenti, i futili amori, tutte illusioni e delusioni; dall'altro lato la quiete nell'isola pura, in un sogno unico di bellezza, in un solo affetto, teso l'orecchio all'eterno mormorìo del mare, che ripete a chi lo intende: tutto è piccolo, tutto è fugace per voi, uomini. Sol io sono grande!...

Arturo Dandri gettò i pennelli. Si sentiva stanco all'improvviso; si sentiva soffocare dal caldo, che fino allora non aveva curato, si accorgeva che il suo vestito di tela bianca ardeva, le fauci gli brucia-

Brand D'inestimabile valore per casi d'esaurimenti prodotti da qualunque causa.
Estratto di Bue per invalidi
Si trova presso tutte le Farmacie e Drogherie.

Selleria Inglese e Valigeria Internazionale della S. A. A. REJNA - MILANO, Via Dante, 13.



Domandare Cataloghi BAULI, VALIGIE, TROMBE, FANFARE per AUTOMOBILI.

CAOLINITE
RICHARD-GINORI
NUOVO PRODOTTO SPECIALE PER SERVIZI CAMERA
S.ta C.a RICHARD-GINORI - MILANO

65 ANNI DI SUCCESSO
FUORI CONCORSO, PARIGI 1900
2 Grandi Premi Milano 1906
RICQLÈS
Il solo vero Alcool di Menta
CALMA la SETE, RISANA l'ACQUA
Contro il VOMITO, Mal di TESTA, INDIGESTIONE
COLERINA
ACQUA di TOILETTA e DENTIFRICIO squisito
PRESERVATIVO contro le EPIDEMIE
Chiedere del RICQLÈS
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE
CASA a PARIGI - 41, Rue de la Chaussée-d'Antin.

DORMITE SUI MATERASSI DI Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA - IGIENE - CONFORT

L'ODONT-MIGONE
è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa Lire 2 il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa Lire 1 la scatola.
La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa Lire 0,75 il tubetto.
ELISIR POLVERE Odont MIGONE MARCA PASTA DEPOSITATA
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25.
12) Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.
Deposito generale da A. MIGONE e C., Milano, via Torino, 12.

Una nuova vittoria dell'Orologio
ZENITH
Précision ZENITH MONTRE ZENITH PARIS 1900 GRAND PRIX
Nella prima gara mondiale indetta dalle
Ferrovie dello Stato
per la fornitura di 2.000 OROLOGI la Direzione Generale delle FERROVIE DELLO STATO ha scelto l'orologio "ZENITH,,
Questo brillante risultato conferma sempre più l'insuperabile qualità della marca "ZENITH,, di cui vennero già forniti alla cessata RETE ADRIATICA 6566 orologi e deve servire di guida a tutti per la compra di un orologio perfetto chiedendo ovunque la marca "ZENITH,,.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

vano.... E se ne andò come un fuggiasco, lasciando il quadro incominciato, per la sabbia in cui ad ogni passo affondava, lungo il lido sonante dell'ampio respiro del flutto.

Tornò la mattina seguente dopo il bagno a dipingere, e tutte le altre mattine; e il giorno se ne andava sull'« Angela bella » per una o due ore a correre il mare guidato dalla bruna barcaiuola, ora verso Casamicciola, appollaiata nel verde alle falde dell'Epomeo con le sue croci e le sue rovine tra le bianche case ridenti, ora verso Procida o verso l'ampio golfo e Capri accennante da lontano, sirena abbandonata sulle onde. Una certa intimità sempre maggiore sorgeva tra i due giovani, e Marinarella non era più tanto schiva e sdegnosa come in principio. Rideva spesso, spensieratamente, e una insolita luce le splendeva negli occhi arditi, con insolita vivacità correva alle manovre, dalle boline alle scotte, al timone. Arturo l'osservava nel breve spazio della barca, leggiera e ridente, muoversi con grazia schietta e naturale, e la paragonava tra sè a un uccellino leggiadro che svolazzi nella sua gabbia. Marinarella avrebbe potuto essere per lui un buon compagno, un camerata ingenuo e giulivo, ma era una donna, una donna attraente, ed egli non riusciva a dimenticarlo un solo istante. Per impulso, per educazione, per consuetudine nelle creature dell'altro sesso non aveva mai veduto se non l'oggetto di una cupidigia più o meno nascosta sotto le apparenze cortesi. Delle altre, di quelle non desiderabili, nè giovani nè piacenti, si curava appena, gli sembravano esseri inutili, e con i compagni le aveva spesso definite: veri pleonasmi della creazione.

Quasi involontariamente obbedendo alla forza della sua natura e alle circostanze più che a un fermo proposito, egli cominciò a stringere d'assedio la ragazza che gli appariva quasi in suo potere, non difesa se non dalla sua stessa saggezza e dall'istinto che, al dire del dottore e di

SIGNORE! SE DESIDERATE CONSERVARE SEMPRE FRESCA E VELLUTATA LA VOSTRA PELLE FAR SPARIRE LE MACCHIE DI ROSSORE DAL VISO E DIMINUIRE LE RUGHE PREMATURE
FATE USO PER LA TOELETTA NEL BAGNO E PER MASSAGGIO
DELL'**ACQUA ANTIQUA**
DELIZIOSO PROFUMO
PREPARATA DALLA PROFUMERIA **L. VITALE, GENOVA,** PROVVEDITORE DI S. M.
TROVASI IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. il RE
Esposizione Internazionale Milano 1906.
Fuori Concorso. Membro Giuria.

SAPPIANO
gentili signore e signori, che la migliore vera **ACQUA DI COLONIA**, quella coll'etichetta verde e oro, porta la marca:
No 4711.
Con questa marca sono anche distinti il **CAPTOL** l'impareggiabile tonico pei capelli, i più buoni e purissimi **Saponi** di toilette, gli estratti, lozioni, ciprie finissime, ecc., che si trovano in tutti i buoni negozi del genere di tutto il Regno. Per essere sicuri di avere i prodotti genuini, insistere assolutamente che su ogni articolo si trovi la marca:
"N. 4711"
FERD. MÜLHENS, Colonia sul Reno
Deposito Generale in SAMPIERDARENA
FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE
CASA FONDATA NEL 1792.

PHILODERMINE
Auxolin
È LA MIGLIORE ACQUA PER TESTA.
F. WOLFF & SOHN
PROFUMIERI
KARLSRUHE
Si vende presso i migliori negozi di profumeria
All'Ingrosso: **L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 25.**

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW
Würtemberg-Germania. *Direttore* **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 10° anno d'età ed in qualunque epoca. Il Collegio-Convitto è in splendida e saluberrima posizione.
Per programmi informazioni e schiarimenti rivolgersi al Direttore **WEBER.**

Raffreddori invecchiati, **Tossi, Bronchiti,**
sono **radicalmente guariti** con la
SOLUZIONE PAUTAUBERGE
la più tollerabile dei preparati al creosoto
Il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali.
L. PAUTAUBERGE - **Courbevoie-Parigi** - e Farmacie.

NON PIU' MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Intern.le Milano 1906 — **IPERBIOTINA MALESCI** — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Intern.le Milano 1906 — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

USATE IL
SAPONE BANFI
(Marca Gallo)
Brevettato dalle Case Reali
TRIONFA *S'IMPONE*
Rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. - Fa sparire le macchie ed i rossori.
UNICO PER BAMBINI
Ditta ACHILLE BANFI - Milano.

INSUPERABILE
AMIDO BANFI
(Marca Gallo)
Usato dalle primarie stiratrici di **Berlino** e **Parigi**
Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria - È il più economico.
USATELO — *Domandate la Marca Gallo*
Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA**
Anonima Capitale 1.300.000 versato. MILANO

Concessionari pel Brasile: **F. TAGLIAVIA & C.ia — S. PAUL.**

RIGENERA le FORZE
depresse per età, lavori mentali, nevrastenia, errori giovanili ed altre cause
L'ELIOS
del Dr. O' Mytter di Londra - Flacone L. 6.25, cura completa (5 flac.) L. 26. - *Elios Cy* - Via Amedei, 1, Milano. - *Opuscolo gratis*

POUDRE GRASSE LEICHNER
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste, untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima beltà. Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. Vendesi alla fabbrica: **Berlino, Schützenstrasse, 31,** ed in tutti i depositi di profumerie e drogherie in Italia. *Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre* la **POUDRE GRASSE LEICHNER di BERLINO.**

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

quanti altri la conoscevano, la spingeva a sfuggire quello che Arturo più amava: l'amore.

Marinarella accoglieva le parole del giovane, gli sguardi, qualche allusione alla sua bellezza con un sorriso gaio e sdegnoso, ma non insorse, non parve offesa, e nemmeno si mostrò offesa quando egli divenne più audace, tentò cingerle con il braccio la vita snella e salda, baciarle la gota dorata dal bacio del sole. Lo respinse svincolandosi con rapido atto, e continuò a sorridere, senza un lampo di collera negli occhi. Forse aveva avuto ragione Arturo di pensare ch'ella fosse più donna di quanto gli altri credevano; forse, cresciuta all'aria libera, figlia della costa ferace, testimone delle leggi eterne della natura per cui nulla muore e tutto si rinnovella in infiniti amplessi non poteva essere sorpresa o irata contro il giovane la cui bocca ardente cercava la sua: sulla sponda, intorno alla casetta bianca, venivano a posarsi dalle acque gli alcioni bianchi, con grido d'invito i maschi chiamando le femmine, i colombi selvatici piegavano dal cielo il volo ai vecchi ulivi, tubando: guizzavano dirimpetto per l'onda argentata i delfini rincorrendosi folli nell'impeto d'amore. Marinarella guardava e sorrideva, e se ancora non era innamorata se non della sua barca e dell'ampio soffio del maestrale e dell'assiduo gorgoglio del flutto e della carezza del sole e del libeccio prepotente che sbatteva la vela e le scompigliava i riccioli, pure non tentava vietare ad Arturo le parole ed i desiderî, che le venivano intorno a cingerla e attrarla, più che agli alcioni gli striduli richiami e ai colombi i gridi ansiosi.

(Continua). RICCARDO PIERANTONI.

LE PARFUM IDÉAL HAUBIGANT parfumeur. *Paris.*

Pianoforti Winkelmann

Bella e piena sonorità. ZEITTER & WINKELMANN, Braunschweig - Fornitore delle RR. Case. - Una delle più antiche case della Germania - fondata nel 1837. Prontezza del tocco.

DENTOL

Il RE dei dentifrici

ACQUA - PASTA - POLVERE

ANTISETTICO - PROFUMATO

Il più igienico per la cura della Bocca e dei Denti

Presso tutti i Profumieri

L. Frere - 19 Rue Jacob - Paris.

Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

Occasione in TAPPETI PERSIANI - Milano, Corso Porta Romana, 44, 1.° p.°

CARTE POSTALE DE PERSE

Occasione in TAPPETI PERSIANI - Roma, Piazza Spagna, 86, 1.° p.° (Telef. 88-80)

DOMANDATE IL VERO



F.lli Ramazzotti

MILANO

CASA FONDATA nel 1815

Esportazione Mondiale.

ACTIEN-GESELLSCHAFT für ANILIN-FABRIKATION

SEZIONE FOTOGRAFICA • BERLINO S. O. 36

PRODOTTI FOTOGRAFICI **AGFA**

Successo garantito!

SVILUPPATORI "AGFA,,

Rodinal - Iconogeno

Amidol - Glicina

Metol - Ortol

Pirogallolo - Idrochinone

Particolareggiate indicazioni nel nuovo

PREZZO-CORRENTE "AGFA,,

di recente pubblicazione

opuscolo di 16 pagine **GRATIS** *da chiedere ai negozianti di articoli fotografici ed agli*

Agenti Generali per l'Italia

LAMPERTI & GARBAGNATI

MILANO - Via Omenoni, 4.



Petrolina Longega

La migliore per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

Contro la forfora.

DITTA FABBRICANTE:

Antonio Longega, Venezia

L. 1,50 e L. 2.

(Sconto ai rivenditori).

MARCHE DI FABBRICA

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

Arthur Krupp

FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.

Negozio - Portici Settentrionali 25.

Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA

UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO

Riparazioni e Riargentatura

Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

Marocco

di **Edm. De Amicis**

Splendidamente illustrato da 171 disegni originali di

Stefano Ussi e Cesare Biseo

In-8 di 410 pagine: DIECI LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene col **"FOLO"**, insuperabile cura estetica e igienica che sviluppa e indurisce i tessuti mammellari e fa scomparire le sporgenze ossee delle spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso in 30 giorni. Flacon L. 6,50. Schiarimenti gratis. — A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Linea del Gottardo **LUGANO** Svizzera Meridionale

Grand Hôtel de l'Europe au Lac.

Piacevole soggiorno autunnale

Aperto tutto l'anno. Di primo rango (vedi Baedeker). Posizione incantevole sul lago. Grande Parco. Terrazze. Tennis. Il più moderno Comfort. Ascensore. Riscaldamento con termosifone. Prezzi moderati. Prospetti. *Proprietario:* H. BURKARD - Spillmann.

BIANCHERIE BARONCINI

MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.,IA di Milano.

LA SETTIMANA.

Senza la continuazione degli eccessi anticlericali, la cronaca degli avvenimenti politici italiani sarebbe davvero scarsa. Ma l'anticlericalismo tiene occupate le autorità e fornisce argomenti alle cronache dei giornali quotidiani. A Parma, una dimostrazione è terminata con due tentativi d'assalto a conventi, respinti dalla truppa. Vi è stato un comizio anticlericale anche a Bergamo. A Pisa, dopo un tentativo d'incendio alla chiesa di San Francesco, è stato proclamato lo sciopero generale, come protesta contro la repressione dei disordini di Spezia, quantunque l'idea d'uno sciopero generale in tutta Italia fosse stata precedentemente respinta. Gli operai di molte fabbriche andarono al lavoro, ma nel mezzogiorno squadre di scioperanti ne imposero la chiusura. Dalla Camera del lavoro, lo sciopero fu dichiarato terminato la stessa sera dell'8; ma gli scioperanti lo continuarono pretendendo la liberazione degli arrestati, fin quando il Municipio ed i negozianti non ebbero pubblicato due energici manifesti contro lo sciopero. A Livorno, lo sciopero generale era stato proclamato per il 10, ma non se ne fece nulla, per timore che servisse soltanto ad allontanare dalla città le persone solite ad andarvi per i bagni di mare. Anche a Bologna, l'8, fu tenuto un numeroso comizio anticlericale, ma l'apparato di forze impedì che fosse seguito da gravi incidenti. È impossibile tener conto di tutte le aggressioni e le ingiurie toccate a preti e frati: un prete a Reggio Calabria è stato gravemente ferito. In Toscana, vicino al Pontassieve, i sedicenti anticlericali hanno profanato anche un cimitero. Generalmente la pubblica opinione si mostra disgustata da tali eccessi; tanto è vero che il grande Maestro della Massoneria ha creduto necessario di pubblicare una circolare, nella quale smentisce di averli incoraggiati. D'altra parte sfumano molte delle accuse che hanno servito di pretesto alla campagna anticlericale, e i parenti di alcuni allievi del collegio di Varazze hanno sporto querela contro un funzionario di P. S., che avrebbe preso a schiaffi quei giovanetti, perchè non volevano deporre contro i Salesiani. Pio X, temendo che il ricevimento cardinalizio per il 4.° anniversario della sua incoronazione dovesse servire di pretesto a nuovi spiacevoli incidenti per le vie di Roma, ne ha ordinato la sospensione: il periodo della politica conciliativa del Vaticano è da ritenersi ormai terminato. Con questo termine coincide la inattesa morte del cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, mostratosi favorevole a tale politica, e supposto favorevole anche a varii postulati della democrazia cristiana.

Il primo mese dell'esercizio finanziario 1906-907 ha dato otto milioni in più delle previsioni, smentendo col fatto la voce corsa della sensibile diminuzione dei redditi doganali. Egualmente smentita è la voce di uno scarso raccolto di grano. È stata pubblicata la relazione della commissione reale per la riforma delle scuole medie, la quale tende ad una completa trasformazione dell'insegnamento secondario. La inchiesta sulla magistratura di Taranto è terminata senza alcun resultato serio: a Modena, il deputato socialista Giacomo Ferri ha, in pubblica udienza, accusato un giudice di andare negli studii degli avvocati delle parti interessate a concordare le sentenze da pronunziare. Secondo taluni giornali, l'accusa pare esagerata e mossa da spirito partigiano: in ogni modo è stata ordinata una inchiesta, invitando quel giudice a non presentarsi in udienza.

Il giorno 8 ha fatto ritorno a Spezia, dall'America, la *Varese*, comandata dal duca degli Abruzzi, che con quella nave prenderà parte alle manovre navali nel Mediterraneo. Il 12, sciolto il Consiglio comunale di Roma, il regio commissario comm. Salvarezza ha ricevuto in consegna l'amministrazione dall'ex sindaco senatore Cruciani-Alibrandi, e si è istallato in Campidoglio.

Oltre gli scioperi politici, continuano numerosi anche quelli derivanti da conflitti economici. A Torino durano ormai da molto tempo quelli dei vetrai, dei muratori e dei metallurgici, e quest'ultimo compromette la prosecuzione dei lavori del nuovo ponte sul Po. Alla Camera del lavoro, dopo lunga e vivace discussione, prevalse la proposta dei sindacalisti, secondo la quale per gli scioperanti si richiede la mediazione delle autorità, mentre si respingono le offerte di soccorsi. A Torre Annunziata, i proprietari dei pastifici hanno dichiarato la serrata, non potendo acconsentire alle richieste degli operai. Si sono messi in sciopero il personale della navigazione fluviale sul Po ed affluenti, e quello della tramvia a vapore Bologna-Malalbergo-Pieve di Cento. Brescia è rimasta al buio per lo sciopero degli elettricisti, che dichiarano di volerlo continuare ad oltranza. A Palermo vi è stata una dimostrazione di scioperanti, che vorrebbero la riapertura del cantiere navale alle condizioni da loro richieste. In seguito al recente sciopero, è stato sciolto il corpo degli infermieri del manicomio di Roma, 24 dei quali hanno avuto lo sfratto.

—

Il governo inglese ha compiuto un atto annunziato da molto tempo, ed al quale si dà molta importanza di fronte alla politica internazionale: il duca di Connaught, fratello del Re, è stato nominato comandante di tutte le guarnigioni inglesi sparse nel Mediterraneo, ed alto commissario nel mare stesso: la sua residenza officiale sarà alla Valletta. Il 6, fu ripreso con maggiore violenza lo sciopero di Belfast, del quale si parla nel giornale. A Londra sono riuniti in questo momento due congressi importanti, ai quali è rappresentata l'Italia; uno d'igiene, l'altro per le case popolari.

Le grandi manovre più importanti in Francia avranno luogo quest'anno nella regione Sud-Ovest dal 5 al 15 settembre,

(Continua nella pagina seguente).

Di prossima pubblicazione

LA CINA
DOPO
IL MILLENOVECENTO
DI
Manfredi Gravina di Ramacca
Sottotenente di vascello

Un volume in-8, in carta di lusso, ***con 88 illustrazioni e 2 carte a colori***, fuori testo.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

"SIC,,
SIERO SURRENALE contro la TOSSE ASININA
Ricavato dai Bovini
A goccie: FLACONE L. 2,50

Anuresine
guarisce la incontinenza d'orina dell'infanzia
A goccie: FLACONE L. 3,50

LABORATORIO DI BIOLOGIA - QUINTO (Genova)
e in tutte le accreditate farmacie.

L'IODHYRINE DU DOCTEUR DESCHAMP
(cachets in pillole)
FA DIMAGRIRE
progressivamente
in una settimana; è il
rimedio per eccellenza dell'
Obésité
Unico prodotto serio, garantito assolutamente inoffensivo. Senza azione nociva sul Cuore, lo Stomaco, le Reni. Non lascia rughe. Praticabile per ambo i sessi.
Cura completa: fr. 10 franco.
contro vaglia indirizzato al:
LABORATOIRE LALEUF
Orléans - France.
Concessionari per l'Italia: A. MANZONI e C. Milano - Roma - Genova

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglia Lire 8 *(per posta Lire 8,80).*
Deposito in Torino: Farm. del Dott. **ROGGIO**, *Via Berthollet, 14.*

L'Arte di formarsi
un BEL SENO

Volete avere un busto armoniosamente sviluppato, delle spalle ben tondite, una gola salda e piena, benchè non esagerata? fate uso delle **Pilules Orientales**, meraviglioso talismano di bellezza, che in poco tempo dà alla donna ed alla giovinetta un seno ben proporzionato.

Le **Pilules Orientales** sono approvate e prescritte dalle celebrità mediche e garantite innocue alla salute. Si raccomandano alle signore, grazie ai successi ottenuti da più di venti anni, e corroborati da migliaia di lettere.

Le **Pilules Orientales** non devono perciò essere confuse con certi altri preparati di recente comparsa, che non hanno dato altra prova e non hanno altro titolo di raccomandazione presso le signore che una réclame più o meno clamorosa.

Un flacone di **Pilules Orientales** si spedisce franco e senza marca esterna contro Vaglia postale di L. 6,35 o contro assegno di L. 6,70.

J. RATIÉ, pharmacien, Paris
5, Passage Verdeau.

In *MILANO*: Farmacia Dr. Zambelletti, Piazza San Carlo, 8. — *ROMA*: F.lli Bonacelli, Corso Vittorio Emanuele, 153. — *NAPOLI*: Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14.

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno
CORALLO — Ottima Acqua da Tavola
BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Betti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 centesimi di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Bette americane** in smalto extra-fino uso porcellana. **Bette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili. **FONTANELLE, ORINATOI, ACCESSORI, TOILETTES. — Gruppi miscela per bagni e lavabos. — DOCCIE e BRACCI di DOCCIA.**
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
— **Catalogo gratis. — Prezzi mitissimi.** —

D.r Pierre
EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR PIERRE DE LA FACULTÉ DE MÉDECINE PARIS
GRAND PRIX 1900
Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

VINO DI CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

Bottiglia da		
1/4	litro	L. 1,75
1/2	»	» 3,—
1	»	» 5,—

FARMACIA SERRAVALLO
J. SERRAVALLO
TRIESTE

MAGNETISMO
Consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere, ed inviare L. 5,15 se dall'Italia, o L. 6 se dall'estero, in lettera racc. o cart. vaglia al Prof. **Pietro D'Amico**, via Solferino, 15, p. p., **Bologna.**

Questioni di politica estera
DI
VICO MANTEGAZZA

Un volume in-16 di 394 pagine con ***23 incisioni***
CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MACEDONIA
di **Vico Mantegazza**

Un volume in-16 di 350 pagine con **41 incisioni** tirate a parte e una carta geografica. **L. 4.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Il Marocco
di **Vico Mantegazza**

Un volume in-8 in carta di lusso, illustrato da 62 incisioni e 2 carte
Lire 3.50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

La BATTAGLIA di MUKDEN, narrata da Luigi Barzini

TERZO MIGLIAIO. Un volume in-8: **LIRE 6.** — Alla bodoniana: **LIRE 6.60.** — In tela e oro: **LIRE 8.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

prendendovi parte due corpi di esercito ed una brigata di fanteria coloniale: le dirigerà il generale Millet. Altre manovre dei singoli corpi d'esercito avranno luogo pure nei primi giorni di settembre. Il ministro Picquart è stato l'11 a Rochefort, alla inaugurazione del monumento a Grimaud. Tornando alla stazione fu aggredito da un individuo che gli sputò addosso. La folla voleva linciarlo, e gli agenti durarono fatica a difenderlo. Si dice che sia uno squilibrato. Nel Mezzogiorno continua una relativa tranquillità: la popolarità effimera di Marcellino Albert è interamente tramontata, ed insano egli si sfoga in pettegolezzi ed in accuse contro il Ferroul ed altri suoi ex colleghi del comitato d'Argelliers. Il processo intentato al *Matin* dall'ex-ministro guardasigilli Chaumié, accusato da quel giornale di aver venduto decorazioni e sentenze, si svolge davanti la Corte d'assise di Agen dando luogo a gravi incidenti. La parte querelata ha presentato, durante la discussione, nuovi documenti, chiedendo il rinvio, ma la corte ha respinto tale domanda: in ogni modo, o per colpa o per soverchia condiscendenza, l'ex-guardasigilli non fa in questo processo una gran bella figura.

Gli armatori del porto d'Anversa, per fronteggiare lo sciopero degli scaricatori hanno chiamato a lavorare 850 inglesi: fra questi e gli scioperanti è avvenuta una zuffa con qualche ferito, ma gli inglesi seguitano a lavorare. Il re di Spagna è a San Sebastiano, dove ha offerto un pranzo agli ufficiali della divisione navale giapponese, proveniente dalla Francia, andata a visitarlo in quel porto. In Portogallo non è ancora stabilito quando saranno convocati i comizi elettorali: a Lisbona, uno scoppio accidentale ha fatto scoprire una fabbrica clandestina di esplodenti, e sono stati operati in conseguenza parecchi arresti.

La conferenza dell'Aja ha approvato la proposta italiana sull'uso dei palloni in tempo di guerra, e quella relativa al bombardamento dei porti aperti. Ora si discute fino a quando potrà durare la conferenza; molti delegati dichiarano di non voler rimanere all'Aja oltre il 20 agosto; si ritiene per ciò che la conferenza terminerà presto, forse con un rinvio, senza alcun resultato notevole.

A Vienna sono all'ordine del giorno le questioni politiche riguardanti la penisola Balcanica. Si attende per ciò con interesse la visita del ministro Tittoni al Semmering e ad Ischl, nel mese corrente: verso la metà di settembre andrà a Vienna a conferire col barone d'Achrenthal il conte Iswolski. Si dà molta importanza al fatto che il principe Ferdinando di Bulgaria, osteggiato dalla Turchia e dalla Russia, è sempre in maggior favore dall'Austria, dove l'Imperatore lo ha recentemente nominato colonnello onorario di un reggimento austriaco. Anche nel convegno di Swinemunde, terminato la sera del 6 con un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*, dopo il quale lo Zar ripartì per l'arcipelago di Finlandia, si parlò certamente delle questioni balcaniche, e se ne parlerà nel convegno di Wilhelmshöhe, dove Guglielmo II si trova fino dal 9 per sorvegliare i preparativi del ricevimento di Edoardo VII. Il principe di Bulow, andato a Berlino dopo il convegno di Swinemunde, andrà egli pure a Wilhelmshöhe. Il cardinale Vincenzo Vannutelli, che rappresentava il Papa nel grande congresso eucaristico di Metz, vi è stato ricevuto con molte dimostrazioni d'onore e di simpatia, delle quali ha ringraziato, con opportuno discorso, a nome del Papa. Prelati francesi e tedeschi si sono scambiate molte cordialità in quel congresso, incominciato il 7 e terminato l'11, che prelude al congresso cattolico tedesco, il quale s'inaugurerà a Wurtsburg il 25, assistendovi lo stesso cardinale Vannutelli. A Berlino è terminato dopo due mesi lo sciopero delle arti edilizie, con la resa a discrezione degli operai.

Riprende sempre nuovo vigore l'attività delle bande in Macedonia, dove si vorrebbe da alcune potenze nominare un governatore generale europeo, ritenendosi questo l'unico mezzo per ottenere il ristabilimento dell'ordine. La Turchia ha chiesto il richiamo del console greco a Salonicco, accusato di dirigere le bande greche, ed il governo d'Atene lo ha richiamato. Inoltre, in conseguenza d'altri reclami, ha dato ordini severi perchè alla frontiera greco-turca non si lascino sconfinare bande, ed ha promesso solennemente di punire quelli ufficiali greci che, chiedendo un lungo congedo, fossero andati a prendere il comando di qualche banda, come suppone il governo turco. È stato concluso frattanto un trattato commerciale turco rumeno, che si potrà facilmente trasformare in trattato d'alleanza.

Lo Zar, raggiunta la Zarina nel golfo di Finlandia, è tornato con la famiglia a Peterhof. La polizia di Pietroburgo ha sventato un attentato contro il ministro della guerra, generale Roediger, arrestandone gli autori. Un processo contro terroristi anarchici è terminato con quattro condanne a morte e sei ai lavori forzati a vita. A Simbirsk, i detenuti politici hanno fatto un tentativo di evasione in massa, ma sono stati sorpresi e raggiunti: un morto e molti feriti. Da una inchiesta risulta che furono fatte malversazioni per dieci milioni di rubli a danno della ferrovia Siberiana. Agli altri flagelli russi si aggiunge ora anche il colera, scoppiato a Samara ed in altre città del Volga, ed un malato di colera è morto anche allo spedale di Pietroburgo.

—

Quanto accade al Marocco attrae in questo momento più d'ogni altra cosa, l'attenzione universale. I limiti imposti a questa cronaca non consentono di entrare in particolari. Diremo soltanto che il 6, dopo l'eccidio di alcuni operai del porto, il *Galilée* sbarcò sessanta marinari comandati da un ufficiale, sui quali le truppe marocchine fecero fuoco: l'ufficiale e sei marinari furono feriti. La nave francese, alla quale se ne sono poi aggiunte altre quattro, bombardò allora la città per dodici ore: poi il bombardamento ricominciò a difesa dei consolati, e per respingere le numerose centinaia di Kabili che l'avevano invaso. Quaranta marinari spagnoli sbarcarono durante il primo bombardamento, ed i governi di Francia e di Spagna comunicarono con una nota alle altre potenze l'occupazione della città, dichiarando di conformarsi strettamente alle deliberazioni d'Algesiras. Il generale Drude, dopo il secondo bombardamento, occupò la città con numerose truppe venute da Algeri, mentre turbe di saccheggiatori depredavano di 60 000 *duros* la succursale della banca di Stato, ed assalivano il consolato francese difeso eroicamente da 150 marinari. Dopo avere occupata la città, il generale Drude respinse a qualche chilometro di distanza i Marocchini che la circondavano. Casablanca è quasi distrutta, e più di duemila marocchini sono morti nei varî combattimenti succedutisi dal 7 all'11 corrente. Anche Mazagan è stata bombardata e quasi distrutta dall'incrociatore *Du Chayla*, mandatovi dall'ammiraglio Philibert, che trovasi a Casablanca a bordo della *Gloire*. Si temono disordini anche a Rabat, e le tribù vicine a Melilla minacciano la guarnigione spagnuola di quella piazza. La Germania ha approvato incondizionatamente il procedere della Francia e della Spagna: l'Inghilterra ha dichiarato che non manderà navi da guerra nelle acque marocchine; e l'*Etna*, dopo avere sbarcato il ministro Nerazzini, ha proseguito il viaggio per Stocolma. Mohamed el Torres ha promesso al nostro ministro la sodisfazione richiesta per la uccisione di tre operai italiani, e il Nerazzini procederà, di pieno accordo con la Francia, per la misura delle indennità da pagarsi dal governo marocchino o dalla banca di Stato.

Giungono gravi notizie dal Congo, dove gli indigeni si sono ribellati in varii distretti, nei quali si trova, a mantenere l'ordine, un capitano belga con soli centocinquantacinque uomini.

La mancata raccolta del riso fa prevedere una terribile carestia nel Chan-Tung. Nella Corea, alcuni nuovi tentativi di ribellione contro i giapponesi sono stati subito repressi: per il riordinamento amministrativo, tre ministri giapponesi sono stati nominati insieme ad altri coreani. Una colonna di truppe turche, con artiglieria, mossa da Bagdad, ha invaso il territorio persiano: il principe Firman, raccolto 10 000 uomini, ha lasciato Teheran recandosi a Trebisonda. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli ha fatto energiche rimostranze alla Porta contro tale invasione, e la Porta avrebbe ordinato al comandante generale di Bagdad di ritirare le truppe.

Con grande sorpresa, molto giustificata dopo le dichiarazioni del presidente Roosevelt, il ministro della marina ha ordinato la partenza per il Pacifico di una squadra di 16 incrociatori, comandata dall'ammiraglio Dayton: anche nei circoli ufficiali si manifesta qualche meraviglia per l'improvvisa risoluzione. I telegrafisti di Chicago, poi quelli di New York hanno dichiarato lo sciopero, che si va estendendo in tutti gli Stati dell'Unione, ed al quale aderiscono anche le numerose donne impiegate nel servizio telegrafico. Nel Parlamento Boliviano è stata annunziata ed approvata la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Bolivia e la Santa Sede.

—

A Konisberg, durante le manovre dei pontonieri, sono annegati un caporale ed 8 soldati. Lo scoppio di un motore a petrolio, a bordo del *destroyer* inglese *Spiteful*, ha ucciso due marinari e ferito gravemente un terzo. Vicino alla stazione di Temessen, in Prussia, un direttissimo, proveniente da Varsavia e avviato a Berlino, è uscito dalle rotaje: 18 morti e molti feriti: a Hendaye, in Spagna, è deviato il direttissimo Madrid-Parigi: molti feriti ma nessun morto. Un uragano nel Minnesota ha fatto parecchie vittime; a Essex, nel Michigan, una esplosione di dinamite avvenuta alla stazione ferroviaria ha ucciso varie persone; a Bulden (Colorado) un incendio ha distrutto un deposito di macchine facendo saltare in aria una quantità di dinamite; più di cento fra morti e feriti. Quattro operai sono rimasti asfissiati in una fabbrica di ghiaccio a Como; a Baselice (Benevento) è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali con 2 morti ed a San Severo (Foggia) due persone sono rimaste uccise dallo scoppio di una locomobile. Come avviene pur troppo in questa stagione, molte sono le vittime delle Alpi; citeremo l'avv. Becchis di Vercelli morto a Ca' d'Janzo; lo studente de' Gasperi di Udine precipitato da un ghiacciaio di Monte Civetta; un alpinista morto a Zermatt, uno a San Maurizio ed i signori Kind e Weber dimoranti a Torino, caduti in un precipizio dal Pizzo Bianco nell'Engadina.

13 agosto.

Nuovi Libri da leggere

IN VIAGGIO, AI BAGNI E IN CAMPAGNA

(EDIZIONI TREVES DEL 1907)

NEL REGNO DELL'AMORE, novelle di **Edmondo De Amicis.** Un volume in-16 di 400 pagine fitte: **Cinque Lire.**

NUOVI ROMANZI E NOVELLE

a Lire 3,50.

ALBERTAZZI (Adolfo). *In faccia al destino.*
ANGELI (Diego). *L'orda d'oro.*
BARRILI (A. G.). *Tra cielo e terra.*
BENCO (Silvio). *Il castello dei desideri.*
CAPUANA (Luigi). *Rassegnazione.*
GIACOSA (Piero). *Specchi dell'enigma,* novelle, con prefazione di **Antonio Fogazzaro.**
PANZINI (Alfredo). *La lanterna di Diogene.*
PIRANDELLO (Luigi). *Erma bifronte.*
VERGA (Giovanni). *Dal tuo al mio.*
ZÙCCOLI (Luciano). *La compagnia della leggera.*

a Lire 3.

BÉRARD (Alessandro). *Cypris. - Marcella.*
BJORNSON (Björnsterne). *Mary.*
BOJER (Johan). *La potenza della menzogna.*
BOJER (Johan). *Un cuore ferito o Maternità.*
WELLS (H. G.). *Nei giorni della cometa.*
WELLS (H. G.). *Quando il dormente si sveglierà.*

a Lire 2.

CECOW (A.). *Racconti russi.*
CODÈMO (Luigia). *La rivoluzione in casa.*
DE COULEVAIN (Pietro). *Su la frasca.*
VIEBIG (Clara). *L'esercito dormente.*

NOVITÀ DRAMMATICHE.

BUTTI. *Tutto per nulla* . . . . L. 4 —
BUTTI. *Fiamme nell'ombra. - Il cùculo* . . . 4 —
CASTELNOVO (Leo di). *Fra saltimbanchi. - La cugina* . . . . 1 —
CORRADINI (Enrico). *Maria Salvestri.* . . . 3 —
DREYER (Max). *L'età critica* . . . . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La casa in ordine* . . . 2 —
PINERO (W. Arthur). *La seconda moglie* . . . 2 —
PRAGA (Marco). *La crisi.* . . . . 3 —
ROVETTA (Gerolamo). *Il giorno della cresima* . 3 —
SUDERMANN (Ermanno). *Pietra fra pietre* . . 2 —

NUOVE POESIE.

GIOVENALE. *Le XVI Satire,* tradotte in versi da **Pirro Aporti.** 800 pagine in-8 con copertina a colori 8 —
GRAF (Arturo). *Le rime della selva.* Canzoniere minimo, semitragico e quasi postumo . . . . 4 —
MASTRI (Pietro). *Lo specchio e la falce* . . . 3 —
MISTRAL (F.). *Mirella,* tradotto da M. Chini . . 4 —
MUSATTI (Alberto). *La rosa dei venti* . . . . 3 —
PITTERI (Riccardo). *Dal mio paese* . . . . . 4 —
SALVATORI (Fausto). *La terra promessa.* . . 5 —

CREVALCORE, romanzo di **NEERA** . . . . L. 4 —

Romanzi a UNA LIRA il volume.

ARNOULD e FOURNIER. **Il figlio dello czar.**
ARNOULD e FOURNIER. **L'erede del trono.**
BARRILI . . . . **Il Dantino.**
BRADDON . . . . **Una vita, un amore.**
BRADDON . . . . **Asfodelo** (2 vol.).
BYR. . . . . **La legge del taglione.**
CLARETIE. . . . . . . **Il bel Solignac** (2 vol.).
GRAF. . . . . **Il riscatto.**
HEWLETT . . . . **Gli amanti della foresta.**
NORDAU . . . . **Morganatico** (2 vol.).
PEREZ GALDOS. . . **Marianela. - Trafalgar.**
SARTORIO. . . . . . . **Romae Carrus Navalis.**
SCHUBIN. . . . . **Gloria Victis!**
STEVENSON . . . . . **Rapito.**
VERGA. . . . . **Eros.**
VERGA . . . . **Per le vie.**

Nuova Serie di Romanzi illustrati *(in-4, a 2 colonne)* ***a UNA LIRA il volume.***

Bourget (Paolo). *Andrea Cornelis.* 120 pag., con 63 incis.
Bourget (Paolo). *Enimma crudele.* Con 75 incisioni.
Dickens (Carlo). *Memorie di Davide Copperfield.* (Volume doppio). 300 pagine, con 35 incisioni.
Eliot (Giorgio). *Romola.* 140 pagine, con 28 incisioni.
Hocking (Silas). *Il cappuccio rosso.* 186 pag., con 32 incis.
Maryan (M.). *Gaënola.* 160 pagine, con 34 incisioni.
Prévost. *L'autunno d'una donna.* Con 30 incisioni.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

PIÙ CHE L'AMORE — TRAGEDIA MODERNA preceduta da un discorso, e accresciuta di un preludio, d'un intermezzo e d'un esodio. **Quattro Lire.**

L'Orazione e la Canzone in morte di Giosuè Carducci — **Una Lira.**

ELETTRA — *Secondo Volume delle* **Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi** — Edizione popolare, con fregi di A. De Carolis — **Lire 3,50.**

Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta, del prof. **Angelo Mosso.** Un volume in-8 in carta di lusso, con 187 fotoincisioni prese sui luoghi e due tavole fuori testo: **Otto Lire.**

BARZINI (Luigi). **LA BATTAGLIA DI MUKDEN** riccamente illustrata da 52 incisioni, 15 piante, e una grande Carta segreta dell'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore: **Sei Lire.**

DUSE (capitano S. A.). **VERSO IL POLO SUD** — Memorie della spedizione antartica diretta dal prof. O. Nordenskjöld (1901-03), con 148 incis. e carte. **Cinque Lire.**

ARMANI (Luigi). **Diciotto mesi al Congo** — In-8, con 38 fotoincisioni e 2 carte — **Lire 1,50.**

TUMIATI (Domenico). **Una primavera in Grecia** — **Lire 3,50.**

MANTEGAZZA (Vico). **Questioni di Politica Estera** — Un vol. in-8 con 22 incisioni e ritratti — **Cinque Lire.**

CHECCHI (Eugenio). **Garibaldi - la sua vita narrata ai giovani** — 290 pagine in-16 col ritratto di Garibaldi: **Due Lire.**

CAPRIN (Giulio) e **MAZZONI** (Guido). **Carlo Goldoni - la sua vita - le sue opere** — Un vol. in-16 col ritratto di Goldoni: **Due Lire.**

* * *

PIO X E LA CORTE PONTIFICIA (Ignis Ardens) — 316 pagine col ritratto di Pio X: **Lire 3,50.**

I TEDESCHI NELLA VITA MODERNA OSSERVATI DA UN ITALIANO — Un volume in-16 di 300 pagine: **Lire 3,50.**

Nella Nuova raccolta di Saggi e Conferenze a UNA LIRA il volume.

PERRUCCHETTI (ten. gen. G.). **Guerra alla guerra?** Osservazioni su la situazione politica internazionale, *seguite da* Considerazioni e proposte sull'assetto militare dell'Italia.

D'ANCONA (Alessandro). **GIOSUÈ CARDUCCI** Commemorazione tenuta a Roma in Campidoglio il 19 aprile 1907, in presenza di Sua Maestà. - Con ritratti e incisioni.

GRAF (Arturo). **Per la nostra Cultura** L'Università futura. - Per la nostra Cultura. - Sofismi di Tolstoi in fatto d'arte e critica. - La scioperataggine letteraria in Italia.

Il pensiero moderno nella scienza, nella letteratura e nell'arte, conferenze. Due volumi in-16 di complessive 772 pagine **Sei Lire.**

Il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, e le sue avventure, di **Ugo Ojetti.** Un volume in-16 con 19 incisioni: **Due Lire.**

IL TEATRO INGLESE CONTEMPORANEO di Mario **BORSA.** **Lire 3,50.**

Sua Maestà l'Orpello (Vita e misteri del palcoscenico) di Antonio **CURTI.** **Tre Lire.**

NUOVI LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

TEDESCHI (Achille). **VOCI DI BIMBI** NUOVO CANZONIERE DEI BAMBINI — Un vol. in-8, con 128 incisioni: **Tre Lire.**

WELLS (H. G.). **NOVELLE STRAORDINARIE** — In-8, con 11 incis. a due colori, fuori testo — **Tre Lire.**

MÜLLER (E.). **ROBINSONETTA** — Un volume in-8, con 17 incisioni — **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12; e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66.